Quotidiano / Anno XLVIII / N. 92 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Sabato 3 aprile 1971 / L. 80 ★

DOMANI UNA COPIA DEL GIORNALE IN OGNI CASA

« **L'Unità** di domani domenica 4 aprile sarà largamente dedicata ad illustrare le ragioni che hanno spinto unitariamente i sindacati italiani a proclamare lo sciopero generale di mercoledì 7 aprile e a illustrare i motivi del pieno sostegno dei comunisti all'azione dei sindacati. Occorre dunque che tutte le organizzazioni del Partito, dimostrando la loro capacità di pronta e immediata mobilitazione, compiano ogni sforzo perchè l'**Unità** arrivi al massimo numero possibile di lavoratori. E' perciò necessario verificare in giornata gli impegni di diffusione già assunti, adeguandoli ai risultati già in altre occasioni raggiunti e resi oggi necessari dall'esigenza di portare ovunque la parola del Partito ».

L'Ufficio di Segreteria del PCI

Gli aumenti delle prenotazioni possono essere comunicati all'Ufficio Diffusione dell'Unità:
Per Lucania, Puglie e Calabria entro le ore 14
Per Abruzzo, Molise, Marche, Toscana e Umbria entro le ore 16
Per Sardegna, Sicilia, Campania e Lazio entro le ore 17

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Di fronte ai gravi arretramenti governativi sulla politica delle riforme

Per lo sciopero generale del 7 aprile intensa preparazione in tutto il Paese

I treni resteranno fermi per due ore - Poste, banche, uffici e scuole chiusi - Gli artigiani annunciano proprie iniziative - L'adesione delle cooperative e dell'Alleanza contadini - Mercoledì non escono i giornali - Manifestazioni e comizi in tutti i centri - Lama: «Il governo ha subìto passivamente l'attacco reazionario» - Macario (CISL) denuncia il cedimento agli speculatori delle aree - Forti lotte nelle campagne del Mezzogiorno

E' in corso in tutto il Paese una vastissima mobilitazione operaia e popolare per lo sciopero generale del 7 aprile, confermato dalle tre Confederazioni a seguito del « cedimento del governo sulla politica della casa » e sulle riforme in generale. La giornata di lotta, i cui profondi motivi saranno illustrati lunedì prossimo in una conferenza stampa unitaria che si svolgerà presso la sede della CGIL (presiederà Lama e svolgerà la relazione introduttiva Storti), si preannuncia imponente fin da questo momento, non solo per l'impegno delle tre Confederazioni e dei lavoratori ma anche per il numero crescente di adesioni.

Allo sciopero prenderanno parte infatti tutti i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, i pubblici dipendenti, i ferrovieri (due ore), gli insegnanti, i postelegrafonici, i bancari, i mezzadri, i coloni, i coltivatori diretti. La Confederazione nazionale dell'artigianato ha annunciato una serie di iniziative (astensioni dal lavoro e manifestazioni), avanzando anche proposte per estendere e rafforzare l'azione generale. La Lega nazionale delle cooperative, nel giudicare « del tutto deludenti perchè generiche e non impegnative » le indicazioni del governo, ha annunciato la sua « solidarietà e partecipazione ». Allo sciopero hanno aderito ieri anche i sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL, e il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, che ha impegnato gli organi periferici e centrali dell'organizzazione a organizzare « tutte le iniziative atte a sostenere l'azione dei lavoratori del 7 aprile per le riforme ».

La Federazione nazionale della stampa ha annunciato fin da giovedì pomeriggio lo sciopero dei giornalisti italiani per il 6 aprile (i giornali non usciranno dunque il giorno 7) « per protestare contro il disegno di legge sui problemi della stampa quotidiana e periodica all'esame del governo » e ha espresso la solidarietà della categoria con « l'azione dei lavoratori » per le riforme.

A sua volta la presidenza nazionale delle ACLI ha sottolineato « la legittimità della protesta della classe operaia e del movimento popolare », rilevando altresì che « la forma di lotta adottata dalle Confederazioni con lo sciopero generale appare in questo momento necessaria per chiamare i lavoratori alla più ampia mobilitazione ».

Le ACLI hanno osservato che il governo doveva assumere « impegni politici coerenti con i risultati delle consultazioni con i sindacati ».

Siamo dunque di fronte a una mobilitazione eccezionale di lavoratori, ceti medi, studenti, popolazioni intere, dinanzi alla quale le recriminazioni — previste e scontate — di una parte della stampa padronale e governativa e di qualche isolato giornalista sono destinate a cadere nel vuoto.

L'intensa preparazione dello sciopero generale e delle manifestazioni popolari del 7 aprile avviene del resto in un momento di tensione in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno, mentre cioè nelle fabbriche e nelle campagne si verificano aspre lotte

sir. se.

(Segue in ultima pagina)

Necessità della lotta

LE dichiarazioni rese dal ministro dei lavori pubblici dinanzi alla direzione del proprio partito — il PSI — aiutano a capire molte cose e a fare piazza pulita di molte interessate speculazioni antisindacali che si sono scatenate dopo la proclamazione dello sciopero generale. Egli ha parlato, a proposito della legge casa che reca la sua firma, di « smagliature e contraddizioni che derivano dalla lunga e defatigante elaborazione in sede governativa » e ha soggiunto che « è possibile e necessario ottenere ulteriori miglioramenti con l'ausilio dei sindacati ». Altro che « sciopero contro le riforme » come ha osato scrivere il quotidiano della Confindustria lombarda.

La verità appare di una chiarezza estrema. Ed essa è che senza l'intervento attivo delle grandi masse lavoratrici la « lunga e defatigante elaborazione » finisce sempre e regolarmente col tradursi in una vittoria della parte più conservatrice della attuale coalizione di governo. Certo, si può e si deve criticare chi arretra dinanzi a tale pressione degli interessi conservatori. Ma, contemporaneamente, occorre sottolineare che per rimuovere le cause di questo arretramento, per evitare il prevalere della controffensiva che viene da destra, l'intervento attivo delle masse lavoratrici è decisivo. E' stata decisiva l'azione unitaria e la lotta dei contadini per rimuovere il sabotaggio, durato un anno intiero, della parte democristiana più conservatrice sulla legge dei fitti agrari. Così, la proclamazione dello sciopero ha già, oggi, ottenuto le interessanti dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici e anche il suo impegno ad alcuni miglioramenti che il governo nel suo insieme ha sin qui negato. Lo sciopero, poi, potrà incidere sull'inverosimile atteggiamento di quelle forze della coalizione attuale che hanno cancellato gran parte degli impegni già assunti.

MA NON si tratta della casa, soltanto. Proprio oggi un altro ministro del PSI denuncia lo snaturamento che viene tentato attorno ad « alcuni principi fondamentali » della legge che dovrebbe avviare una riforma sanitaria (legge che doveva essere pronta per il 15 marzo e che ancor oggi non si vede). E, al di là di questo, sono evidenti le contraddizioni profonde, gli arretramenti, e — talora — il marasma su tutte le misure essenziali per far fronte alla situazione del Paese. C'è chi si impanca continuamente a maestro di cose economiche e ciancia — contro i sindacati — di priorità che non vengono stabilite, di una visione parziale e settoriale dei problemi, di un'interferenza ch'è inammissibile. E' inutile dire che uno dei caposcuola di questi sermoni è il segretario del PRI. Ma, a parte il fatto che, quando si passa dalle enunciazioni ai gesti politici concreti questo partito rinuncia ad ognuno dei punti della sua pretenziosa lezione, la verità è un'altra. La verità è che senza provvedimenti solleciti di riforma si continuerà a gettare via migliaia di miliardi in spese assurde (come è nel settore delle mutue) o in premi alla speculazione (com'è nel settore della casa) anzichè impiegarli per uno sviluppo equilibrato. Non vi è dunque contraddizione tra l'esigenza di intaccare la rendita fondiaria o di colpire il pauroso sistema di speculazione sulla salute alimentati dagli interessi clientelari della DC e l'esigenza prioritaria dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura. E' vero, cioè, che ponendo al primo posto la esigenza di uno sviluppo equilibrato, e — quindi — innanzitutto dell'avvio a soluzione della questione meridionale, è indispensabile tendere a rompere il peso che rendite e parassitismi fanno gravare sull'economia del Paese. Senza di ciò continuerà a succedere quello che è già successo. E cioè che l'enorme accumulazione prodotta dai lavoratori italiani finirà non per alimentare un nuovo tipo di sviluppo, ma per tenere aperte le vecchie piaghe. E se qualche organizzazione sindacale, non certo la CGIL cresciuta alla scuola di Di Vittorio, poteva essere restia ad intendere la priorità della questione meridionale, molto cammino è stato certo compiuto. Sarebbe assurdo, dunque, voler riproporre una contrapposizione tra le riforme di cui oggi si discute e l'esigenza di una programmazione democratica della economia. Al contrario, lo sciopero del sette aprile può e deve essere un severo richiamo a farla finita con le furberie, con i ritardi, con gli impegni presi e disdetti, con il gioco del promettere e del lasciare le cose come stanno. Soluzione della questione meridionale, riforme, programmazione democratica dell'economia possono camminare in avanti solo con il più largo intervento delle masse operaie, contadine, dei ceti intermedi. E ciò proprio perchè ognuno di questi obiettivi, come noi comunisti abbiamo sempre sostenuto, è arduo da raggiungere, trova immense resistenze, può essere realizzato solo attraverso un difficile scontro di classe. E' quanto i fatti vanno dimostrando.

*

Novella: alle Regioni i poteri previsti dalla Costituzione

● **Aperto ieri a Rimini il convegno del PCI sull'attuazione dell'ordinamento regionale - Giudizio positivo sugli Statuti - Le posizioni antifasciste dei Consigli regionali - La relazione di Modica**

A PAGINA 6

Sui temi delle riforme

Dissensi nella maggioranza

Una presa di posizione del PSI sulla legge per la casa - Gli « autonomisti » contro lo sciopero del 7 aprile - Polemiche nella Democrazia Cristiana

La giornata politica di ieri ha recato altri elementi di conferma al preciso dubbio espresso dai sindacati sulla effettiva volontà delle forze governative di perseguire una reale politica di riforme. Come si ricorderà, l'on. Colombo e, in termini più accesi, i socialdemocratici ed ora anche il gruppo nenniano del PSI sono andati dicendo che lo sciopero del 7 aprile non si giustificherebbe per il semplice fatto che il governo si appresta a realizzare le riforme che i lavoratori richiedono. In realtà, fra le scelte governative e le rivendicazioni dei lavoratori di comune c'è poco di più che il nome dei provvedimenti: tributario, urbanistico, sanitario, e così via. Grave è, invece, il contrasto per quanto riguarda i contenuti concreti che stanno dietro a questi titoli formali. Tanto è vero che attorno ad ogni riforma è da tempo acceso e va acuendosi un conflitto, in cui talvolta intervengono anche motivi di potere, in seno alla maggioranza.

La riprova è stata offerta, appunto ieri, da due rilevanti atti del PSI: la deliberazione della Direzione del partito in materia di legge per la casa e l'ordine del giorno di un convegno di operatori sanitari socialisti. La Direzione si è pronunciata — in relazione all'imminente iter parlamentare della legge Lauricella — per « *una nuova politica della casa, che corrisponda alle attese e alle volontà espresse dalle lotte dei lavoratori, attraverso le quali si manifesta un'insostituibile tensione di progresso e di avanzata democratica* ». Nel merito, il PSI ritiene che deb-

(Segue in ultima pagina)

HUSSEIN FA ATTACCARE I GUERRIGLIERI **Le truppe di Hussein hanno attaccato le basi dei feddayn, specie nella parte settentrionale della Giordania, vicino alla Siria. Aspri scontri sono in corso anche ad Amman. Il comando generale della Resistenza palestinese afferma che Hussein vuole portare a compimento la « liquidazione della Resistenza ». Lo spettro delle tremende giornate del settembre scorso incombe di nuovo sulla Giordania.** Nella telefoto: **truppe governative a Irbid, semidistrutta**

A PAGINA 14

IL XXIV CONGRESSO DI MOSCA

I delegati del FNL ringraziano il PCUS

● I saluti dei delegati stranieri — ieri hanno parlato i rappresentanti del FLN del Sud Vietnam, del Partito del Lavoro di Corea, della Lega dei Comunisti Jugoslavi, del Partito Comunista del Cile e del Partito Rivoluzionario Mongolo — hanno affrontato temi importanti della politica del movimento comunista internazionale; è stata sottolineata ancora la necessità di forme e di vie diverse nell'avanzata verso il socialismo.

● Nel dibattito sulla politica interna vengono affrontati prevalentemente i temi economici; nella quarta giornata dei lavori gli oratori si sono soffermati più a lungo su tutto l'insieme dei problemi internazionali. In particolare il ministro della difesa dell'URSS, Gretcko, ha denunciato i pericoli per la pace nel mondo rappresentati dall'aggressività dell'imperialismo americano, che ha definito « gendarme del mondo », ed ha affermato che l'Unione Sovietica non minaccia nessun paese

A PAGINA 13

Sferzante giudizio del senatore Fulbright dopo la scarcerazione del boia Calley

«È Nixon che deve essere processato»

Il massacratore di Song My ha lasciato il carcere, grazie all'intervento personale del presidente — L'Unione dei militari: « Impossibile processare un solo subalterno, per un solo eccidio. Sono i massimi dirigenti che devono rispondere » — Sollecitata un'inchiesta della Camera sulle atrocità americane nel Vietnam

I DELEGATI VIETNAMITI A PARIGI: INCORAGGIAMENTO AL MASSACRO

WASHINGTON, 2.

Il tenente William Calley — l'unico militare americano che la Corte marziale abbia dichiarato « colpevole » della strage di civili vietnamiti a Song My — è tornato oggi nel suo alloggio di Fort Benning, grazie all'intervento personale del presidente Nixon. Calley, che la Corte ha condannato all'ergastolo, risiederà a Fort Benning, con libertà di movimento, per almeno due anni, dal momento che il presidente ritiene che egli non debba essere imprigionato « finché non si saranno concluse le procedure di appello ». L'ufficiale è stato preso in consegna ieri sera alle 19,55 da un ufficiale superiore, nel carcere dove si trovava da tre giorni in isolamento. Al suo apparire oltre il filo spinato che circonda il quartiere disciplinare, sotto la luce violenta dei riflettori della televisione, egli è stato applaudito da circa duecento persone che lo attendevano. Egli ha risposto al saluto, poi è salito su una automobile che lo ha condotto al suo alloggio in città, sotto la scorta di una sola guardia che d'ora in poi lo accompagnerà ovunque.

Calley potrà entrare e uscire liberamente e adempiere alle sue funzioni di ufficiale. Potrà anche mantenere i contatti con i suoi avvocati difensori e con chiunque desideri. L'unico privilegio di cui sarà privato è l'entrata al circolo ufficiali.

La decisione di Nixon, che la Casa Bianca ha descritto come « non legale, ma dettata dalla discrezione del presidente », ha sbalordito gli stessi militari di Fort Benning.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

dottore...

L'ALTRO ieri sera a «Tribuna sindacale» in TV, Raffaele Vanni, segretario generale della UIL, rispondeva, come i lettori sanno, alle domande di quattro giornalisti. Renzo Trionfera dell'« Europeo », Carlo Luna dell'« Avvenire », Giovanni Trovati della « Stampa » e Ugo Indrio del «Corriere della Sera». Toccò a Indrio intervenire per primo e noi, che assistevamo alla trasmissione, non ci siamo meravigliati che il giornalista del « Corriere » battesse polemicamente sul tasto della unità sindacale. Quando si tratta di lavoratori, sia che li si consideri iscritti ai sindacati o ai partiti, l'ossessione dei benpensanti è che non si uniscano. Costoro scrutano i processi di unità, difficili e complessi, con l'ansia di eredi i quali, se l'ammalato migliorasse, si vedrebbero sfuggire l'eredità: « Sta peggio, sta peggio », mormorano tra sé con gioia, e si stringono intorno al paziente con la speranza, abietta e ingorda, di vederlo finalmente morire.

Questo, dunque, era scontato da parte di Ugo Indrio, ma speriamo che non vi sia sfuggita una frase da lui pronunciata nel corso della sua replica. Egli ha detto, tra l'altro: « Ora il lavoratore, nella sua semplicità, convinto di difendere i propri interessi come lavoratore, rifiuta ogni scelta ». Bisognava sentire e vedere Indrio quando ha detto queste parole e soprattutto quel « nella sua semplicità », riferito con degnazione al lavoratore. E' sembrato, in quel momento, che il giornalista del « Corriere » parlasse in confidenza al suo direttore degli operai, « nella loro semplicità », come a dire: « Che vuole, direttore mio: quei poveretti, ignoranti e sprovveduti, bisogna capirli. Non sono come noi, professore, che sappiamo scegliere e siamo evoluti. Ai lavoratori bisogna offrire cose semplici, elementari... ». Noi facciamo male a prendercela così spesso col « Corriere », rimproverandogli di non capire i comunisti. In realtà nel giornale di Spadolini sono molto più indietro: deplorano ancora la presa della Bastiglia.

Quando esce dal giornale, Ugo Indrio, con quella sua aria da sottoprefetto mancato, raggiunge gli amici e spiega loro che gli operai non sarebbero mica cattivi, ma certe cose gliele fanno fare i sindacati e loro ci stanno « nella loro semplicità ». Indrio frequenta una pasticceria, « Il gioiello », che ha lì, a due passi, sotto casa.

Fortebraccio

Un gesto vergognoso

Rimettendo in libertà il tenente Calley, che è stato solo un esecutore materiale del massacro di Song My, Nixon ha compiuto un vergognoso gesto di « clemenza » rivolto in primo luogo verso se stesso, verso la politica di aggressione e di sterminio che lui e i suoi predecessori hanno condotto in Indocina e altrove. E contemporaneamente ha fatto piazza pulita di tutti gli equivoci che erano stati costruiti attorno al processo e alla sentenza di Fort Benning: la mitologia della « giustizia » americana, del « coraggio » di un paese capace di confessare le sue colpe grazie alla « libertà », e di emendarle grazie alla « democrazia ».

Il processo puzzava di montatura, la sentenza è apparsa a tutti ipocrita e inadeguata. I più grossi responsabili, infatti, non sedevano sul banco degli imputati: generali, uomini politici (a cominciare dallo stesso presidente) responsabili della aggressione contro il Vietnam e della condotta della guerra. Era chiaro che la responsabilità del massacro di Song My — come di altri massacri e lutti e distruzioni — ricade su un'intera classe dirigente che da decenni sta dando prova di un comportamento spietato in tutti i paesi del mondo dove riesce a mettere le mani. E' del resto la stessa classe dirigente che ha mandato a morte Sacco e Vanzetti e i coniugi Rosenberg, e che ora vuole far uccidere Angela Davis e Bobby Seale.

Tuttavia Calley era stato

(Segue in ultima pagina)

RAI-TV

La riforma che non costa

DUE sono le barriere contro le quali cozzano ostinatamente le ondate conservatrici nel nostro paese: il preannuncio di tendere a equilibri più avanzati e il costo delle riforme. La lotta politica è tutta qui e la scelta non sopporta più dilazioni.

Ebbene, dinanzi alla malafede di chi combatte contro queste necessità sempre più urgenti per dare ordine e vigore alla vita della collettività nazionale, ogni cittadino ha un dato quotidiano di riscontro nella sua casa rappresentato dalla radio e dalla televisione. Da venticinque anni l'Ente radiotelevisivo opera in regime di monopolio. Ha cioè le prerogative di un servizio pubblico. Ognuno è in grado di constatare che questo principio è violato da venticinque anni, perchè radio e televisione sono sempre rimaste nelle mani della DC e dei governi che di volta in volta la DC esprime. Così i soldi dello Stato e dei contribuenti sono appalto di un solo partito con piccoli lotti assegnati ai partiti che hanno accettato di entrare nella gabbia del centro-sinistra. Oggi si chiedono addirittura più soldi da sperperare con l'aumento del canone.

Proprio nei giorni scorsi la Corte costituzionale, attraverso una drastica sentenza, ha ricordato che le sue deliberazioni fatte a salvaguardia della Costituzione — tale essendo il suo alto compito — non possono essere disattese o contraddette da nessuna altra istanza. Ebbene, fino dal 1960 la Corte costituzionale ha stabilito che l'Ente radiotelevisivo fosse patrimonio dello Stato e *servizio pubblico*, sollecitando con assoluta chiarezza che Parlamento e governo si adoprassero per varare una legge di riforma che desse queste garanzie e togliesse dall'attuale patente illegalità la RAI-TV. Dopo undici anni, la sentenza è ancora lettera morta perchè così hanno voluto la DC e i suoi governi.

Altro che equilibri più avanzati: alla RAI-TV — come dicono alcuni partiti dello stesso centro-sinistra — si è alla lottizzazione del potere e dei posti escludendo ogni presenza e apporto dell'opposizione e garantendo sempre meno l'obiettività politica e la possibilità di libera espressione ai cittadini.

Da oltre venti anni, prima e dopo la citata sentenza della Corte, sono state presentate in Parlamento molte proposte di legge per la riforma e la DC pervicacemente le ha tutte insabbiate. Eppure quella della RAI-TV è una riforma indispensabile per il rispetto della Costituzione ed *è una riforma che non costa*. Ecco due dimostrazioni — da ricordare ogni volta che apriamo la radio o il televisore — della malafede e della prepotenza di chi si appella ogni momento alla democrazia, al buon senso e alla sana amministrazione per poter continuare a conservare tutto il potere e a fare gli affari suoi.

MA ORA siamo veramente al dunque anche per la riforma della RAI-TV. Siamo al dunque nel paese, nelle assemblee dei lavoratori e studenti, nelle riunioni dei partiti, nelle discussioni tra i sindacati, sulla stampa, nei deliberati del personale della RAI-TV, nelle due Camere del Parlamento, nelle note della Corte dei conti. La riforma dell'Ente radiotelevisivo non si può rimandare. Oggi la scadenza brucia, il bubbone scoppia. L'illegalità politica e giuridica in cui opera la RAI-TV non può più essere tollerata. Com'è sostenibile che un *servizio pubblico* nelle mani del governo possa ancora figurare come una privata azienda? Come può essere consentito che con il 97% delle azioni in mano all'IRI, questo ente abbia un finto consiglio d'amministrazione in cui l'IRI stesso non può decidere assolutamente nulla?

C'è una scadenza perentoria che obbliga oggi a dare mano alla legge di riforma, ed è quella che entro un anno la convenzione tra l'Ente e lo Stato decade.

Chi si oppone alla riforma? Tutte le forze politiche espresse in Parlamento sono d'accordo tranne la DC, e non a caso. Il potere su tutto il resto si mantiene e si difende con la RAI-TV. E' vero, giorni fa l'on. Arnaud responsabile della stampa e propaganda della Direzione DC in una intervista «letteraria» ha assicurato che la DC vuole la riforma e che ha nominato già un gruppo di esperti per studiarla. Ma l'on. Arnaud è il primo a essere convinto che queste promesse, i suoi non sempre venerabili confratelli le hanno fatte da vent'anni proprio per non farne niente.

La dimostrazione che la DC è sempre dello stesso parere e cioè quello di tenersi la RAI-TV nel suo privato guardaroba, con relativi guardarobieri scudocrociati, è nei fatti di questi giorni. Alla RAI-TV c'è una situazione in cui dirigenti che non lo sono più, rimangono però abbarbicati nelle loro poltrone. Dopo la volontaria fuga di quel garante d'eccezione che è stato il prof. Sandulli, la poltrona è costantemente tenuta d'occhio dall'onorevole Delle Fave. Cioè, di bene in meglio per quel che riguarda l'obiettività e la fine delle lottizzazioni: per la prima volta un DC qualificato dovrebbe presiedere questo servizio pubblico.

TUTTA la Commissione di vigilanza ha chiesto al governo, dato il particolare momento politico, di concordare con la Commissione stessa come governare l'Ente radiotelevisivo in attesa della riforma da farsi prima della scadenza della convenzione. Ma ancora ieri, per l'ennesima volta, il governo ha disertato la Commissione dietro la quale, come un paravento, tutti i governi si sono coperti, affermando che è l'unico organo destinato a garantire l'obiettività politica. Comunisti, socialproletari, indipendenti di sinistra si sono opposti con successo a questa provocazione. Repubblicani, socialisti e il democristiano Granelli, non soltanto a titolo personale, hanno in sostanza solidarizzato con questo nostro gesto.

Ma — è bene dichiararlo — poichè le forze eversive che vogliono continuare a violare la Costituzione sono nella DC oltre che nelle altre destre, non intendiamo più che la Commissione possa servire da parafulmine a chi vuol continuare ad abusare della RAI-TV.

Questo deve essere chiaro a tutti. La nostra volontà politica di porre fine a uno scandalo tanto macroscopico è estremamente decisa. Non è tanto questione d'inchieste della magistratura, che non si sa da chi sono tentate e con quali fini, e contro le quali soprattutto si trova sempre la via d'uscita o il tampone per soffocarle, ma di una battaglia politica con precisi obiettivi. Questi: 1) assicurare che per questo anno che precede la scadenza della convenzione la direzione dell'Ente non sia più soltanto nelle mani del governo attraverso i partiti di centro-sinistra; 2) rafforzare i poteri della Commissine parlamentare di vigilanza per il compito di cui sopra, e perchè possa esercitare appunto, come oggi assolutamente non è, l'alta vigilanza; tali poteri debbono essere rafforzati rapidamente, poichè sono i due presidenti delle Camere, su proposta della Commissione, che hanno il compito della modifica del regolamento stesso; 3) iniziare subito la discussione delle proposte di legge per l'organica riforma, senza tentare di soffocarla ancora una volta con il tentativo di scambiarla con un disegno di legge governativo riferentesi ai poteri della Commissione.

Sono tre punti assai precisi. Per maggiore chiarezza, i punti per noi qualificanti della riforma sono: nazionalizzazione dell'Ente, distacco assoluto dall'Esecutivo, decentramento regionale, libertà di espressione, partecipazione dei lavoratori dell'azienda alla gestione e alla direzione dell'Ente.

La battaglia per una RAI-TV obiettiva, e perchè la RAI-TV sia davvero «un servizio pubblico», dura da tempo. Ma da oggi faremo ogni sforzo perchè diventi battaglia quotidiana nel Parlamento, nelle sedi RAI-TV, nelle fabbriche, nelle scuole, nel Paese.

Davide Lajolo

La mobilitazione popolare antifascista ottiene che si cominci ad applicare la legge del '52

INCRIMINATI 12 TEPPISTI DI ORDINE NUOVO

«Un gruppo nato per l'esaltazione del fascismo»

Quattro sono già in carcere — I legami con il MSI, con l'ambasciata USA e con i colonnelli greci — Le indagini continuano anche in relazione all'inchiesta sul complotto — La polizia conferma che si sta indagando sul «movimento» delle truppe partite da Cittaducale — La singolare esercitazione dietro la RAI

Adesso sono dodici i neofascisti di «Ordine nuovo» incriminati, a Roma, in base alla legge del '52, per aver cioè tentato di ricostituire il disciolto partito fascista. Quattro sono già in carcere: il primo, Clemente Graziani, 46 anni, segretario nazionale di «Ordine nuovo» è stato arrestato l'altra sera su mandato di cattura del magistrato, Occorsio; altri tre, Roberto Besutti, Elio Massagrande e Piero Rocchini, sono stati arrestati nei giorni scorsi a Verona perchè ritenuti responsabili di una lunga serie di atti terroristici. Agli altri otto è stato notificato ieri mattina l'ordine di comparizione dinanzi al giudice: si tratta di Mario Tedeschi, 34 anni, Giovanni Marini, 32 anni, Paolo Casali, 20 anni, Bruno Pozzi, 21 anni, Giovanbattista Sanviti, 23 anni, Sandro Crescio, 22 anni, tutti residenti a Roma; Leone Mazzeo, 31 anni, abitante a Bergamo; Tommaso Stabile, 50 anni, di Latina, indicato come direttore responsabile del periodico fascista «Noi».

I capi di imputazione firmati dal magistrato recano anche l'accusa: *«per aver costituito, organizzato e diretto il movimento politico "Ordine nuovo", movimento denigratore della democrazia e delle sue istituzioni, basato sulla esaltazione dei principii, dei simboli e dei metodi propri del disciolto partito fascista, dedito alla minaccia, all'uso della violenza quale sistema di lotta politica, dal 21 dicembre 1969»*. In sostanza la motivazione ricalca esattamente l'articolo 1 della legge del '52 mentre l'articolo 2 prevede una pena da 3 a 10 anni per i promotori e di 2 anni per i semplici aderenti: adesso, appunto, il magistrato sta vagliando la posizione degli incriminati, per stabilire chi va considerato fra gli organizzatori del gruppo neofascista.

Come è venuta fuori questa indagine su «Ordine nuovo»? Ufficialmente si sostiene che non ha alcuna relazione con l'inchiesta sul complotto, ma è evidente che proprio sulla base di alcuni elementi raccolti durante le perquisizioni gli investigatori si sono decisi, finalmente, a cominciare ad applicare la legge del '52. Un legame diretto c'è poi con l'arresto dei quattro terroristi, avvenuto nell'aeroporto privato di Marzotto, nei pressi di Verona: due di essi, il Besutti e il Massagrande — entrambi ex parà — sono appunto fra i principali esponenti di «Ordine nuovo». Altre prove, inoltre, sarebbero state trovate in una perquisizione nella sede del gruppo, in piazza Risorgimento 14, a Roma. Ma va soprattutto considerata la massiccia, popolare, mobilitazione antifascista che ha imposto che si cominci ad applicare la legge del '52.

L'organizzazione fascista nasce nel '56, da una scissione «a destra» del MSI, per opera di Pino Rauti, giornalista del quotidiano ultrareazionario della capitale il *Tempo;* lo stesso Rauti che, con lo pseudonimo di Fabio Messalla, fa circolare un suo libello «Le mani rosse sulle forze armate», contenente notizie di estrema delicatezza e che soltanto autorità militari potevano aver fornito. D'altra parte gli aderenti a «Ordine nuovo» non hanno mai fatto mistero di certi loro legami con ambienti del SIFAR (all'epoca delle famose «deviazioni») nè soprattutto dei loro stretti rapporti con l'ambasciata americana e il regime dei colonnelli greci. Numerosi, anzi, sono stati i viaggi ad Atene di esponenti del gruppo neofascista, e a uno di questi partecipava anche Mario Merlino, il provocatore fascista infiltratosi nel circolo «22 marzo» e adesso in galera per le bombe di Milano e Roma.

E, comunque, il gruppo neofascista è sempre stato coinvolto negli episodi di violenza più oscuri, nelle aggressioni; i legami tra i suoi aderenti e personaggi ricercati per atti terroristici sono stati più volte documentati, così come sono sempre state note le «finalità» eversive di «Ordine nuovo»: c'è da chiedersi quindi perchè si è aspettato tanto per colpire la organizzazione fascista. E forse una risposta si può intuire

Nel novembre del '69, infatti Pino Rauti e buona parte degli aderenti al gruppo sono rientrati nel MSI, ritenendolo adesso sufficientemente «duro»: qualche tempo fa lo stesso Rauti è stato malmenato sotto casa, probabilmente da alcuni «camerati» delusi dal «tradimento» Infatti una certa parte degli aderenti a «Ordine nuovo» si è rifiutata di rientrare nel MSI, accusando gli altri di «arrivismo», e hanno dato vita a una nuova segreteria: alla testa, appunto, il Graziani, e poi il Massagrande, il Besutti, il Mazzeo e altri sui quali si sta ancora indagando.

Caso singolare, gli inquirenti collocano proprio nel novembre '69 l'inizio dell'attività della organizzazione per ricostituire il partito fascista: e così facendo il nucleo che si trova ora sotto accusa è ben più ristretto

Per quanto riguarda gli arrestati, sono ben noti in particolare i «precedenti» di Graziani: finito in galera una prima volta nel '51 (allora era alla testa di un movimento chiamato «legione nera»), venne nuovamente arrestato nel '54. Nella sua auto fu rinvenuto un autentico arsenale di armi e munizioni e venne ritenuto responsabile di una serie di attentati, da quello contro la nave scuola «Cristoforo Colombo» a quello contro il ministero degli Esteri, e poi contro l'ambasciata americana, quella jugoslava, diverse sedi dell'ANPI. Fra l'altro Graziani era stato uno degli organizzatori della fuga da Regina Coeli di Benito Lucidi — un ex della «Decima mas» condannato all'ergastolo per omicidio a scopo di rapina — evaso insieme a Dejana.

Lo stesso Graziani disse che le armi le aveva fornite un deputato missino, Cesare Pozzo, e che dovevano servire per alcuni attentati in città del nord. Dopo la scarcerazione, comunque, Graziani riprese subito i suoi contatti con gli squadristi e fu tra i fondatori, insieme a Rauti, di «Ordine nuovo». Adesso le indagini sulla organizzazione fascista continuano, si dice che l'elenco degli incriminati si allungherà di diversi altri nomi; e si cerca anche di vedere i rapporti intercorsi con Valerio Borghese e una eventuale «partecipazione» al complotto

Per quanto riguarda le indagini sulla cospirazione, la questura romana ha confermato che effettivamente la notte del «raduno» centinaia di guardie forestali armate, provenienti dalla scuola di Cittaducale, furono spostate a Roma per ordine del comandante. I poliziotti hanno aggiunto di aver tenuto sotto controllo, quella notte, il «movimento» di truppe. E hanno detto che le indagini su quella singolare «esercitazione» — così si è giustificato il comandante della scuola — che portò gli uomini armati dietro la RAI-TV, continuano per accertare ogni eventuale responsabilità o collegamento con il complotto.

Marcello Del Bosco

Si apre una prospettiva nuova per la Calabria

Domani a Reggio manifestazione per lo Statuto della Regione

L'appello del Consiglio affisso nei 400 Comuni - Proposte dei partiti e delle organizzazioni popolari per un rinnovamento sociale e politico - Sempre più isolati gli oltranzisti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 2

La giornata del 4 aprile si annuncia veramente come l'apertura di «un nuovo capitolo della storia della Calabria». Dai centri più lontani ai Comuni più importanti della Regione c'è un notevole interesse per la proclamazione dello statuto «in forma solenne, a Reggio Calabria, sede del Consiglio regionale». Le rappresentanze elettive dell'intera regione calabrese saranno a Reggio con i loro gonfaloni. Migliaia di lavoratori, di giovani, di cittadini di ogni certo sociale, accogliendo l'appello unitario e pacificatore del Consiglio regionale, saranno i protagonisti di una giornata che segnerà l'inizio di quella «larga partecipazione popolare alle scelte fondamentali che riguardano il destino della Calabria» codificata nello Statuto regionale ed indispensabile per un «ampio sviluppo della democrazia».

L'appello del consiglio regionale è stato affisso in migliaia di copie in tutti i 400 comuni della Calabria; ma particolarmente la città di Reggio è oggi impegnata ad accogliere la prima manifestazione pubblica indetta dalla Regione.

Le forze democratiche e sindacali, i partiti dell'arco costituzionale vogliono il superamento definitivo delle forzature campanilistiche, l'unità reale delle popolazioni calabresi per «costruire una nuova Calabria democratica e progredita». Le mura della città di Reggio sono già piene di manifesti, di striscioni di saluto, di proposte avanzate dai partiti e dalle organizzazioni popolari e democratiche che uniscono le popolazioni calabresi su reali obiettivi di lotta contro l'emigrazione, la miseria, per l'occupazione ed il lavoro.

Perciò, la giornata del 4 aprile supera i ristretti limiti di una pura manifestazione celebrativa per assumere invece profondi contenuti di impegno civile e sociale; per testimoniare la volontà delle popolazioni calabresi di difendere ed esaltare il ruolo autonomo della Regione.

La larga partecipazione popolare alla elaborazione dello statuto, il clima di distensione e di attesa per la giornata della proclamazione ufficiale dello statuto, hanno già notevolmente isolato gli «ultras» più ostinati dei «boia chi molla». Solo per dovere di cronaca — e più ancora per segnalare l'assurdo ed irresponsabile atteggiamento della questura di Reggio Calabria — segnaliamo il macabro tentativo dell'ex-latitante Dieni di imbrattare le mura della città con un manifesto di «lutto cittadino». Per la squadra politica della questura non ci sarebbe stato nulla da eccepire; la vigilanza delle forze democratiche ha impedito la grave provocazione. La prefettura, infatti, ha fatto disporre, ravvisandone i termini del reato, il sequestro del manifesto ancor prima che fosse affisso. La stessa questura — che giorni addietro non aveva concesso ad una delegazione di parlamentari comunisti di illustrare pubblicamente una serie di richieste avanzate al Parlamento per consentire una rapida ed efficace ripresa delle attività economiche e sociali a Reggio Calabria — aveva autorizzato anche una squallida manifestazione pubblica, convocata dai monarchici nel ridotto del «Supercinema».

Enzo Lacaria

Montedison: riunito l'esecutivo

Interrogazione dell'onorevole Granelli

L'esecutivo della Montedison si è riunito sotto la presidenza dell'on. Campilli. Il comunicato informa che i presenti hanno espresso «gratitudine» al presidente, per avere iniziato l'accertamento delle situazioni settoriali iniziando poi l'esame della relazione riguardante il settor tessile. Quella del settore chimico non è pronta. Il consiglio di amministrazione verrebbe riunito a fine mese per l'esame del bilancio. Nessun accenno nè alle dimissioni di Girotti nè all'operazione di rimpasto della maggioranza.

L'on. Luigi Granelli, della DC, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere che vengano evitate «manovre e condizionamenti di tipo privatistico tendenti a snaturare le stesse finalità dell'intervento pubblico» mentre la Direzione del PSI ha insistito per una precisa qualificazione politica delle Partecipazioni statali nella Montedison.

Tutta la marina è con Birindelli?

L'agenzia Aipe, legata a certi ambienti militari, ha diffuso una notizia secondo la quale l'ammiraglio Birindelli avrebbe ottenuto manifestazione di solidarietà da parte di 790 ufficiali di marina, fra i quali il 75 per cento dei comandanti di unità. A questo punto sembra davvero necessaria una precisazione del ministero della Difesa: se la notizia fosse vera, infatti, saremmo dinanzi a una inaccettabile iniziativa tendente a creare una specie di «corpo», di «partito», all'interno delle forze armate.

L'assemblea apporta notevoli modifiche al testo del progetto di legge

Combattivo dibattito al Senato su statuti e accesso all'Università

Approvati ieri gli articoli 3, 4, 5 – La battaglia dei comunisti e delle sinistre contro la introduzione del dottorato di ricerca - Chi potrà iscriversi all'Università

Statuti delle Università, accessi, istituzione di nuovi atenei in regioni che ne sono sprovviste: questi gli argomenti sui quali si è pronunciata ieri l'Assemblea di Palazzo Madama, votando gli articoli 3, 4, 5 della legge per la riforma dell'Università, che il Senato sta perfezionando con un lungo, laborioso dibattito in aula.

Ogni articolo, praticamente, viene modificato quasi per intero, con l'inserimento di numerosi emendamenti e a volte con la sostituzione totale dei testi elaborati dalla commissione Pubblica Istruzione.

Il fatto è che la maggioranza si è resa conto che certe posizioni sono insostenibili, certe lacune troppo gravi, e tenta quindi, con correzioni a volte imposte dalla battaglia delle sinistre, di accedere a qualche miglioramento del testo, e comunque a notevoli modifiche. L'articolo 3 riguarda le procedure per la istituzione di nuove università. Per le Regioni che ancora non abbiano un ateneo — Val d'Aosta, Basilicata e Molise — grazie ad emendamenti presentati sia dal gruppo comunista, sia da alcuni senatori dc, si è stabilito che se ne tenga conto in modo particolare nella formulazione del programma pluriennale universitario.

L'articolo 4 riguarda gli statuti delle Università, ossia le leggi da cui dipende il loro funzionamento interno. Negli Statuti stessi e nelle modalità per la loro approvazione si delinea, d'altra parte, il rapporto fra l'autonomia dell'università e le legge generali dello stato.

Per quanto riguarda la prima parte, l'articolo 4, anche questo completamente ristrutturato rispetto al testo della commissione da un emendamento della maggioranza, che tiene conto anche di alcune osservazioni e proposte delle sinistre, fissa, fra le materie regolate dagli Statuti, la determinazione dei *dipartimenti*, i titoli che l'università può rilasciare, le strutture didattiche e di ricerca, e infine le modalità per il conseguimento del *dottorato di ricerca*.

Su questo punto si sono battuti a lungo i senatori comunisti, assolutamente contrari alla istituzione di questo nuovo titolo che, come hanno affermato i compagni PIOVANO, VALERIA BONAZZOLA e ROMANO introduce una specie di laurea di «serie A» — il *dottorato di ricerca* — sminuendo così il valore della laurea che si ottiene al termine dell'università, e lasciando aperta la strada al rivivere degli inconvenienti e degli abusi cui dava luogo la libera docenza, che proprio per questo è stata abolita. In difesa del *dottorato di ricerca* sono invece scesi in campo liberali e missini. L'emendamento comunista, che prevedeva la soppressione della indicazione di qesto nuovo titolo, è stato respinto.

La discussione sul contenuto del *dottorato di ricerca* è invece ancora aperta: se ne discuterà in un altro, successivo articolo.

La seconda parte dell'articolo 4 stabilisce che lo Statuto di ogni singola università sia approvato a maggioranza dal consiglio d'ateneo, ed entri in vigore con decreto del rettore. Entro tre mesi, il ministro della pubblica istruzione e il Consiglio nazionale universitario dovranno far conoscere eventuali osservazioni di legittimità ai consigli di ateneo

E' stato quindi votato l'importante articolo 5, che stabilisce chi può essere ammesso all'università. La questione, già parzialmente risolta dalla legge del dicembre '69 sulla liberalizzazione degli accessi, viene delineata nell'articolo in questo modo: possono iscriversi all'università tutti coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria superiore della durata di cinque anni, e, inoltre, coloro che abbiano compiuto i 25 anni e che superino un esame di Stato presso il corso di laurea al quale intendono iscriversi.

Premesso che la semplice liberalizzazione degli accessi universitari non elimina certo gli ostacoli alla piena realizzazione del diritto allo studio, poichè la selezione di classe si verifica fin dai primi livelli della scuola, i senatori di sinistra hanno sostenuto, con gli interventi dei compagni Ariella Farnati, Romani, Marisa Rodano e Pellicanò del PSIUP, un emendamento tendente a rendere più rigorosa la attuazione del principio della liberalizzazione.

In particolare, la compagna Rodano ha chiesto che si affermi anche la possibilità di iscrizione per i diplomati degli istituti professionali e di arte applicata; la richiesta è stata accantonata, per venire esaminata in seguito, collegandola ad un altro articolo della legge.

Il Senato ha poi approvato lo Statuto regionale della Lombardia, ed una legge che concede al CNEN un contributo statale di 40 miliardi per il 1971.

v. ve

Il testo era stato pubblicato dall'«Astrolabio»

Monsignor Casaroli smentisce il promemoria sul Concordato

Mons. Agostino Casaroli, segretario del consiglio degli Affari Pubblici della Chiesa, ha smentito di essere autore di un «pro-memoria» sulla revisione del Concordato con la Italia, attribuitogli dalla rivista «Astrolabio». Tale smentita è stata riferita ai giornalisti dal direttore della sala stampa della Santa Sede professor Alessandrini.

Il documento, per il quale sarebbe «improcastinabile» per la Santa Sede di adeguare i Concordati al Concilio Vaticano II, sosterrebbe la necessità di parlare di un «servizio religioso» nella «società pluralista» italiana per superare l'antica formula della «religione dello Stato»; si proporrebbe inoltre l'abolizione di alcuni articoli concordatari (tra cui quelli sull'esclusione dall'insegnamento e da cariche pubbliche di preti «apostati» o colpiti da censura o da quello che dichiara Roma «città sacra») e si rileverebbe che gli scogli maggiori sono l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche e gli effetti civili del matrimonio concordatario dopo la legge sul divorzio.

Per il primo problema si proporrebbe di evitare «monopoli non compatibili con la nuova sensibilità ecumenica», chiedendo invece nelle scuole un «servizio d'orientamento religioso» aperto ai vari culti; per il matrimonio, il documento proporrebbe di «riformulare» l'articolo 34 dei patti lateranensi poiché con il divorzio sarebbe stata violata unilateralmente la norma concordataria, mentre bisognerebbe riaffermare il criterio di una «bilateralità».

Il 13 giugno le elezioni in Sicilia

PALERMO, 2.

Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana si terranno domenica 13 giugno. La data della consultazione, che era stata già indicata nei giorni scorsi come la più probabile, è stata ufficialmente confermata dalla giunta di governo, nella seduta tenuta oggi.

Dopo le analoghe decisioni inglese e tedesca

Il tasso di sconto ridotto al 5%

Manovra obbligata per la pressione proveniente dagli Stati Uniti - Le banche hanno molti mezzi liquidi ma l'investimento dipende da scelte politiche

Il ministro del Tesoro ha firmato ieri il decreto che riduce dal 5,5 al 5,0% il tasso di sconto ufficiale. La decisione segue le più ampie riduzioni (dell'1%) adottate in Germania RF e Inghilterra. In Olanda la riduzione, decisa pure ieri, è dello 0,5%: a questa misura è orientato anche il governo francese. I tassi d'interesse erano stati aumentati in Europa occidentale quando, a fine 1969, gli Stati Uniti dettero inizio alla «guerra dei tassi d'interesse», richiamando a casa loro una ingente massa di capitali europei allettati dal più alto profitto che essi trovavano oltre Atlantico In tal modo i governi dell'Europa occidentale si trovarono a dover scegliere fra una emorragia troppo forte di capitali — subita in modo rilevantissimo dall'Italia — e una «deflazione» delle proprie economie (riduzione degli stimoli all'investimento mediante, appunto, il rialzo del prezzo del denaro). Scartata l'alternativa vera — il controllo sui movimenti di capitali — i governi europei scelsero l'aumento del tasso d'interesse.

La riduzione attuale ha la medesima causa: il governo degli Stati Uniti ha diminuito fortemente il proprio tasso di sconto per incoraggiare la ripresa degli investimenti. Per questa ragione molti capitali che erano emigrati negli Stati Uniti riprendono la via dell'Europa dove lucrano un interesse più alto (da dove le istituzioni finanziarie statunitensi possono riprenderli in prestito, all'occorrenza, pagando l'interesse più alto). La Germania occidentale, l'Italia, l'Inghilterra e anche la Francia da alcuni mesi hanno il loro daffare ad acquistare al prezzo stabilito — come le obbliga il regolamento del Fondo monetario internazionale a cui aderiscono — dollari statunitensi. Per fare acquisti di dollari, anzi, le banche centrali debbono stampare banconote nazionali oppure mettere a riserva gli stessi dollari-carta. La Banca d'Italia a fine febbraio ha segnato una bilancia valutaria attiva per 156 miliardi e un aumento delle riserve che hanno raggiunto il nuovo record di 3 648 miliardi di lire. Fra queste riserve le «valute convertibili» sono passate da 562 miliardi nel 1969 a ben 1.561 di quest'anno.

Si ridurrà il costo del denaro in Italia sia pure temporaneamente? Dobbiamo tenere presente che fra il tasso di sconto (finora 5,5%) e i tassi fatti pagare all'operatore piccolo e medio (10-11%) c'è un abisso. Di per sé la riduzione del tasso di sconto può soltanto agevolare genericamente gli impieghi mentre solo le scelte politiche possono decidere l'indirizzo degli investimenti. Le disponibilità nelle banche sono elevate. Ieri la Banca Nazionale del Lavoro, facendo il bilancio del 1970, registrava un aumento del 22% dei mezzi amministrati in un solo anno: 4.497 miliardi dalla BNL, 6.651 miliardi comprendendo le sezioni di credito speciali. Il sistema bancario, nel suo complesso, disporrebbe oggi di tremila miliardi investibili. Ma ciò non impedisce che progetti dei Comuni per un migliaio di miliardi non siano stati finanziati.

Borsa di studio alla memoria di Eugenio Curiel

In onore del XIX Congresso della FGCI i familiari di Eugenio Curiel hanno istituito una borsa di studio di lire 500 mila a favore di uno o più giovani che compiano ricerche e studi sulle questioni della storia e dell'attività della FGCI e sui problemi della gioventù.

La borsa di studio sarà assegnata, in accordo con la Direzione della FGCI, dall'Istituto Antonio Gramsci al quale possono rivolgersi quanti desiderano concorrervi.

Denunciata dal PCI alla Camera

Allarmante condizione degli emigrati italiani in Svizzera

La testimonianza del compagno Corghi sull'assassinio dell'operaio italiano a Zurigo - Sollecitata la revisione dell'accordo italo-elvetico

Per gli insegnanti

Proposte del PCI sui «corsi abilitanti»

La sezione scuola della direzione del PCI e i deputati comunisti della commissione istruzione della Camera richiamano in un documento l'attenzione degli insegnanti e dell'opinione pubblica sul fatto che dopo una lunga sosta presso la commissione bilancio, voluta dal governo, soltanto in questi giorni si è potuto dare avvio alla discussione del progetto di legge sui corsi abilitanti, dopo che il ministro della Pubblica Istruzione, attraverso i gruppi della maggioranza, ha reso note le sue proposte di emendamento.

Queste proposte accolgono, in parte, le richieste immediate degli insegnanti fuori ruolo, ma non danno nessuna reale garanzia di qualificazione nè ai professori, nè alla scuola, il cui scadimento continua anche attraverso provvedimenti e soluzioni di questo tipo.

La soluzione proposta dalla maggioranza può servire ad acquetare il disagio dei professori fuori-ruolo, ma non presenta le caratteristiche di un progetto organico: si continua a prevedere che i corsi, non sufficientemente articolati a livello di decentramento, siano gestiti secondo una struttura burocratica nella quale prevalgono funzionari ministeriali e nella quale non c'è spazio per l'iniziativa degli stessi frequentanti e delle forze sociali organizzate che si battono per il rinnovamento della scuola.

La Sezione scuola e i deputati comunisti ritengono che si debba trovare una soluzione rapida al problema immediato: tale soluzione, però, non può non essere parte integrante di un sistema generale di qualificazione e di aggiornamento Solo in tale quadro organico i comunisti sono disposti ad accettare un sistema di corsi abilitanti rapidi per coloro che già insegnano: corsi che devono avere inizio fin dal presente anno scolastico ed essere gestiti democraticamente.

Con una lunga seduta unica, la Camera ha ieri praticamente concluso la discussione generale del bilancio di previsione dello Stato per il 1971. A partire da lunedì sono previsti gli interventi di un oratore per ciascun gruppo (per il gruppo comunista parlerà il compagno Amendola) e quindi le repliche dei ministri.

Il compagno Maschiella si è soffermato sul ruolo che, nel quadro di un rilancio della programmazione democratica, deve essere attribuito alla ricerca scientifica e ai settori tecnologicamente più avanzati, con particolare riguardo a quelli chimico e nucleare. E' necessaria inoltre una politica di particolare sostegno delle piccole e medie industrie, che costituiscono un vitale tessuto connettivo dell'apparato industriale nazionale. Alle partecipazioni statali, infine, spetta una funzione pilota nella promozione di una nuova strategia dello sviluppo e per collegamenti più stretti tra ricerca scientifica e applicazione industriale.

I compagni Corghi (PCI) e Pigni (PSIUP) hanno sollevato il problema delle gravi condizioni dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera. Corghi, in particolare, ha riferito sui risultati della visita da lui compiuta nella vicina confederazione, insieme con altri deputati comunisti e di altri gruppi, dopo l'orribile delitto di Zurigo di cui è rimasto vittima l'operaio Alfredo Zardini. Dopo avere descritto alcuni aspetti della situazione preoccupante che i parlamentari italiani hanno potuto personalmente constatare, e che si rivela pressochè intollerabile specialmente per gli emigranti stagionali, Corghi ha sollecitato il governo a provvedere per una profonda revisione dell'accordo italo-svizzero del 1964, annunciando al riguardo la presentazione di una mozione del gruppo comunista.

La compagna Carmen Zanti, ricordando la grande manifestazione di donne convenute l'altro giorno a Roma da ogni parte d'Italia, ha sottolineato la necessità della creazione di una vasta rete di «asili-nido.

Da segnalare nella seduta di ieri, un attacco del d.c. di destra Greggi alla politica delle riforme: un elogio del monarchico De Lorenzo (il generale del Sifar) alle dichiarazioni dell'ammiraglio Birindelli; un intervento scandalistico da «moralizzatore» a senso unico del fascista Niccolai.

Prese di posizione alla vigilia del dibattito parlamentare

Il Concordato in discussione

Un articolo su « Civiltà Cattolica » a favore di una « seria revisione » - Il margine di trattativa tra Stato e Chiesa - Quali sono gli articoli che più risentono del contrasto tra il tempo in cui furono formulati e il mondo di oggi

Nell'imminenza del dibattito parlamentare sui Patti Lateranensi assume un particolare significato, dopo le note sentenze della Corte costituzionale, un articolo di padre De Rosa apparso sull'ultimo numero di *Civiltà Cattolica* con il titolo « Abrogazione o revisione del Concordato ».

Padre De Rosa afferma di non ritenere che il Concordato « sia intoccabile per l'eternità » perchè esso ha un valore « storico » ed è quindi valido finchè « sono valide le circostanze di tempo e di luogo » che lo hanno fatto nascere.

Dopo aver osservato che il Concordato « insieme con innegabili vantaggi sul piano spirituale » ha prodotto « degli inconvenienti sul piano religioso e talvolta ha incoraggiato la tentazione temporalistica cui possono andar soggetti anche alcuni uomini di Chiesa », padre De Rosa riconosce che esso va sottoposto ad una « seria revisione ». Egli scrive che per la Chiesa il margine della trattativa è « molto ampio » per cui non va condiviso il pessimismo di « taluni laici », anche se « non si può pretendere dalla Chiesa la rinuncia a certi diritti il cui esercizio essa ritiene connesso con la sua missione religiosa ».

Certo, la discussione sull'art. 34 che tocca la materia matrimoniale, anche dopo le importanti precisazioni della Corte costituzionale con le sentenze 30, 31 e 32, e sull'art. 36 riguardante l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole non mancherà di vivacità, ma il fatto che, per la prima volta, su *Civiltà Cattolica* si parli di revisione profonda (la commissione Gonella aveva sempre parlato di « modesti ritocchi ») e si accetti un discorso storico per aggiornare la stessa ecclesiologia che guidò la Chiesa del 1929 nelle trattative che portarono all'attuale Concordato, è un fatto nuovo e importante.

E' molto interessante, infatti, che tutto il ragionamento di padre De Rosa muova dal Concilio Vaticano II e, in particolare, dalla *Gaudium et spes* in cui si afferma con molta chiarezza che « la Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi offertile dall'autorità civile » perchè « la comunità politica e la chiesa sono indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo ».

Proprio riferendoci a questo testo conciliare e ad altri documenti pontifici che lo richiamavano, noi abbiamo sempre sostenuto che nel mondo cattolico era maturato un punto di vista diverso. Il nuovo atteggiamento veniva ad accordarsi, sia pure con ritardo, con il dettato costituzionale che all'art. 7 stabilisce appunto che « lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani ». Per questo — come ha precisato la Corte costituzionale — vanno modificate tutte quelle norme contenute in leggi o nei Patti Lateranensi (la cui non costituzionalizzazione è stata ora chiarita) che sono in contrasto con la Costituzione.

Ora, padre De Rosa riconosce che il Concordato risente oggi della ecclesiologia del tempo in cui fu stipulato e che sotto questo aspetto esso è criticabile. E poichè il Concilio Vaticano II ha profondamente rinnovato quel tipo di ecclesiologia, nasce l'esigenza — rileva il gesuita — di « adeguare il Concordato del 1929 non solo alla Costituzione italiana, ma anche alla lettera e allo spirito del Concilio Vaticano II ».

« Revisione dunque — conclude padre De Rosa — sia sotto il profilo ecclesiale sia sotto quello costituzionale del Concordato del 1929, e non abrogazione ».

Il nostro partito si è sempre pronunciato per una revisione profonda del Concordato (basti ricordare l'ultimo articolo del compagno Berlinguer) perchè, come ha scritto la compagna Jotti su *Rinascita*, « una azione di abrogazione unilaterale del Concordato equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra fra Stato e Chiesa ». La gradirebbero molto quanti, dopo l'approvazione della legge sul divorzio, tanto si sono agitati per organizzare il referendum. Di cui non discutiamo la legittimità mentre non possiamo tacere gli scopi reazionari di una iniziativa che si propone ben altri obiettivi, fra cui quello — lo ha rilevato con preoccupazione anche la rivista cattolica *Il regno* — di « bruciare sul fuoco della polemica attorno al divorzio, pur importante che essa sia, l'equilibrio politico ed istituzionale del paese ». « La Chiesa italiana — aggiunge la rivista, alludendo proprio ai pericoli del referendum — è chiamata in questo momento a dar prova di maturità e di consapevolezza; non già rinunciando a valori fondamentali, ma rifiutando l'errore di servirsi di strumenti profani per un'opera di chiesa da compiersi nell'evangelizzazione, nella catechesi e nella testimonianza ».

Se è augurabile che la Chiesa non dia il suo avallo al referendum sul divorzio, il quale — a parte, ripetiamolo, la sua incontestabile legittimità — verrebbe strumentalizzato dalle forze di destra per fini diversi, è egualmente auspicabile che il dibattito sul Concordato sia imperniato sugli articoli da rivedere perchè, al più presto, si arrivi ad un rinnovato rapporto tra Stato e Chiesa in Italia, libero da superati integrismi e da contaminazioni che ancora permangono, con i Patti in vigore, tra la sfera temporale e quella religiosa.

Tali contaminazioni sono favorite, oltre che dagli articoli 34 e 36, i quali vanno ripensati alla luce della Costituzione, anche negli articoli 1 (carattere sacro della città di Roma), 5 del Concordato (esclusione di ex sacerdoti da incarichi pubblici) e nell'art. 1 del Trattato (« la religione cattolica è la sola religione dello Stato ») che contrasta sia con la Costituzione che con gli orientamenti ecumenici della Chiesa cattolica.

Oggi esistono le condizioni (e l'articolo di *Civiltà Cattolica* lo conferma) perchè tutta questa problematica venga ripensata in termini nuovi e soprattutto con il metodo del dialogo che, mentre favorisce il libero confronto delle posizioni fra tutte le forze politiche e della stessa Chiesa, respinge pericolose ed inutili radicalizzazioni.

Alceste Santini

La radicalizzazione della lotta di classe e politica dopo la vittoria popolare del 1970

La sfida cilena

Nixon ha dichiarato minacciosamente che è rivolta contro il « sistema interamericano » – Le torbide manovre della destra, dal sabotaggio all'economia all'esasperazione dei gruppi sociali più indigenti e meno politicizzati – Come si manifesta il contrattacco reazionario anche ai vertici della vita pubblica Il governo impegnato a realizzare «drasticamente, ma non anarchicamente» la riforma agraria

A Huarez il tempo si è fermato

Il tempo si è fermato, in questa desolata plaga che una volta è stata una città: a dieci mesi dal terremoto che ha raso al suolo Huarez, nel Perù, gli stessi tronconi di case, le stesse macerie, la stessa disperata attesa caratterizzano la vita dei superstiti. Un centro abitato di 20.000 abitanti è adesso un luogo di privazioni e di lotta per l'esistenza per chi è rimasto. Nella foto, la madre con il bambino tra le braccia è il simbolo di una miseria antica alla quale si è sovrapposta la sciagura naturale e poi l'impotenza politica. Accanto a un albero, nella piazza fatta di detriti e di polvere, la donna ha ricreato il suo « focolare »: una pentola, un catino, un fuoco all'aperto, da dieci mesi rappresentano l'ancora di salvezza per lei e per suo figlio. L'UNICEF e il governo peruviano affermano di aver preso provvedimenti in comune, ma ancora oggi a Huarez ciascuno si arrangia come può per resistere un giorno ancora.

Nelle campagne cilene, soprattutto al centro sud del paese, la tensione è acuta. Contadini senza terra, dopo le delusioni per la lentezza d'attuazione della riforma agraria nei sei anni di Frei (in cui si realizzò per il 30 per cento all'incirca la promessa della Democrazia Cristiana cilena di creare centomila nuovi proprietari) sono passati, sull'onda della vittoria di Unità Popolare, alla occupazione di fondi. Il fenomeno, limitato a qualche decina di proprietà (solo alcune al disotto del limite fissato dalla legge di riforma agraria che lo stabilisce in 80 ettari di superficie irrigata) è stato anche determinato dall'atteggiamento dei padroni. Agrari che non seminano o che liquidano il bestiame, licenziano dipendenti, organizzano squadre armate o, addirittura, promuovono l'occupazione delle terre da parte dei contadini a loro infeudati, per poi gridare al caos, invocando l'intervento generalizzato della polizia.

Gli espropri della terra

Le organizzazioni di Unità Popolare e il governo sono impegnati a realizzare « drasticamente ma non anarchicamente » la riforma agraria. Per ragioni economiche, poichè le occupazioni spontanee sovente coinvolgono fondi per i quali mancano le possibilità di immediati investimenti (ed infatti gli espropri in atto da parte della autorità pubblica riguardano sopratutto terre di *prima qualità*) e per ragioni politiche. Poichè da una frattura tra organica realizzazione dell'attuale legge di riforma e la spinta dei gruppi di contadini più esasperati, potrebbero trarre giovamento i latifondisti che puntano sul « blocco rurale » e, più in generale, la destra eversiva che sta cospirando contro il paese.

Nel 1970 i disoccupati permanenti in Cile erano 350 mila; dopo la vittoria di Allende si scatenò il processo di fuga di capitali, di « disinvestimenti », di chiusura di imprese, con la relativa minaccia di recessione, ancora incombente. Il numero di disoccupati non è diminuito, le impazienze si fanno più dure, la destra soffia sul fuoco. Il 26 febbraio una folla di disoccupati del primo distretto di Santiago occupa edifici pubblici, sequestra come ostaggi due giornalisti di *El Siglo* (il quotidiano comunista). I disoccupati sono capeggiati da certo Manuel Bocaz, esaltato immediatamente da tutta la stampa « indipendente » di Santiago.

I dirigenti di Unità Popolare si recano tra i disoccupati, denunciano il Bocaz — delinquente entrato e uscito mille volte dalle patrie galere — come agente provocatore assoldato dalla destra ed alla fine dell'aspro dibattito il comitato capeggiato dal Bocaz viene destituito, mentre la massa dei disoccupati accetta le proposte di Unità Popolare. Nei giorni scorsi le ditte private che gestiscono i servizi di trasporto nella città di Santiago — in polemica col governo che gli nega il richiesto aumento delle tariffe — hanno sobillato gli autisti, mantenuti per decenni senza la « remunerazione di base » e al di fuori di ogni norma di sicurezza sociale, tentando di organizzare uno sciopero generale contro il governo.

Sono esempi, ma non di cronaca minore, dell'aspra complessità della situazione cilena e, in un certo senso, del significato che in essa assume la *lotta sui due fronti*.

Per quanto concerne il rame, la straordinaria ricchezza del paese, confiscata da oltre quarant'anni dai monopoli statunitensi la battaglia si svolge invece su di un unico fronte, quello della resistenza e della risposta all'imperialismo che opera su linee parallele e coordinate.

Il prezzo del rame sul mercato di Londra, fatto precipitare dopo la vittoria di Allende, sembra rialzarsi, ma leggermente, rimanendo comunque fluttuante attorno al costo di estrazione del minerale in Cile. Ai primi di marzo sono stati arrestati a Santiago alcuni grossi trafficanti, tra cui un agente riconosciuto della CIA, che stavano operando una manovra finanziaria in collegamento con il mercato svizzero, che, se riuscita, avrebbe sprofondato a picco la quotazione del rame. La produzione delle miniere è leggermente diminuita. Trecento tecnici statunitensi (e alcuni cileni) hanno abbandonato i loro incarichi; il governo è intervenuto nelle miniere di Chuquicamata, El Teniente, El Salvador (tra le più grandi del mondo) per sventare il sabotaggio, denunciato dai minatori, che le compagnie statunitensi stavano realizzando. (Intanto la *Kennecot* e l'*Anaconda* continuano a rinviare con prepotenza cavillosa il versamento di 83 milioni di dollari dovuti per il 1970 allo Stato cileno, danneggiandone gravemente la riserva di valuta pregiata).

La lotta per il potere è dunque aperta in Cile, sempre più tesa. Contro Unità Popolare e il suo governo, l'oligarchia e l'imperialismo sfruttano i mezzi di produzione ancora per buona parte nelle loro mani e le forti posizioni detenute nello Stato — magistratura, parlamento, rete di comunicazioni di massa — per contrattaccare, per tentare di bloccare e involvere il processo in atto, che deve portare gli sfruttati dal governo al potere.

Il contrattacco arriva fino ai vertici della vita pubblica. In gennaio la Corte Suprema, competente in materia a norma della Costituzione, ha respinto la richiesta di revoca della immunità parlamentare presentata dall'autorità inquirente a carico del deputato Morales Adriasola coinvolto nell'assassinio del generale Schneider. La sentenza ha dato fiato al Partito Nazionale, l'organizzazione di estrema destra del deputato incriminato.

Il Partito Nazionale ha presentato denuncia costituzionale contro il Ministro della giustizia, il radicale Lisandro Cruz Ponce, « reo » di aver concesso l'amnistia a militanti del MIR e l'accusa è stata respinta dal Senato, con la astensione determinante del gruppo democratico cristiano. Questo in gennaio. Poi è venuta la richiesta di destituzione presentata a carico del governatore di Lautaro, il comunista Ferdinando Teillier, « reo » di aver rifiutato l'uso delle forze di polizia contro i contadini che avevano occupato il più grande latifondo della zona. E il Senato, ai primi di marzo, col voto congiunto del Partito Nazionale e del PDC ha sanzionato il governatore.

L'escalation della destra

Nei giorni scorsi il Partito Nazionale ha presentato denuncia costituzionale contro il Ministro del Lavoro, il comunista Josè Oyarce, « reo » di aver decretato l'intervento dello Stato in alcune aziende agricole nelle quali i padroni non avevano provveduto alla semina. Anche questa denuncia è stata respinta.

Il Consiglio nazionale del PDC, in maggioranza costituito da uomini della corrente di Frei, aveva però deciso — dieci voti contro sei — di autorizzare la presidenza del gruppo ad esaminare la possibilità di presentare, essa stessa, tale accusa contro il Ministro del Lavoro. E' venuta così profilandosi la possibilità di una prima grave crisi costituzionale, secondo l'escalation decisa dalla destra estrema che ha, come dichiarato obiettivo, la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica.

Le modificazioni nel comportamento parlamentare del PDC sono di per sè significative dell'evoluzione (o meglio della involuzione) incombente nel partito. Certo il deputato d.c. Luis Maira dichiara l'orgoglio di votare a favore della legge di nazionalizzazione del rame presentata dal governo nella seduta della Camera dell'11 marzo; nei giorni successivi il Segretario della Gioventù Democratica Cristiana annuncia di avere chiesto un incontro col Presidente Allende per definire il contributo che la sua organizzazione vuole dare nella lotta per il « cambio revoluzionario »; a Buenos Aires il 17 marzo in una intervista Radomiro Tomic, che fu candidato d.c. alle elezioni presidenziali cilene del settembre 1970, esprime apprezzamento e sostegno per l'opera del governo di Allende. Ma la corrente di Frei ha riguadagnato eminenti posizioni nel partito, preme per dislocarlo su posizioni di rottura frontale con il governo in sede parlamentare e per portare la divisione tra le masse popolari.

Mobilitate le masse

Anche sotto questo profilo il momento è di estrema delicatezza. Sempre più chiaramente si misura il valore che per la edificazione della società nuova avrà la capacità della sinistra democratica cristiana di contenere e sconfiggere il montante ritorno di Frei, consolidando l'attitudine nazionale e democratica che la Giunta del PDC (l'organo supremo del partito) espresse impegnando i propri parlamentari a votare per la elezione di Allende a Presidente della Repubblica.

La divaricazione nel PDC è indice, anch'essa, della radicalizzazione della lotta di classe e politica in atto nel Paese, sia in conseguenza della dinamica dello scontro apertosi con la vittoria popolare del 1970, sia per l'intervento dell'imperialismo nella vita cilena, e non solo attraverso i canali cui prima abbiamo sommariamente accennato. Nel suo recente « messaggio sullo stato del mondo » il Presidente Nixon ha definito la politica del governo cileno come *una sfida al sistema interamericano*. La arroganza del padrone ha trovato eco immediata tra i servi dell'oligarchia cilena. Essa fa correre nel paese lo slogan che continua a sovrastare la sua controffensiva: *cileno non sei solo*. Minaccia e tradimento. Ecco la torbida carica della destra, imbaldanzita dal messaggio nixoniano, che utilizza tutte le armi per fermare e rovesciare i tempi e la storia: sabotaggio dell'economia, esasperazione della spinta dei settori popolari più affamati e meno politicizzati, tentativi di incuneare divisioni e sospetti tra le forze di Unità Popolare, appelli ipocriti alla maestà della legge e attentati terroristici. L'ultimo è scattato venti giorni fa, con l'incendio doloso del palco dal quale stava parlando Allende (un ferito grave).

Altrochè « via pacifica » o « via elettorale - riformista » come qualche « rivoluzionario » ha schizzinosamente scritto anche in Italia. La lotta in Cile si fa sempre più serrata e le forze di Unità Popolare, anche in polemica con la passività estremistica di gruppi che si chiudono nell'attesa dello scontro armato, sono impegnate a mantenere salda nelle proprie mani la iniziativa politica, sulla base della ininterrotta mobilitazione della classe operaia e delle masse, chiamate certamente non solo ad esercitare il diritto di voto.

Renato Sandri

Uno studio sull'aggressione italiana alla Libia

La miccia del nazionalismo

L'interessante lavoro di Francesco Malgeri - Nell'impresa africana del 1911-12 le premesse politiche, economiche e culturali dell'intervento nella grande guerra - L'appello di Marinetti

La storiografia sulla neutralità e l'intervento italiano nella prima guerra mondiale, è solita partire dal 1914, come se esistesse un salto rispetto al periodo precedente. Osserva invece *Francesco Malgeri*, in questo suo interessante studio (LA GUERRA LIBICA - 1911-1912, Roma, 1970, *Edizioni di storia e letteratura*, pagg. 429, L. 7.000), che il declino dell'« *Italia di Giolitti e di Turati* » (come la chiamavano i nazionalisti) incomincia a manifestarsi con evidenza negli anni 1911-1914, dai quali, perciò, occorre prendere le mosse. « La guerra italo turca, quindi, con tutto ciò che determinò, nel campo politico, diplomatico, economico e sociale, rappresenta un nodo, un momento non certo trascurabile nella valutazione non solo della crisi del sistema giolittiano ma anche della partecipazione italiana alla prima guerra mondiale, con tutte le conseguenze che ne derivarono..

«La prassi seguita da Giolitti di dichiarare una guerra a Parlamento chiuso, non fu forse l'esempio, il precedente cui ricorse Salandra nel maggio 1915, per non sottoporre al giudizio di una Camera in maggioranza neutralista la dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria? La stessa decisione dell'intervento italiano non fu il frutto di una stretta intesa tra Salandra e Sonnino, così come, per la guerra di Libia, lo era stato tra Giolitti e Di San Giuliano, con l'esclusione degli altri ministri, compreso quello della guerra e del capo di stato maggiore?

Socialisti e cattolici

« Quanto ai partiti, quali conseguenze non ebbe la guerra libica sulle due forze che avrebbero rivoluzionato la vita politica e parlamentare del primo dopoguerra: socialisti e cattolici. Per i socialisti la guerra italo-turca determinò la prima importante scissione verificatasi all'interno del partito e segnò l'inizio dell'ascesa politica di Benito Mussolini. Per i cattolici fu il momento da cui prese le mosse quella che, con formula efficace, il De Rosa ha definito « *"fuga in avanti" dei cattolici militanti per cancellare (...) il proprio passato di oppositori dello stato liberale* », e che ebbe poi, nel patto Gentiloni del 1913, la sua più concreta ed evidente realizzazione.

« Il nazionalismo italiano, che tanto peso doveva avere nel maggio del 1915, allorchè cercò di imporre la volontà della piazza sul Parlamento per condurre il paese alla guerra, non si era forse fatto le ossa, non era maturato, non si era reso consapevole delle sue capacità di calamitare attorno a sè una parte dell'opinione pubblica benpensante, proprio nell'estate del 1911, allorchè, con la complicità dei maggiori organi d'informazione, orchestrò una delle più martellanti campagne di stampa che si ricordino nella storia dell'Itaila unita?

« Per non parlare infine delle ripercussioni che la guerra libica ebbe sulla situazione economica del paese e sullo stesso equilibrio internazionale, influenzando lo *status quo* dei Balcani, rivelatisi, nel 1914, la vera polveriera d'Europa ».

Il volume del Malgeri tiene appunto presenti i diversi aspetti relativi alla guerra italo turca (dal diplomatico al militare, all'economico) e rivolge anche, opportunamente, particolare attenzione agli orientamenti della opinione pubblica, delle varie classi sociali e delle forze politiche, economiche e culturali del paese. Emerge, così, un quadro completo ed articolato della politica dell'imperialismo italiano nel biennio 1911 1912. Di particolare interesse le pagine dedicate all'esame degli atteggiamenti nei confronti delle popolazioni arabe (capit. IV): si trattò non tanto di « errori », quanto di una linea di condotta organica fondata sullo sfruttamento e sulla repressione e destinata a provocare la guerriglia protrattasi fin negli « anni venti » e brutalmente soffocata, infine, *manu militari*, dal ben noto generale Rodolfo Graziani.

Il delirio futurista

I presupposti economici, politici ed anche ideologici e culturali di quell'impresa coloniale non potevano, del resto, recare altri frutti. Basti ricordare che Filippo Tommaso Marinetti, per es., partendo, agli inizi del conflitto, per Tripoli, scriveva, esprimendo i pensieri ed i sentimenti di tanta parte dell'intellettualità italiana, ormai convertitasi allo « ideale » nazionalista: « L'Italia ha oggi per noi la forma e la potenza di una bella *dreadnaught* (corazzata) con le sue squadriglie di isole torpediniere Orgogliosi di sentire uguale il nostro fervore bellicoso che anima tutto il paese, incitiamo il governo italiano, divenuto finalmente futurista *(sic!)*, ad ingigantire tutte le ambizioni nazionali, disprezzando le stupide accuse di pirateria e proclamiamo la nascita del *panitalianismo*. Poeti, pittori, scultori e musici futuristi d'Italia! Finchè duri la guerra lasciamo da parte i versi e i pennelli, gli scalpelli e le orchestre! Son cominciate le rosse vacanze del genio! Nulla possiamo ammirare, oggi, se non le formidabili sinfonie degli *shrapnels* e le folli sculture che la nostra ispirata artiglieria foggia nelle masse nemiche... Noi propugnamo un'educazione adeguata a questo ideale, una educazione futurista basata sull'eroismo, l'amore del *record*, la passione del pericolo, il coraggio temerario, la forza, l'agilità e lo scatto dei muscoli. Propugnamo tutti gli sport violenti all'aria aperta, la corsa, la boxe e il gioco della guerra ».

m. ro.

Replica al giornale dell'Assolombarda

Sul prezzo del petrolio la taglia degli «intermediari»

Al giornale dell'Assolombarda, *24 ore*, «dà fastidio» che il sindacato denunci la manovra delle compagnie petrolifere internazionali e dei gruppi privati nazionali, tesa a conservare le condizioni di dominio pluri-decennale sui paesi produttori e sulle loro risorse, e tesa a riversare ogni conquista di questi paesi in lotta per un'indipendenza reale, e quindi economica, sui consumatori dei paesi europei, puntando anzi per l'occasione a realizzare un congruo aumento dei propri profitti.

Lasciamo andare l'accusa di non «avere una base culturale diversa da quella di un colonnello del sottosviluppo», accusa che denota residui razzisti ed esibizionismi di dubbio gusto, e sorvoliamo anche sul «linguaggio» fazioso che vede la «longa manus dell'imperialismo russo» nella minaccia di attuare in Libia le misure già realizzate in Algeria e annunciate due mesi fa da quello stesso Scià dell'Iran che vent'anni or sono stroncò nel sangue il tentativo precorritore di Mossadeq. Resta l'incomprensione di un processo storico irreversibile.

Tutta la grande stampa internazionale, da *Le Monde* al *Financial Times*, pone la esigenza quanto meno di *mutare* «la strategia delle compagnie petrolifere» di fronte alle spinte inarrestabili di indipendenza economica di cui la costituzione dell'OPEC è stata un'espressione, e le misure attuate in Algeria e prospettate in Libia la manifestazione più coerente. Lo stesso ministro Gava ha riconosciuto che questo è il terreno su cui, realisticamente, ci si deve muovere. Per *24 Ore* invece si dovrebbe far tutti quadrato, nei paesi consumatori, attorno alle posizioni delle grandi compagnie internazionali. Tentando di identificare con tali posizioni l'interesse «nazionale» e quello stesso dei lavoratori, *24 Ore* commette però un'inesattezza e un errore.

L'inesattezza riguarda i fatti e i calcoli su cui viene basata la richiesta di aumento dei prezzi al consumo. Intanto, l'aumento del prezzo del greggio *sui mercato* è avvenuto in seguito da un lato alla manovra americana di maggiore domanda nell'ambito di tutta la strategia statunitense, e dall'altro alla chiusura del Canale di Suez a causa del rifiuto israeliano di ritirarsi dai territori invasi. Inoltre, il maggior onere per la rotta del Capo di Buona Speranza si è ingigantito per la speculazione sui noli da parte degli armatori, i quali sono spesso le stesse compagnie petroliere. A questo sovraprofitto, infine, le compagnie hanno aggiunto quello per il petrolio proveniente dai porti mediterranei, il cui prezzo è stato del pari aumentato. A sua volta l'aumento del prezzo *sul mercato* non è stato trasferito su quello pattuito (*posted price*) per il calcolo delle imposte dovute ai paesi produttori, imposte il cui valore reale veniva invece eroso dal deterioramento inflazionistico del dollaro, che è la moneta di pagamento.

La questione di fondo è però quella della politica economica per lo sviluppo del paese e per il suo rapporto esterno. Per rompere la morsa speculativa occorre liquidare la «intermediazione superflua» delle Compagnie. Questa è anche la via per eliminare il loro condizionamento su settori chiave sia per la accumulazione e l'industrializzazione dei paesi produttori, e sia per scelte di sviluppo di interesse generale nei nostri paesi, ai fini, per es. in Italia, di un allargamento del ventaglio industriale, dell'industrializzazione del Mezzogiorno e della agricoltura, della dilatazione dell'occupazione e del progresso sociale, avviando in pari tempo un rapporto economico-commerciale esterno più dinamico e più funzionale a tali indirizzi.

Orbene *24 Ore* si meraviglia che ci si batta come sindacato su questa linea, anzichè cooperare a «studiare rapidamente il modo di compensare gli aumenti con misure a favore delle industrie utilizzatrici», magari dilatandole a livello comunitario. A costo di scandalizzare l'anima buona dell'articolista, noi non ci stiamo con questa «union sacrée» attorno agli interessi delle povere industrie di raffinazione, (che sono poi sempre le grandi compagnie petroliere, qualche volta con un nuovo cappello). Proprio per le finalità di uno sviluppo economico e sociale di nuovo tipo, e per un nuovo rapporto economico e commerciale esterno ad esso funzionale, viene richiesto un rapporto tra Stati che superi il quadro all'interno del quale l'ENI è stato finora costretto a muoversi, con alcune posizioni apprezzabili e con costanti controspinte involutive. *24 Ore* comunque dovrebbe sapere che la sua assurda pretesa di integrare il sindacato in un gioco di dominio e di profitto dai chiari risvolti imperialistici è illusoria non solo in Italia e in particolare per la CGIL, ma per esempio in Belgio dove posizioni analoghe sono state espresse nella FGTB, o in Francia dove, oltre alla CGT, anche la CFDT (aderente alla CMT — cioè alla centrale internazionale dei sindacati di ispirazione cattolica) ha dichiarato il suo pieno appoggio alle misure adottate dalla Algeria.

Silvano Levrero

Regalo del governo al monopolio

Forte rincaro del cemento deciso dal CIP

La pressione FIAT-Italcementi per l'aumento del prezzo del materiale di base delle costruzioni edilizie è stata accolta, ieri, al termine di una riunione del Comitato interministeriale prezzi presieduto dal ministro dell'Industria Gava. Il rincaro va dalle 35 alle 55 lire al quintale, secondo i tipi, più 5 lire a titolo di contributo ad una «cassa conguaglio» destinata a pagare un'integrazione di 80-90 lire al quintale alle cementerie tecnologicamente arretrate (una ventina) che producono ancora cemento in pozzi detti «verticali» e con l'impiego di carbone come combustibile. Il cemento ad alta resistenza viene ora a costare ufficialmente 950 lire a quintale, senza contare le spese di trasporto ed altre appendici contrattuali. Alle industrie che lo producono con impianti moderni costa 450 lire. L'incidenza del costo del cemento sulle costruzioni varia: essa è elevatissima per certe categorie di opere pubbliche (dighe, ponti, canalizzazioni irrigue, opere di difesa del suolo) ma è cospicua anche per le abitazioni dove — nell'ambito dei costi attuali, enormemente gonfiati dal prezzo delle aree e del finanziamento bancario — può raggiungere il 5 per cento.

Due sono i punti scandalosi di questa decisione politica. Il primo riguarda il ruolo del governo: un anno fa, quando il cemento si vendeva al mercato nero oltrepassando il prezzo fissato di centinaia di lire, il governo non trovò alcun mezzo per intervenire. Agnelli e Pesenti ricavarono entrate speculative per finanziare le più svariate imprese in altri campi, dall'acquisto di case editrici alla speculazione bancaria. Oggi che l'edilizia chiede meno cemento, ed il prezzo non può essere aumentato col mercato nero, è il governo che prende l'iniziativa di rincaro. Il CIP è ancora una volta, come riconoscono autorevoli economisti, uno strumento al servizio delle industrie e contro i consumatori. L'altro fatto grave è costituito dalla mancanza di una qualsiasi posizione alternativa da parte dei cementifici ANIC e Cementir, a partecipazione statale, i quali con i loro bassissimi costi potevano rompere il gioco dei privati e non lo hanno fatto. Il segretario della Federazione edili CGIL, Claudio Truffi, ha dichiarato ieri che il rincaro favorisce la manovra della destra contro le riforme e che il settore cementiero «dovrebbe essere sottratto alla speculazione privata, ormai del tutto ingiustificabile».

Per l'occupazione e la contrattazione aziendale

Sciopero dei tessili

Sarà effettuato in forma articolata dal 19 al 24 aprile - Più di 90.000 lavoratori ad orario ridotto - Sollecitato dai tre sindacati un incontro con il governo - Lotta nel gruppo Snia

La provocazione Pirelli

Protesta unitaria per la perquisizione di Milano

«Le Segreterie nazionali FILCEA-CGIL e Federchimici-CISL denunciano con forza la provocazione perpetrata a danno di cinque attivisti e dirigenti sindacali di fabbrica della Pirelli-Bicocca di Milano le cui case sono state perquisite dai carabinieri con il motivo — come si legge nell'ordine di perquisizione — di ritenere che nelle abitazioni fossero occultati notevoli quantitativi di armi e di esplosivi.

«L'iniziativa che, come era naturale, non ha avuto alcun esito — dice un comunicato — viene giudicata, dalle due Federazioni, come un atto di repressione e di intimidazione nei confronti dei dirigenti sindacali delle tre organizzazioni che sono stati alla testa delle recenti lotte alla Pirelli.

Da lunedì

Belle arti: sospeso lo sciopero del personale

Il personale dipendente delle Belle arti, musei e biblioteche ha deciso di sospendere da lunedì 5 aprile lo sciopero incominciato i primi di marzo ed indetto a tempo indeterminato. La decisione — informa un comunicato unitario dei sindacati — è stata presa «in seguito agli impegni assunti dal ministro Misasi in ordine al trattamento economico e le disposizioni impartite a favore del personale, nonché l'insediamento della commissione Papaldo per la strutturazione della amministrazione dei beni culturali».

Tuttavia, precisa il comunicato, la sospensione sarà «per il breve termine necessario alla attuazione degli impegni presi dai ministeri competenti». Il personale delle Belle arti chiede tra l'altro il riconoscimento delle indennità di rischio e notturna e dello straordinario.

Le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori tessili aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale che verrà effettuato nella settimana dal 19 al 24 aprile in forme articolate, decise su scala provinciale e regionale attraverso un'ampia consultazione dei lavoratori. Nei centri tessili si svolgeranno anche numerose manifestazioni.

Le Segreterie delle Federazioni dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento — è detto in un comunicato — hanno esaminato la situazione dell'industria tessile, ancora caratterizzata da una forte pressione negativa sulla occupazione, attraverso riduzioni di orario che interessano più di novantamila lavoratori e con la sospensione totale di quattromila lavoratori. Le Segreterie rinnovano l'appello ai lavoratori a respingere ogni sospensione totale dal lavoro ed ogni licenziamento, e ad imporre il ritorno al lavoro degli operai sospesi, anche in riferimento alla proposta del ministro del Lavoro di blocco delle sospensioni totali per quattro mesi.

Le Segreterie — prosegue la nota — hanno richiesto al ministro del Lavoro un incontro sollecito con il Governo sulla base degli impegni già assunti negli incontri precedenti, precisando le loro richieste in difesa della occupazione ed i criteri a cui deve corrispondere il provvedimento legislativo per l'industria tessile per una effettiva garanzia della occupazione e per una ristrutturazione dell'industria tessile che non sia pagata dai lavoratori sui posti di lavoro e sulle condizioni di lavoro.

Nel comunicato si sottolinea che la difesa della occupazione — che è anche garanzia per la contrattazione effettiva per le condizioni di lavoro nelle aziende e per un livello adeguato dei salari — esige uno sviluppo conseguente dell'azione sindacale dei lavoratori. Da qui la decisione di sciopero nazionale dei lavoratori tessili.

Dopo questo sciopero — prosegue il comunicato — verranno decise forme di lotta se necessario più aspre, con una ulteriore mobilitazione dei lavoratori i quali intendono superare le difficoltà dell'industria tessile con una difesa attiva dei loro fondamentali interessi.

Le Segreterie inoltre fanno appello ai lavoratori tessili per la partecipazione plebiscitaria allo sciopero del 7 aprile, che è decisiva per il successo delle rivendicazioni di riforma e per un rapporto di effettiva contrattazione tra governo e sindacati, ma che è anche importantissima per respingere gli attacchi alla occupazione e per la garanzia dei posti di lavoro.

• • •

La riuscita delle prime manifestazioni di lotta attuate dai lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo SNIA, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del premio di produzione, conferma la validità della impostazione rivendicativa sostanziata da due qualificanti aspetti, l'uno di carattere normativo, l'altro di carattere economico.

I lavoratori hanno pertanto dimostrato come, sia l'aumento consistente ed immediato del premio, sia il suo progressivo allineamento fra le categorie e gli stabilimenti, siano obiettivi profondamente sentiti, sui quali la SNIA deve convenire abbandonando le attuali posizioni di intransigenza.

In mancanza di ciò alle 16 ore di sciopero programmate sino al 9 aprile p. v. seguirà una ulteriore programmazione di lotta le cui modalità saranno decise nell'incontro che le segreterie nazionali Federchimici, Filcea e Uilcid terranno martedì 14 c. m.

• • •

Le Segreterie nazionali della FILCEA-CGIL, FEDERCHIMICI-CISL e UILCID-UIL hanno espresso ferma condanna per l'atteggiamento della Rhodiatoce che continua ad utilizzare metodi e provvedimenti repressivi ogni volta che i lavoratori, a sostegno di legittime rivendicazioni, sono costretti a ricorrere all'arma costituzionale dello sciopero.

L'attacco al diritto di sciopero — è detto in una nota — oggi rivolto contro i lavoratori dello stabilimento di Casoria, è ormai la pratica ricorrente contro la quale tutti i lavoratori del gruppo Rhodia e dell'intero settore delle fibre chimiche devono ritenersi mobilitati.

Per valutare la situazione nel suo complesso e decidere le iniziative conseguenti le rappresentanze sindacali di tutti gli stabilimenti Rhodiatoce si riuniranno con le Segreterie nazionali a Casoria lunedì 5 aprile.

• • •

I tre sindacati dei metalmeccanici hanno espresso un giudizio fortemente negativo sulle iniziative e decisioni presentate al Cipe dall'Enel, dal Cnen, dalle aziende private ed a partecipazione statale relative ai programmi per il settore elettromeccanico. Tali iniziative — affermano i tre sindacati — marginalizzano sempre più questo settore che pure ha un ruolo strategico nel sistema produttivo nazionale. Fiom, Fim e Uilm hanno convocato per martedì una conferenza stampa per illustrare il programma di lotta.

Continua la lotta

I lavoratori del CNEN manifestano alla sede centrale

Si dilegua la commissione direttiva

La Commissione direttiva del CNEN — rende noto un comunicato dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL — convocata ieri presso la sede centrale dell'ente, dal vice presidente professor Salvetti, a seguito di una forte manifestazione del personale tendente ad incontrarsi con tutti i membri della Commissione direttiva, per porli di fronte alle proprie responsabilità, ha pensato bene — così come verificatosi nel congresso nucleare — di dileguarsi, evitando, ancora una volta, di prendere contatto con i lavoratori.

Abbandonata la sede ufficiale della riunione la commissione ha ritenuto opportuno riunirsi presso il ministero dell'Industria, il cui titolare è il senatore Silvio Gava, l'attuale presidente del CNEN.

«Ancora una volta — affermano i sindacati — si riscontra chiara la grave responsabilità di tutti gli organi direttivi dell'ente, che hanno, con la loro assoluta inefficienza, condotto il CNEN e il suo personale, in uno stato di permanente tensione». Il personale del CNEN rivendica un rapporto di lavoro da ben 12 anni, che ponga fine ad una politica del personale, di assoluto clientelismo e malcostume.

Appello della FGCI

Partecipazione autonoma degli studenti allo sciopero generale

La lotta contro la legge-ponte

In tutta Italia gli studenti medi stanno dando vita, con scioperi, cortei, assemblee e collettivi, ad una prima risposta di lotta alla legge ponte del Ministro Misasi: la storia stessa della legge ponte è dimostrazione della impotenza di questo governo ad avviare un serio processo di riforma della scuola, e della incapacità di portare conseguentemente a compimento persino gli interventi più parziali e limitati. La divisione tra i partiti del centro-sinistra e la precisa volontà delle forze più retrive e moderate della coalizione governativa di non scalfire neppure gli interessi più corporativi e parassitari presenti all'interno della scuola hanno fatto assumere alla legge ponte un carattere ulteriormente empirico e ancor più conservatore persino rispetto all'ambiguo progetto iniziale.

Il C.C. della FGCI saluta calorosamente l'iniziativa di lotta degli studenti contro la legge ponte, per una profonda e radicale trasformazione della scuola che recepisca i contenuti e gli obiettivi della lotta sulla scuola del movimento degli studenti e di tutto il movimento popolare.

E' necessario che questa prima risposta si traduca in una ripresa di massa del movimento degli studenti, oggi più che mai necessaria per il consolidamento del più grande fronte di lotta contro il fascismo, per la democrazia e le riforme. A tale fine il CC della FGCI chiama tutte le cellule ed i collettivi degli studenti medi comunisti ad operare immediatamente perchè gli studenti partecipino autonomamente e in modo organizzato allo sciopero generale per le riforme del 7 aprile, e perchè questa partecipazione si qualifichi politicamente intorno al tema de, rapporto tra la riforma della scuola e l'intero movimento per le riforme e per un diverso sviluppo economico e sociale del nostro Paese. Su questo tema è necessario costruire l'unità di tutti gli studenti. Facciamo del 7 aprile una grande giornata di lotta unitaria di operai e studenti.

Nuovi incontri per i parastatali

Un nuovo incontro fra i sindacati dei parastatali e il sottosegretario al Lavoro on. Rampa è stato convocato per il 21 aprile. A questa decisione si è giunti ieri mattina al termine di una riunione fra sindacati e rappresentante del governo nel corso della quale sono stati esaminati i problemi relativi al passaggio del personale dagli enti mutualistici al servizio sanitario.

Bloccati dalla Regione i contributi agli agrari inadempienti

In Sicilia primi successi della lotta bracciantile

Sciopero generale a Lentini — Il movimento si estende in numerosi altri centri — Rispetto del collocamento e battaglie per l'occupazione al centro della iniziativa

PALERMO, 2.

Il governo regionale disporrà con decorrenza immediata il blocco di tutti i contributi e finanziamenti a qualsiasi titolo assegnati agli agrari di Lentini inadempienti alla legge sul collocamento. Nel '70 tali contributi hanno raggiunto la cifra di 4 miliardi. Inoltre un ispettore giungerà lunedì sul posto per un esame complessivo della grave situazione venutasi a determinare in seguito al rifiuto dei titolari di tutte le più grandi aziende di presentare i piani culturali e, quindi, di contrattare gli impegnativi di occupazione per l'annata.

Questi i primi e importanti impegni strappati stamane nel corso di un incontro tra l'assessore regionale alla agricoltura, Bonfiglio, e una delegazione di braccianti lentinesi accompagnata dal sindaco compagno Marilli, dal segretario regionale della Cgil, La Porta, e dal segretario della Federbraccianti di Siracusa, Franchina.

L'incontro è avvenuto in un clima di notevole tensione per le notizie che affluivano di minuto in minuto dal centro-chiave della fascia agrumetata siracusana dove, al culmine della serrata battaglia portata avanti da quattro giorni dai braccianti, tutta la città è scesa stamane al loro fianco con un fortissimo sciopero generale che ha bloccato la vita di Lentini e interrotto per alcune ore anche il traffico sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa.

Lo sciopero generale di oggi ha fornito una testimonianza significativa dell'attivo impegno dell'operante solidarietà di tutta la popolazione per una lotta che in effetti non interessa soltanto i 3500 operai agricoli ma è decisiva per lo sviluppo di tutta l'economia lentinese. Ciò che appunto ha fatto della lotta bracciantile un patrimonio di tutti i cittadini e un punto decisivo di riferimento per tutto il movimento nella zona: a Carlentini un analogo sciopero bracciantile è in atto da ieri; domani la lotta viene estesa a Francoforte; mentre domenica, proprio a Lentini, si svolgerà una manifestazione interprovinciale

Sempre per domenica è stata convocata una riunione straordinaria del consiglio comunale di Lentini: la amministrazione popolare è impegnata sino in fondo a fianco dei lavoratori

La posta in gioco è decisiva, ripetiamo, e questo giustifica la decisione dei braccianti di non riprendere lo sciopero: l'applicazione integrale della legge consente infatti di prevedere non soltanto la piena e stabile occupazione dei braccianti lentinesi, ma l'assunzione di altra manodopera dei centri vicini.

Si pensi che solo 47 agrari più grossi — due soli dei quali avevano ieri risposto alla convocazione in comune per i piani e gli impegnativi — possiedono novemila ettari trasformati in giardini, in parte compromessi dalla mancanza di adeguato lavoro. Intollerabile è — sotto questo aspetto — l'atteggiamento assunto dagli organi locali di controllo. Giusto ieri, nel corso di una riunione in prefettura, un funzionario dell'Ispettorato agrario aveva avuto la impudenza di sostenere che le aziende denunciate erano in realtà «ben coltivate»

La CGIL respinge la legge sugli incarichi universitari

Il sindacato scuola CGIL respinge energicamente il parere restrittivo espresso dal Consiglio di Stato in merito alla legge sugli incarichi universitari, sottolineando come tale interpretazione sia rispondente ad un processo di ristrutturazione *extra legem* dell'Università, portato avanti dalle baronie accademiche allo scopo di rendere indolore ogni minimo provvedimento riformatore. La CGIL-Scuola chiede un energico intervento del ministro su tale questione, riconfermando nello stesso tempo le sue richieste sulla stabilizzazione di tutto il personale a rapporto precario. Su questi problemi e sugli altri attinenti alla legge universitaria in discussione al Senato il sindacato scuola CGIL assieme alla CISL università ha chiesto un incontro urgente con il ministro della Pubblica Istruzione.

Prosegue il Congresso della Filziat-CGIL

L'autonomia e le lotte al centro del dibattito

Gli interventi del segretario CGIL Guerra e della compagna Marcellino

Terza giornata di lavori per i congressisti della FILZIAT-CGIL. Una giornata intensa e che ha vissuto il suo momento centrale nell'intervento del segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama, di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Le forti lotte che in diversi settori dell'industria alimentare si stanno effettuando in risposta all'attacco sferrato dai padroni e ai loro piani di riorganizzazione, sono state invece la nota dominante del dibattito svoltosi ieri ad Ariccia. E' stato il giusto appunto critico rivolto ai congressisti da un segretario nazionale dei panettieri, a dare a questa, impronta di combattività. «Se con soddisfazione — ha detto — noto che per la prima volta numerosissimi sono stati gli interventi operai, con dolore mi accorgo che da nessuno è stato fatto un pur minimo riferimento alla dura battaglia che i panettieri stanno combattendo per il rinnovo del contratto nazionale».

Il tema della battaglia rivendicativa è stato poi ripreso con forza da un giovane operaio della Samis Bellentani di Modena, lo stabilimento in lotta da oltre un anno, contro la riorganizzazione che i padroni tentano di far passare sulle spalle dei lavoratori.

Sull'unità sindacale hanno invece impostato i propri interventi il compagno Guerra, segretario della CGIL, e Marcellino segretario della FILZIAT. Il primo ha affermato: «La pregiudiziale per la costituzione di un sindacato unico e di classe risiede nel superamento di una visione associativa e dei tentativi ad essa connessi di riproporre un rapporto autoritario tra vertice e base. Per far crescere invece il consenso e la partecipazione delle grandi masse di lavoratori, è necessario sviluppare i nuovi strumenti operai (delegati e consigli). Capovolgere il rapporto di forze all'interno della fabbrica, nella contestazione permanente dell'organizzazione capitalistica del lavoro, significa intervenire a vantaggio non solo degli interessi immediati del proletariato, ma dello stesso più generale processo produttivo.

Il tema della democrazia interna del nuovo sindacato è stato a lungo sviluppato nell'intervento della compagna Marcellino, la quale in merito all'autonomia ha affermato che non si tratta solo di risolvere i problemi dell'incompatibilità. Il problema di fondo è che oggi il sindacato ha trovato un suo nuovo ruolo nella società che rende possibile un rapporto dialettico con le organizzazioni politiche: questo significa che gli stessi partiti dovranno vedere il sindacato come una forza unitaria e autonoma di massa con la quale fare i conti.

f. ra.

Eletta la nuova CI dei tranvieri milanesi

Flessione della CGIL che tuttavia conserva la maggioranza assoluta

MILANO, 2.

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne nei diversi depositi e nelle officine dell'ATM (azienda trasporti milanese).

La CGIL ha ottenuto 6.018 voti pari al 51 per cento; nelle precedenti elezioni aveva ottenuto 7.440 voti pari al 61 per cento; la CISL ha ottenuto 3.452 voti pari al 29,15 per cento (3.180 voti pari al 26,30 per cento); la UIL ha ottenuto 1.306 voti pari all'11,70 per cento (1.253 voti pari al 10,30 per cento); la lista unitaria di base — espressione del CUB — 798 voti pari al 6,70 per cento (non presente nelle precedenti elezioni); la CISNAL 70 voti pari allo 0,59 per cento (71 voti pari allo 0,60 per cento); il sindacato autonomo 107 voti pari al 9,90 per cento (144 voti pari all'1,10 per cento). Le liste del CUB erano state presentate in cinque depositi.

All'ATM le commissioni interne non venivano rinnovate dal 1967. In questi quattro anni il processo unitario dei sindacati a livello nazionale e nelle diverse categorie è proceduto spedito, nonostante incertezze e limiti anche assai gravi. Contemporaneamente si è sviluppato nel mondo sindacale un ampio dibattito sul ruolo delle commissioni interne e soprattutto sulla necessità di ristrutturare e «ammodernare» gli organismi sindacali di fabbrica per garantire una maggiore partecipazione dei lavoratori alle scelte e alla direzione dei sindacati.

E' indubbio che di fronte a questa situazione più generale e tenuto conto delle tradizioni democratiche dei tranvieri, il rinnovo oggi della commissione interna all'ATM, con le stesse modalità e gli stessi obiettivi del passato, costituisce senza dubbio un sintomo di ritardo o un segno che nell'azienda tranviaria non c'è stata l'apertura al nuovo che ci si poteva attendere. Ricercare le radici di questa situazione può certamente facilitare la comprensione dei risultati elettorali e le cause della flessione subita dalla CGIL.

In campo nazionale le proposte della CGIL agli altri sindacati per arrivare anche nel settore dei trasporti a nuove forme di rappresentanze aziendali che garantiscano la crescita e la partecipazione diretta dei lavoratori alla vita del sindacato non hanno trovato finora possibilità di attuazione all'ATM. Proprio in occasione di questo rinnovo delle commissioni interne, la proposta avanzata alla CISL e alla UIL dalla CGIL di presentare una lista unica dei tre sindacati è stata fatta cadere dalle altre organizzazioni. Il processo unitario è insomma risultato in questa categoria più faticoso, frenato indubbiamente da elementi di corporativismo.

posta pensioni

Il lungo sonno delle pratiche

Dal 17 settembre 1966 ho presentato ricorso tramite l'INCA di Roma per la liquidazione della mia pensione di invalidità, conteggiata erroneamente.

Ho saputo che detto ricorso attualmente si trova presso il Comitato Esecutivo dell'INPS.

Possibile mai che una pratica debba dormire per tanti anni?

BENVENUTO SANTUS
(Roma)

Malgrado gli accertamenti effettuati dall'INPS, a seguito del suo ricorso, siano stati particolarmente laboriosi in quanto lei è risultato titolare di posizione assicurativa in varie città d'Italia, il ritardo è da ritenersi effettivamente eccessivo a meno che lo stesso non sia imputabile alla ritardata presentazione di qualche documento richiestoLe durante l'istruttoria del ricorso.

Allo stato attuale ci risulta, comunque, che la Direzione generale dell'INPS ha restituito gli atti della sua pratica alla sede di Roma per il riesame del ricorso amministrativo che porta il numero 53469 e ciò in relazione a quanto disposto dall'art. 59 del DPR del 30 aprile 1970 n. 639 il quale stabilisce, fra l'altro, che l'esame dei ricorsi non ancora decisi dal Comitato Esecutivo dell'INPS è devoluto ai Comitati Provinciali di recente istituzione.

Auguriamoci che tali ultimi comitati non attendano che, fra qualche altro anno, siano istituiti altri Organi a cui devolvere il compito della decisione. In tal modo mentre i medici si consultano l'ammalato muore.

Pensionato commerciante

Sono un pensionato delle Ferrovie dello Stato con lire 85.500 al mese. Dopo collocato in pensione, insieme a mio figlio aprii un negozietto e, nel 1967, avendo compiuto il 65.mo anno di età chiesi la pensione dei commercianti e mi fu assegnata la somma di L. 6.150 mensili anzichè lire 18.000.

L'INPS mi ha detto che tale decurtazione è dovuta al fatto che godo di una pensione statale. Inoltre, ritengo non sia giusto che, pur avendo avuto di recente una paralisi per cui non posso più continuare la mia attività, io debba continuare ancora a pagare i contributi alla gestione dei commercianti.

QUIRINO ROSSINI
(Roma)

La tua pensione calcolata in base ai contributi da te effettivamente versati alla gestione speciale dei commercianti ammonta a lire 6.150.

Secondo le vigenti norme tale pensione viene integrata al trattamento minimo di L. 18.000 per coloro i quali non usufruiscono di altro trattamento pensionistico. Pertanto nei tuoi confronti non c'è stata una decurtazione di pensione bensì il venir meno di una agevolazione che le norme attualmente in vigore non ti hanno consentito di ottenere dato che tu risulti già titolare di pensione statale.

Se tu allo stato attuale continui a pagare i contributi alla gestione speciale, pur avendo cessato per malattia di prestare la tua opera lavorativa, lo si deve probabilmente al fatto che non hai ancora denunciato la cessazione della tua attività.

Al riguardo ti facciamo presente che se risulti ancora titolare di azienda commerciale sei, ovviamente, tenuto a versare i contributi alla cassa mutua provinciale dei commercianti, a meno che non dimostri di aver ceduto la licenza di esercizio ad altra persona.

Se, invece, il titolare dell'azienda è tuo figlio e tu sei coadiutore, è necessario che ti rechi alla predetta cassa mutua «commissione elenchi» sita in piazza S. Ignazio 153 - Roma - e presenti dichiarazione su apposito modulo, attestante che non eserciti più attività come coadiutore e ciò al fine di essere depennato dagli elenchi ed in conseguenza non essere più tenuto al versamento dei contributi alla Cassa.

L'INPS segna il passo

Nel luglio 1969 ho consegnato all'INPS il certificato di studio per ottenere il ripristino degli assegni familiari che mi erano stati tolti dalla pensione fin dal bimestre marzo-aprile 1969 in quanto mio figlio aveva superato il 18 anno di età

Analogo certificato ho consegnato anche per gli anni successivi, però gli assegni non li ho ancora visti.

Cosa aspetta l'INPS?

SEBASTIANO PALMISANO
Roma

Ci viene riferito che, purtroppo, le maggiorazioni delle pensioni a seguito di ricostituzioni ed integrazioni nonché le altre operazioni contabili intese a migliorare i trattamenti pensionistici in atto, hanno effettivamente segnato il passo in quanto pare che, per il notevole numero di pratiche e le insufficienti unità lavorative preposte alla loro evasione, l'INPS da svariati mesi sia costretto a dare la precedenza alla liquidazione delle nuove pensioni.

Il criterio lo ritentiamo giusto in quanto fra i due mali è bene scegliere il minore, però non riusciamo a capire il motivo per cui anche il minore dei mali non debba essere con un po' di buona volontà e di impegno eliminato o quanto meno sensibilmente attenuato.

Ci risulta, comunque, che la tua pensione maggiorata del carico familiare, trovasi fin dal 2 gennaio 1971 al reparto contabilità della sede dell'INPS di Roma che provvederà ad inviarti le spettanze maturate a tuttoggi non appena il Centro elettronico della direzione generale avrà terminato le rituali operazioni di controllo.

Abbiamo motivo di ritenere che la sosta non debba protrarsi ancora tanto tempo.

Aspettiamo precisazioni

Sono stato licenziato per limiti di età dopo circa 26 anni di servizio, dal 1941 al 1966, prestato alle dipendenze dell'amministrazione militare con varie qualifiche. Poichè detta amministrazione non mi ha mai inquadrato nei ruoli, mi è toccata la misera pensione dell'INPS. E' possibile rivendicare la mia situazione per la mancata immissione in ruolo?

LIONERO CINCETTI
(Firenze)

Il tuo assoggettamento all'obbligo dell'iscrizione alle assicurazioni generali per l'invalidità, vecchiaia e superstiti gestite dall'INPS e la conseguente liquidazione nei tuoi confronti della pensione di vecchiaia da parte di detto Istituto al raggiungimento del 60.mo anno di età, sono derivate, ovviamente, dalla tua permanente qualità di fuori ruolo presso l'amministrazione statale.

Ci ha sorpreso il tuo mancato inquadramento dopo circa 26 anni di servizio ed abbiamo voluto sentire il Ministero della Difesa per conoscere come effettivamente stanno le cose.

Sulla scorta degli esigui elementi da te forniti non abbiamo ancora rintracciato l'ufficio al quale a suo tempo tu dici di aver inoltrate svariate domande tendenti ad ottenere il tuo inquadramento.

Se tu hai rivestito la qualifica di impiegato, avresti dovuto rivolgerti al ministero Difesa «direzione generale impiegati civili»; come salariato, invece, competente a trattare il tuo caso sarebbe stato sempre il ministero della Difesa però la «direzione generale per gli operai». Ti preghiamo pertanto di farci conoscere a chi hai, a suo tempo, indirizzato le tue richieste e se hai avuto delle risposte, di inviarcene copia in modo che dal tenore delle stesse noi possiamo avere una idea dell'amministrazione o dell'ufficio idoneo a trattare il tuo caso e quindi vedere se ci sono o meno gli estremi, in base alle leggi vigenti, per poterti dare una mano e far sì che siano riconosciuti i tuoi sacrosanti diritti.

Non si può assolutamente pensare, se le cose stanno come tu dici, che in 26 anni non ci sia stata alcuna possibilità di una tua immissione in ruolo a meno che tu non l'abbia mai espressamente richiesta.

Ciechi civili

Da alcuni anni sono diventato cieco per una malattia inguaribile. Nel novembre 1968 ho inoltrato all'Opera nazionale ciechi civili sita in Roma, la domanda di pensione. Il 25-4-1969 sono stato sottoposto a visita medica con esito positivo e, da allora, non ho saputo più niente.

GIUSEPPE CANDIANI
Fondi (Latina)

Ti facciamo presente che con legge del maggio 1970 l'Opera nazionale ciechi civili è stata soppressa ed in conseguenza, secondo quanto disposto dalla legge stessa, le pratiche sono state trasmesse alle prefetture di competenza, il che, ci dicono, è avvenuto di recente.

Poichè tu ci hai fatto presente di essere stato già sottoposto a visita medica e con esito favorevole, la tua pratica per gli ulteriori adempimenti di natura amministrativa e contabile è stata, indubbiamente, trasmessa alla prefettura di Latina e se la documentazione da te a suo tempo esibita risponde ai requisiti richiesti, sarà sottoposta quanto prima all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica in seno alla prefettura stessa, dopodichè ti saranno fornite dirette comunicazioni.

Indirizziamo, con l'occasione, un appello al prefetto di Latina affinchè disponga che le pratiche di pensione di questa sfortunata categoria di invalidi civili siano esaminate con l'urgenza e con la benevolenza che il caso richiede In particolare tenga presente il prefetto che il Candiani attende da oltre due anni.

A cura di **F. Viteni**

Agghiacciante scoperta nel quadro dei controlli ordinati dalla Magistratura

Bimbi denutriti in due istituti di suore nel centro di Milano

Immediato ordine di chiusura per le sedi della « Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata » - Non venivano rispettate nemmeno le norme igieniche - Note da tempo le condizioni dei piccoli ospiti - Rimpallo di responsabilità - Nessun controllo

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Un'altra avvilente storia di bambini assistiti; l'autorità giudiziaria ha disposto la chiusura delle due sedi della Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata, gestiti dalle suore di carità di Santa Giovanna Thuret e ha ordinato che l'ONMI disponga, con effetto immediato, per una diversa sistemazione dei cento piccoli ospiti. L'inchiesta condotta dai magistrati recentemente chiamati dal presidente del tribunale dei minorenni dottor Luigi D'Orsi, a un maggior impegno nello svolgimento dei loro compiti, hanno riscontrato in numerosi bimbi ricoverati nelle due sedi milanesi dell'Associazione (i maschietti in via Bixio 16 e le bambine in via Ariberto 5), sintomi di denutrizione.

Altresì scarsamente rispettate erano nei due istituti le norme igieniche, e recentemente non era stato trasferito in ospedale un fanciullo affetto da una malattia contagiosa.

Vale anche sottolineare che anni fa si verificarono, nelle due sedi, casi di scabbia originati dalla mancanza di pulizia degli ambienti e della biancheria. Non si esclude che all'ordinanza di chiusura seguirà l'interessamento della giustizia penale.

Il grave provvedimento deciso dall'autorità giudiziaria sottolinea come le condizioni, talvolta scandalose, sempre carenti, della infanzia ricoverata in istituto, non siano un problema proprio delle zone di sottosviluppo: la scoperta dei bimbi denutriti delle due sedi milanesi è stato un richiamo alla realtà; per molto tempo a Milano autorità e amministratori hanno creduto, o preferito credere, che la situazione fosse sotto il controllo della dottoressa Cassanmagnago, assessore all'assistenza dell'Amministrazione provinciale e presidente della ONMI provinciale, un personaggio noto per il suo efficientismo di ispirazione bassettiana.

Evidentemente, alle prese con le clientele e le alte protezioni, gli strumenti e i tecnici per il controllo e la qualificazione della assistenza non hanno funzionato. E' sconcertante apprendere che da tempo erano note le condizioni di vita dei bimbi ricoverati presso l'Associazione per la difesa della fanciullezza, tanto che dall'ottobre scorso era stata inviata dalla Amministrazione provinciale, e lì ha operato con continuità, un'équipe psico-medico-pedagogica. Come ai sanitari siano sfuggite le condizioni di sottonutrizione dei piccoli ospiti è un interrogativo che invoca una chiara spiegazione.

Per il momento, si è al rimpallo delle responsabilità: lo interrogativo viene girato dai dirigenti dell'ONMI provinciale e dall'assessorato alla dottoressa Cislaghi in carica dalla associazione assistenziale del servizio pediatrico. La dottoressa è la figlia di un noto « barone » della sanità, il prof. Ferdinando Cislaghi, primario del reparto pediatrico dello Ospedale Maggiore.

Il nesso tra le dure condizioni di vita dei bambini, la indifferenza dei controllori e il fallimento dell'opera della équipe trova spiegazioni in una serie di ulteriori circostanze. Innanzi tutto la vice presidenza della Associazione nazionale per la fanciullezza abbandonata è ricoperta da un potente personaggio della destra democristiana, l'on. Migliori; inoltre la gran parte dei piccoli ospiti delle due sedi veniva ricoverata a cura della polizia femminile della questura milanese.

La maggior parte dei bambini ricoverati provengono cioè da famiglie travagliate da dure vicende. Esiste una graduatoria anche tra l'infanzia derelitta: i piccoli ospiti erano all'ultimo gradino di questa scala.

Da parte sua, la questura ha fatto sapere che da tempo provvedeva a ricoverare altrove i bambini; per altro le condizioni di indigenza dell'Istituto erano note, tanto che più di una volta le ispettrici e i funzionari della PS avevano provveduto a fare giungere vettovaglie alle suore.

Evidentemente, l'autorità giudiziaria è intervenuta in una situazione di cui erano in larga misura consapevole l'Amministrazione provinciale la Questura e l'ONMI, ognuno di questi enti in vario modo ha tentato di sanare o per lo meno di attenuare, ma senza mai ricorrere al magistrato o al prefetto perché intervenissero secondo i poteri e i doveri che la legge loro attribuisce.

E' certo che da molti le norme a tutela dell'infanzia sono ritenute solo formalmente presenti nel nostro codice, ancora una volta l'ONMI ha disatteso ai suoi compiti di sorveglianza e di controllo.

Wladimiro Greco

Alla scuola materna

Bastonatura per il piccino che non sapeva più la poesia

Erminio Mega, di 5 anni, brutalmente percosso da una suora in un asilo in provincia di Lecce

Dal nostro corrispondente

LECCE, 2

E' accaduto qualche giorno fa ad Alezio, un comune del Basso Salento a pochi chilometri da Gallipoli, nella locale scuola materna gestita dalle suore « Compassioniste »: un bambino di cinque anni, Erminio Mega, viene interrogato dalla suora assistente. Gli viene chiesto di recitare a memoria una poesia. Ma il piccolo Erminio non la sa, non la ricorda. A questo punto la suora agguanta il piccolo e lo trascina in un'altra stanza, lontano dagli altri bambini, gli tappa la bocca con un cerotto adesivo perchè non possa gridare e, con un bastone, comincia a percuoterlo selvaggiamente in varie parti del corpo.

Quando la « punizione corporale » è stata inflitta, il piccolo Erminio torna dolorante a casa. Ai suoi genitori — contadini poverissimi che con sacrifici enormi riescono a raggranellare le due o tremila lire della retta mensile — racconta ogni cosa, terrorizzato. La notte si sveglia di soprassalto ed urla: « *Mamma, mamma mia, aiutami, la suora mi batte!* ».

Un medico di Alezio, il dott. Mario Teseo, lo visita e accerta ecchimosi ed ematomi agli stinchi, alla regione glutea bilaterale, alla schiena, alle spalle, all'addome, al torace. Il padre del piccolo Erminio si reca dai carabinieri e denuncia l'accaduto. La notizia si sparge in paese e desta profonda indignazione nell'opinione pubblica. Decine di genitori trasferiscono i loro bambini dalla scuola materna gestita dalle suore all'asilo comunale, in funzione da appena un mese.

Appena informati dell'incredibile episodio, i deputati comunisti Pascariello e Foscarini rivolgono una interrogazione ai ministri della Pubblica istruzione e dell'Interno, chiedendo che una urgente inchiesta ministeriale accerti le responsabilità e che, nel frattempo, sia revocata l'autorizzazione a suo tempo concessa alle suore « Compassioniste ».

E' questa la cronaca, nuda e cruda, di un episodio che per la sua gravità non ha bisogno di commenti.

E' superfluo per altro rilevare che esso, ben lungi dall'essere un caso isolato, si inserisce purtroppo in un contesto generale fitto di vicende altrettanto scandalose e disumane.

Eugenio Manca

14 aprile

ore 14 apertura al pubblico della

FIERA DI MILANO che si chiuderà il

25 aprile

alle ore 19

I giorni 16, 20 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Schiaffeggiò Kiesinger per il passato nazista: arrestata in tribunale

Dal corrispondente

BERLINO, 2 (f.f.).

Beat Klarsfeld, la giovane berlinese che nel 1968 schiaffeggiò l'allora cancelliere Kiesinger per il suo passato nazista, si trova da ieri in stato di fermo.

La Klarsfeld era stata arrestata ieri pomeriggio nell'edificio del tribunale di Colonia, sotto l'accusa di aver partecipato al tentativo di rapimento dell'ex capo della Gestapo a Parigi, Kurt Lishka che vive tranquillamente nella città renana. La giovane era giunta il giorno stesso da Parigi in compagnia dell'ex resistente francese Ralf Feigelson, ed entrambi si erano recati al tribunale di Colonia per consegnare alla magistratura tedesco-occidentale materiali e documenti sull'attività nazista di Lishka, dell'ex capo della Gestapo a Bordeaux Herbert Hagen e del deputato della FDP Ernst Aschembach che durante la seconda guerra mondiale era un alto funzionario dell'ambasciata nazista a Parigi.

E' noto, a proposito di Aschembach, come il governo di Bonn si sia visto costretto mesi fa a ritirare la sua candidatura quale rappresentante della Repubblica federale al Consiglio economico europeo a Bruxelles dietro le energiche proteste del governo di Parigi.

La notizia dell'arresto della Klarsfeld e le circostanze in cui esso è avvenuto hanno suscitato molto scalpore negli ambienti democratici della Germania federale dove si stigmatizza l'assurdità di una giustizia che lascia tranquillamente liberi gli ex nazisti e che arresta coloro che ne denunciano il criminoso passato.

In Calabria un altro possidente in mano ai banditi

Battute senza esito dopo il rapimento

REGGIO CALABRIA, 2

Non hanno, finora, avuto esito le battute effettuate da carabinieri e polizia nelle campagne intorno ad Oppido Mamertina (Reggio Calabria), con cani-poliziotto ed elicottero, per rintracciare il ragioniere Carmelo Buda, facoltoso possidente della zona, rapito da alcuni sconosciuti alle 13 di ieri, giovedì, mentre stava transitando, a bordo della sua auto, in contrada « Triselice », diretto verso la sua abitazione.

Il Buda — che, a quanto pare, è stato immobilizzato dai banditi dopo un inutile tentativo di resistenza (la sua auto era stata bloccata) — ha 58 anni, risiede abitualmente a Messina con la moglie e un figlio medico. Egli possiede estesi terreni nelle zone comprese fra Castellace e Cosoloto, che usava sorvegliare quasi quotidianamente. L'auto del Buda è stata abbandonata nel luogo dove è avvenuto il sequestro, ed è stata, perciò, ritrovata; (sull'auto è rimasto anche il cappello della vittima).

Secondo quanto risulta dalle prime indagini, i rapitori hanno fatto salire il possidente su un'altra automobile, che avrebbe imboccato la strada che porta all'Aspromonte.

Le perlustrazioni in corso ad opera dei carabinieri e dei poliziotti avvengono nelle alture e nelle zone boscose della zona di Oppido Mamertina. Si spera di individuare il rifugio dove i banditi hanno portato il Buda.

In mare la lava di Stromboli

Non si può certo definire una cosa nuova, ma il fascino, turisticamente parlando, è sempre notevole. Così l'altro giorno, non appena si è sparsa la notizia che il vulcano dell'isola di Stromboli aveva ripreso ad eruttare lava, gruppi di turisti hanno prenotato barche e motoscafi per recarsi a vedere lo spettacolo dal mare. Lo Stromboli, anche questa volta, non ha deluso le aspettative. Nella foto: i turisti osservano la lava del vulcano che finisce in mare lungo un ripido strapiombo

Genova: lunedì riprende il processo contro Mario Rossi

«È pazzo» sostengono i difensori del rapinatore che ha ucciso

Molti dubbi sulla partecipazione di Salvatore Ardolino al colpo — La tesi della polizia e quella dei carabinieri — La prova del guanto di paraffina — Un mitomane che chiacchiera molto — Le foto dell'omicidio scattate dal dilettante che si trovava ad una finestra utilizzate come in « Blow up »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 2.

« C'è una Lambretta pronta nel cortile del carcere. Vuol provare a metterla in moto? ».

« Non mi muovo. Io non so mettere in moto, non so guidare. Non ho mai guidato niente. Ho paura. So tutto, ma ho paura. Quelli là picchiano ».

Queste le battute del dialogo nel carcere di Marassi tra il sostituto procuratore dott. Giovanni Virdis, che lo interrogava, e il giovane napoletano Salvatore Ardolino, arrestato, come è noto, a Porta dei Vacca mentre si stava travestendo da donna in mezzo alla gente, e confessatosi complice del bandito Mario Rossi che rapinò e uccise il fattorino dell'Istituto case popolari Alessandro Floris. Sarà difficile comunque provare che l'Ardolino non c'entra per nulla nel crimine. Le sue rivelazioni portarono al sequestro di tre milioni di lire nell'abitazione del Rossi e risultarono precise sul mezzo usato per compiere la rapina.

Su di lui, inoltre, c'è stata la prova positiva del guanto di paraffina che l'ha indicato come uno degli sparatori. Ora, però, anche i carabinieri sembrano propensi a ritenere che l'Ardolino sia soltanto un mitomane che chiacchiera molto su delle notizie che forse aveva ricevuto in qualche ambiente della malavita.

Certo che il napoletano risulta un tardo di mente al quale difficilmente poteva venire affidata la guida della Lambretta usata per la rapina all'Istituto case popolari. D'altra parte, è stato osservato: nelle foto scattate dalla finestra del suo appartamento dal dilettante Ilio Galletta (che ha colto i tragici momenti della rapina) si vede in faccia il Rossi che sta uccidendo il Floris mentre il conducente del veicolo appare di spalle. Il bandito di spalle presenta però una corporatura più tozza di quella dell'Ardolino. Queste foto sono state questa mattina esaminate a lungo dagli inquirenti. Nell'ufficio del dott. Virdis c'è stata una lunga riunione.

Erano presenti con il dottor Virdis, il Sostituto procuratore Nicola Trifuoggi, ufficiali dei carabinieri e commissari di polizia. La riunione è durata fino al primo pomeriggio. I magistrati non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Al capitano dei carabinieri Coppola, presente alla riunione, abbiamo chiesto: « Come mai vi siete associati alla tesi della polizia sulla possibile estraneità dell'Ardolino al crimine commesso dal Rossi, dopo averlo arrestato e incriminato? ».

« Noi abbiamo redatto un rapporto evidenziando tutte le circostanze — ha risposto il capitano — spetta al magistrato trarre delle conclusioni ».

Ovviamente, se l'Ardolino non era alla guida della Lambretta il bandito che, effettivamente, conduceva il veicolo è ancora libero, assieme all'altro complice dai capelli rossi che sparò e tenne a bada la gente in via Bernardo Castello e che poi si allontanò prendendo la direzione inversa a quella del Rossi.

Ieri sera, la polizia ha fornito una notizia sulla ricerca dei due banditi ancora liberi: in un appartamento di lusso della Genova alta sono state trovate armi. L'appartamento risulta abitato da due giovani amici di Mario Rossi. I due però si erano allontanati da Genova da alcuni giorni e di loro non si hanno notizie.

E' questa situazione, ancora oscura sui pericolosi complici del crimine, che accende le critiche su quel ricorso allo stralcio per il bandito Rossi chiamato da solo a rispondere per direttissima nel processo che riprenderà lunedì 5 aprile innanzi alla Corte d'assise. C'è il pericolo che non vengano chiarite molte zone d'ombra sulla organizzazione criminale della quale non si sa se il Rossi possa essere stato un succube o il capo:

Il bandito, intanto, ha ricevuto la visita dei suoi difensori avvocati Enrico Baccino ed Emilio Furnò. Continua a ripetere che non ricorda nulla. Ha chiesto però carta e penna. Scrive per ore e ore nella sua cella d'isolamento. Intende forse presentare un memoriale? Nemmeno i difensori sanno che cosa stia scrivendo in questi giorni l'assassino di Floris.

Sul Rossi verrà chiesta la perizia psichiatrica. I due patroni, nella loro breve indagine, hanno scoperto che una sua sorella è stata in manicomio e suo padre soffriva di epilessia. Baccino e Furnò giocheranno tutte le carte possibili per ottenere che venga svolta una regolare istruttoria a carico del bandito e dei suoi complici.

Giuseppe Marzolla

Risposta operaia a Palermo

Per il morto sul lavoro in cinquemila ai funerali

Presenti tutti i dipendenti dei cantieri navali, sindacalisti e rappresentanti dei partiti

PALERMO, 2

Con una combattiva manifestazione di forza e di impegnata solidarietà, la classe operaia palermitana e tutte le forze democratiche della città (comprese folte delegazioni studentesche) hanno dato stamane l'estremo saluto alla salma di Giuseppe Denaro, il giovane contrattista rimasto ucciso ieri, all'interno dei Cantieri navali dell'IRI, per il crollo di un ponteggio non praticabile né stabile.

La gravissima vicenda ha riproposto con drammatica urgenza il problema delle condizioni di lavoro all'interno del grande stabilimento, ed ha quindi rimesso in moto la battaglia dei tremila cantieristi che, come ieri, anche oggi hanno effettuato uno sciopero totale in segno di lutto e di protesta.

Fermi i cantieri, e giunte dalle altre fabbriche della città (in particolare da quelle metalmeccaniche) folte delegazioni di lavoratori, il corteo funebre è partito poco dopo mezzogiorno dal centro traumatologico dell'INAIL.

Dietro il carro e i parenti non meno di cinquemila persone, tra cui delegazioni ufficiali del PCI e del PSIUP con i compagni Occhetto e Motta segretari delle due federazioni, Corallo, capogruppo parlamentare socialproletario e Figurelli della segreteria regionale del partito, i rappresentanti di quel Movimento studentesco che ha stabilito da tempo stretti rapporti con i lavoratori del Cantiere, tutti i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

La colonna ha raggiunto la centralissima piazza Politeama dove nel dare l'addio dei cantieristi alla salma di Giuseppe Denaro, un giovane lavoratore ha riaffermato l'impegno dei suoi compagni di portare avanti la lotta per fare dello stabilimento non più « il cantiere della morte » (due omicidi bianchi in cinque mesi, trenta in undici anni) ma il centro vitale e combattivo di un tessuto economico e sociale rinnovato e attrezzato.

Dal Politeama il corteo è ritornato sui suoi passi per un buon tratto, raggiungendo quindi i Cantieri deserti e da qui il cimitero dei Rotoli.

Dentro i cantieri, intanto, erano in corso i rilevamenti di due commissioni d'inchiesta: una della Magistratura, e l'altra dell'Ispettorato del Lavoro. Le responsabilità della direzione sembrano indiscutibili.

In questo senso esistono precise ed univoche testimonianze dei delegati di reparto e di alcuni compagni di lavoro della vittima che documentano la precarietà (e in taluni casi l'inesistenza) delle attrezzature anti-infortunistiche.

Inizia a Torino

SANITÀ: sulla riforma un convegno dei comitati di base

Dal nostro inviato

TORINO, 2.

Proprio nel momento in cui il disegno di legge sulla sanità è all'esame del governo, ed in esso emergono nuovi contrasti circa i contenuti della riforma, a Torino si svolgerà, domani e domenica 4 aprile, un convegno che si propone di mettere a fuoco i punti fondamentali di cui deve sostanziarsi una scelta realmente riformatrice. Si tratta del convegno nazionale dei comitati sanitari di base, i quali ritengono di dover dire una parola importante in questo periodo cruciale in cui il dibattito sulle proposte e sui modi di attuazione della riforma registra ancora posizioni notevolmente difformi.

L'interesse dell'iniziativa — promossa collegialmente dai comitati di base di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Ivrea, di alcuni quartieri torinesi, di fabbriche del capoluogo e delle altre province piemontesi — deriva proprio dalla particolare « qualifica » dei suoi protagonisti: i comitati sanitari di base sono organismi rappresentativi costituiti nelle aziende, sorti nei quartieri della grande città o nati dall'intesa tra più enti locali per tentare una risposta alla «domanda di riforma » che veniva, e viene, dai cittadini e dai lavoratori; essi portano, cioè, la voce e la volontà della grande massa dei destinatari del servizio sanitario.

Il prof. Franco Donadio, sindaco socialista di Rivoli e presidente del comitato promotore, dice: « La prima esigenza che portiamo avanti è quella di una legge che non sia subita, che non cali dall'alto. Occorre partire dalla premessa che i cittadini devono porsi come soggetti attivi e non come semplici utenti del servizio sanitario. Il convegno vuol essere un'occasione di raccolta e discussione di esperienze già fatte in vista dell'approvazione della legge ». Luciano Rossi, sindaco comunista di Grugliasco, aggiunge: « Intendiamo fornire al governo e al parlamento le indicazioni e gli orientamenti che vengono dalla base, in forma democratica ».

Quali orientamenti? Gian Piero Carpo, operaio, membro del consiglio di fabbrica della FIAT Mirafiori, incaricato di svolgere la prima relazione introduttiva al convegno, risponde: « Per un vero discorso di riforma bisogna partire dai luoghi di lavoro. Oggi il padronato si lamenta del cosiddetto fenomeno dell'assenteismo, e cosa fa? Chiede che l'INAM abbia più medici da mandare a casa degli operai. Sulle cause non si pronuncia neppure.

Il contributo dei lavoratori

Noi invece affermiamo che bisogna eliminare le cause dell'assenteismo e rivendichiamo la funzione del gruppo omogeneo in relazione all'ambiente e ai ritmi. Solo i lavoratori, e nessun altro, sono in grado di identificare e controllare i limiti oltre i quali fatica e nocività dell'ambiente incidono direttamente sulla salute ».

I lavoratori hanno ormai rifiutato il concetto della monetizzazione, pongono il problema non più in termini economici ma politici, di partecipazione diretta alla tutela della loro salute; con la lotta per il contratto nazionale, i chimici hanno conquistato i primi strumenti di controllo come i libretti sanitari e il registro dei dati biostatici e ambientali; la stessa richiesta è presente nella piattaforma rivendicativa di gruppo che i lavoratori FIAT stanno discutendo in queste settimane. Lotte avanzate, per una fabbrica a misura dell'uomo, dove non sia messa in gioco l'integrità fisica di chi lavora, si sono già svolte all'officina 54 della Mirafiori, alla Way Assauto di Asti, in cementifici del Casalese e in altre aziende; ci sono stati anche successi importanti, alla Montedison di Spinetta Marengo i lavoratori hanno imposto la chiusura di un reparto fino ad una completa ristrutturazione che elimini la nocività ambientale.

Carpo indica alcuni « momenti » principali dell'azione di riforma: ricerca sulle cause esaltando la funzione preventiva della medicina; collegamento tra fabbrica e società, costruendo dal basso le forme di partecipazione dei cittadini agli interventi sulla salute. Un altro operaio, Germano Calligaro, che fa parte di uno dei primissimi comitati sanitari di base, quello di Ivrea pone l'accento sui compiti degli enti locali: « Il problema della salute e della riforma non può riguardare solo la trattativa tra governo e sindacati. Una riforma costruita dal basso, vale a dire in rapporto alle reali condizioni di vita dei cittadini nelle fabbriche e nei quartieri, tocca necessariamente il ruolo delle assemblee elettive locali. Nell'Emilia si è posta con forza la richiesta di un centro intercomunale di medicina preventiva ».

L'intervento dei comuni

Un centro simile è in via di costituzione ad Alessandria come risultato della lotta alla Montedison che, dalla fabbrica, aveva investito e impegnato le forze politiche e gli enti locali. Il comune di Rivoli ha preso l'iniziativa di un'indagine nel campo degli inquinamenti da scarichi industriali. « Abbiamo anche compiuto — ricorda ancora il sindaco Donadio — alcuni tentativi di inviare l'ufficiale sanitario nei maggiori stabilimenti della nostra giurisdizione. Tuttavia l'accertamento non basta, il problema è quello di obbligare il ripristino delle condizioni di non nocività. E su questo terreno ci siamo scontrati con posizioni negative degli industriali, mentre a noi mancano strumenti legali di intervento »

La funzione dell'Ente locale per la salute dei cittadini sarà il tema della seconda relazione al convegno, affidata al sindaco di Sesto San Giovanni, Libero Biagi Essa si collega direttamente al terzo punto in discussione, l'unità sanitaria locale e sua gestione democratica, sul quale introdurrà l'ing. Giovanni Avonto, del comitato di base di Ivrea. L'unità sanitaria locale è il complesso di servizi attraverso cui dovranno realizzarsi tutti i compiti del servizio sanitario nell'ambito di un determinato territorio. Definire i modi di direzione dell'« unità », chi e come avrà il potere di esercitare il controllo e di emettere ordinanze che concernano disposizioni, limiti, vincoli e ingiunzioni per la tutela della salute, significa in sostanza decidere se la riforma avrà o meno quei contenuti radicalmente innovatori che la situazione esige e che i lavoratori attendono. Esistono tendenze diverse, anche all'interno del governo e delle stesse forze politiche che ne fanno parte; non a caso non è stato rispettato il termine del 15 marzo per la presentazione del progetto di legge di riforma.

Il PCI identifica nel Comune (o consorzio di Comuni) l'ente che, con il concorso del comitato sanitario locale quale organo di partecipazione degli utenti, può oggi garantire la gestione più democratica dell'unità sanitaria. Il confronto è aperto, ma è chiaro che non vi può essere deroga all'esigenza di fare il cittadino protagonista delle scelte sanitarie:

Pier Giorgio Betti

Novella apre a Rimini il convegno del PCI sull'ordinamento regionale

DARE PIENA ATTUAZIONE ALLE REGIONI SPEZZANDO LE RESISTENZE DI DESTRA

Bisogna emanare in tempo i decreti per il trasferimento dei poteri alle Regioni - Giudizio positivo sulle prime realizzazioni - Il carattere avanzato degli Statuti - Un contributo decisivo alla politica delle riforme - La relazione di Modica - Le proposte del PCI per un nuovo assetto delle assemblee elettive - Presenti delegazioni del PSI e del PSIUP

Dal nostro inviato

RIMINI, 2

«Alle regioni tutti i poteri previsti dalla Costituzione per fare avanzare l'Italia verso una nuova democrazia»: questo il tema politico centrale del convegno nazionale del PCI sulle regioni, convegno che ha iniziato stamane i suoi lavori con una introduzione del compagno Novella della direzione del partito e una relazione del compagno Modica responsabile della sezione per le regioni e le autonomie locali del Comitato Centrale.

Al convegno, che si svolge nel salone della fiera, partecipano oltre cinquecento tra consiglieri regionali, sindaci, presidenti di amministrazioni provinciali, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti del partito di tutto il Paese. Sono presenti inoltre come osservatori anche i membri di delegazioni del PSI, del PSIUP, delle Confederazioni sindacali dei lavoratori, della Confederazione dell'artigianato, dell'Unione delle Province Italiane, varie personalità tra cui i presidenti dell'assemblea regionale dell'Umbria, Fiorelli, e di quella emiliana, Armaroli.

Importanza dell'iniziativa

Un telegramma di saluto e adesione a nome della direzione del PSIUP è stato inviato dall'onorevole Valori. Il presidente del consiglio regionale del Piemonte, senatore Vittorelli, ha a sua volta sottolineato in un messaggio mandato alla presidenza del convegno, l'importanza della iniziativa assunta dal PCI. Nel messaggio si ribadisce tra lo altro l'urgenza del passaggio dei poteri dello stato alle regioni per avviare concretamente il paese sulla strada di una democrazia decentrata, più vicina agli interessi delle popolazioni.

Un significativo saluto al convegno è stato portato sempre stamane anche dal presidente dell'amministrazione provinciale di Bologna, il socialista Brini, che ha parlato a nome dell'UPI, sottolineando il valore dell'iniziativa comunista e la necessità che le regioni siano messe al più presto in grado di assolvere pienamente le loro funzioni nel rispetto della Costituzione.

Il significato del convegno e l'augurio dei comunisti riminesi è stato espresso in apertura dei lavori dal sindaco di Rimini, compagno Pagliarani. Ha quindi preso la parola il compagno Novella il quale ha iniziato sottolineando come nella prospettiva politica dei comunisti le regioni siano sempre state concepite come «un possente strumento costituzionale per avanzare verso la profonda trasformazione democratica della società italiana».

Compiendo quindi una valutazione sintetica del primo periodo di esperienza che le regioni a statuto speciale hanno fatto in questi mesi, Novella ha detto: «Una valutazione politica generale dei risultati ottenuti ci permette di dire che le regioni a statuto ordinario sono giunte, in questa prima fase, a delle realizzazioni politiche di grande importanza che potranno e dovranno avere una seria incidenza anche sull'aspetto e la vita delle regioni a statuto speciale».

In diverse importanti regioni esistono giunte che hanno alla base della propria costituzione e della propria efficienza, non delle artificiose preclusioni discriminatorie, ma dei programmi concreti di politica regionale, di impegno e di contributo a una politica di riforme economica e sociale necessarie a tutto il Paese. Qui la regione «aperta» ha vinto. E' la vittoria di un indirizzo che da una parte ha influenzato sensibilmente le scelte di molti comuni e province e dall'altra ha preso significato e valore nazionali dimostrando il grande potenziale democratico e costruttivo dell'unità delle forze socialiste e democratiche e il carattere realistico della prospettiva di un'alternativa di sinistra all'attuale formula di governo.

All'attivo delle regioni — ha detto ancora Novella — va messo il carattere avanzato degli statuti regionali definiti ovunque alla quasi unanimità ed accolti ormai nella loro sostanza dal parlamento; va messa la sostituzione del controllo costituzionale delle regioni a quello vessatorio dei prefetti nei confronti degli enti locali; vanno messi i loro autorevoli interventi sui temi generali del rinnovamento dello stato, sui contenuti delle leggi e degli atti di riforma. Gli esempi più tipici di questi interventi riguardano le riforme della casa e della sanità, la cosiddetta «riforma fiscale», nonché i primi interventi diretti in campo economico sociale; per esempio per quanto concerne la riforma ospedaliera. Vi è un nesso profondo — ha continuato Novella — tra «risultati raggiunti» dalle regioni e il «grande moto rinnovatore suscitato dalle grandi lotte sociali e politiche della classe operaia, delle masse contadine e studentesche che hanno marcato profondamente la storia di questi anni».

A questo proposito Novella ha sottolineato come «l'esplosione della protesta unitaria antifascista con il rifiuto della tesi degli opposti estremismi verificatosi in quasi tutti i consigli regionali di fronte alle imprese provocatorie e alla violenza del neofascismo, costituisce una prova di più del grande ruolo che le regioni possono svolgere nella lotta contro i rigurgiti fascisti, contro la tendenza ad aprire la strada a governi-regime».

«Le regioni — ha affermato Novella — hanno una matrice storica e politica democratica, sono sorte per dare alla democrazia italiana l'impulso e il vigore creativo della partecipazione operaia e popolare, ed infatti già dimostrano che esse sapranno operare per la liquidazione storica del vecchio stato accentratore, coerentemente con la loro stessa ragione d'essere, con le loro funzioni, tra le quali sta proprio quella primaria di essere artefici della trasformazione in senso nettamente democratico delle strutture politiche e amministrative dello stato».

Novella ha quindi analizzato le diverse componenti del contrattacco di destra alla avanzata del movimento popolare ed ai processi di trasformazione da essa aperti nel nostro paese. Lo stesso ordinamento regionale in questa situazione — ha detto Novella — è «uno dei bersagli delle forze reazionarie fasciste come di quelle forze che non osano dichiararsi antiregionaliste, ma che non accettano modificazioni in senso democratico delle strutture dello stato»: le une e le altre hanno infatti giustamente identificato nella regione uno strumento di organizzazione e di sintesi delle spinte rinnovatrici del movimento operaio e popolare.

«I gravi fatti di Reggio Calabria e dell'Aquila — ha detto Novella — sono in questo senso qualcosa di più e di diverso che un campanello d'allarme. Essi non si sarebbero mai verificati e non avrebbero comunque mai assunto le dimensioni che conosciamo se le forze conservatrici clientelari, eversive locali, che hanno potuto far leva sul malcontento e sulla esasperazione degli strati popolari, non avessero avuto la sensazione che la loro azione convergeva nella sostanza con la linea delle forze moderate conservatrici di governo, che non vogliono le riforme e temono ogni sviluppo democratico».

In questo quadro «riceve incoraggiamento la diffusione della violenza dei gruppi eversivi fascisti e delle tendenze golpiste che trovano punti di appoggio in certi settori dello apparato statale, nella polizia, negli alti gradi dell'esercito, proprio per approfittare largamente dell'assenza nel governo della reale volontà di colpire i mestatori e i loro mandanti. Questo contrattacco reazionario che si vale della compiacente copertura delle forze moderate, si sviluppa — ha sottolineato Novella — proprio nel momento in cui le regioni dovrebbero passare alla seconda e decisiva fase della loro costruzione; nel momento in cui deve avvenire il passaggio dallo stato alle regioni dei poteri, delle funzioni e del personale attraverso i decreti delegati e prima del giugno 1972 secondo quanto fissato dalla Costituzione, nel momento in cui il parlamento deve iniziare a discutere e deve approvare le leggi riformatrici che fissino i principi generali ispiratori della legislazione regionale; nel momento in cui deve essere stabilito il ruolo delle regioni quali organi della programmazione economica democratica e l'apporto che esse devono dare alla elaborazione di un programma economico nazionale».

I decreti delegati

Solo «andando avanti rapidamente e con decisione verso la piena attuazione dello ordinamento regionale» e realizzando contro le resistenze di destra «questi atti che hanno un'enorme portata politica», è possibile ha affermato Novella dare un serio colpo ai processi involutivi sia sul terreno sociale sia sul terreno della democrazia, saldando la costruzione dell'ordinamento regionale al movimento in atto nel paese per le riforme, all'esigenza di affrontare in modo nuovo la questione del Mezzogiorno e infine alla battaglia per una programmazione democratica, intesa come strumento per un nuovo tipo di sviluppo.

Le priorità per le quali noi insistiamo, ha proseguito Novella, in ordine alla emanazione dei decreti delegati corrispondono alle priorità che chiediamo per l'approvazione delle leggi di riforma sanitaria e di riforma urbanistica. Questi provvedimenti devono costituire necessariamente i primi atti di adeguamento della legislazione nazionale alle esigenze delle autonomie locali e alle competenze legislative attribuite alle regioni. Ad essi si ispirerà la legislaziona regionale per varie materie. Tali leggi, quindi, oltre a rispondere alle richieste unitariamente avanzate dai sindacati con il sostegno di imponenti movimenti di lotta, non possono non recepire, contrariamente a quanto tende fare il governo, le esigenze e le critiche già avanzate dalle Regioni. In questo contesto la esigenza di dare vitalità ed efficienza all'ordinamento regionale, richiede che vengano emanate con urgenza e con criteri prioritari, oltre che le leggi per la casa e la sanità, leggi di riforma in campo agrario, a cominciare dalla legge dell'ente di sviluppo, e leggi riformatrici nel campo dei trasporti.

Il ruolo che le regioni hanno assunto nella politica delle riforme non nega il loro impegno attorno a due ordini di questioni che le investono direttamente: «quello di una nuova politica per il Mezzogiorno e di una politica di programmazione economica democratica. Gli impegni programmatici e perfino statutari a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, per il superamento degli squilibri tra nord e sud sono stati assunti da regioni diverse da quelle meridionali e in particolare dalle grandi regioni del nord, a conferma del giudizio che noi abbiamo dato sulle regioni come strumenti di una nuova politica di sviluppo e di una rinnovata e più vasta unità nel paese. Una ulteriore conferma di questo giudizio viene dai termini positivi in cui la questione della programmazione economica è stata recepita negli statuti regionali».

Nuove convergenze

Avviandosi alle conclusioni, Novella ha detto che gli orientamenti delle forze politiche in questa prima fase della esperienza regionale, offrono un quadro contraddittorio. E ha aggiunto: «E' però abbastanza evidente che nella maggioranza dei settori di governo e delle forze politiche della maggioranza, prevale un atteggiamento di sfiducia verso le autonomie regionali, prevale l'orientamento che mira ad instaurare tra stato e regioni un rapporto verticistico e centralizzatore che mantenga intatto nella sostanza, attraverso qualche ammodernamento, l'attuale carattere centralizzato delle strutture statali. Se questo atteggiamento dovesse finire con lo imporsi, e la democrazia italiana dovesse perdere anche questa occasione per darsi nuova vitalità, si accentuerebbe pericolosamente il distacco dei cittadini verso le istituzioni e riceverebbero un duro colpo non soltanto le regioni, ma le stesse prospettive di sviluppo democratico del paese.

«La linea che noi contrapponiamo è ancora quella dell'attuazione della Costituzione, la quale ha correttamente indicato l'ambito delle competenze regionali e i modi in cui si deve esercitare l'intervento e il controllo dello Stato. Per gli scopi che ci proponiamo e che esplicitamente dichiariamo in questo convegno, crediamo che la ripresa dei confronti e la ricerca di nuove convergenze tra le forze politiche democratiche regionaliste si possano realizzare attraverso incontri, dibattiti comunali, provinciali e regionali a cui partecipino insieme alle forze politiche, i sindacati, le cooperative e altri raggruppamenti di forze sociali. La nostra proposta parte dalla convinzione che la democrazia italiana ha bisogno di un ampio movimento di massa a sostegno di una avanzata della costruzione dell'ordinamento regionale per accelerare i ritmi e i tempi di questa costruzione, per ottenere dalle forze di governo l'adempimento dei loro obblighi politici e costituzionali».

Il compagno Enzo Modica, responsabile della Sezione del CC per le Regioni e le autonomie locali, ha svolto la relazione sulle proposte e i compiti dei comunisti nella fase presente che è quella del trasferimento dei poteri alle Regioni. Dopo un breve bilancio critico del primo anno di vita del nuovo istituto (su cui il giudizio complessivo è positivo), il relatore ha affermato che ci si trova ora di nuovo ad una strozzatura: entro un anno dovrà essere attuata una netta inversione di rotta nella concezione e nell'articolazione del potere statale. Il governo s'è impegnato a presentare entro maggio i primi decreti per il passaggio delle funzioni amministrative dello Stato alle Regioni; sono in parlamento leggi e proposte (tributaria, per la casa, sanitaria, Cassa per il Mezzogiorno) che riguardano il campo legislativo e amministrativo regionale. Come affrontare questa fase decisiva?

Il primo ordine di problemi che si deve affrontare è quello del sistema delle autonomie locali, inteso come sistema di democrazia di base. Si deve anzitutto denunciare il gravissimo attentato alle autonomie che è stato portato dai partiti della maggioranza con la impostazione data alla legge tributaria che è stata concepita al di fuori e contro il sistema delle autonomie

Occorre, anche, delineare le linee di una riforma della legge comunale e provinciale superando ogni forma di centralismo (anche a livello regionale) e connettendo, anzi facendo dipendere la necessaria efficienza dal pieno sviluppo della democrazia. In questo quadro è rilevante la soluzione che verrà data al problema dei controlli che, con il passaggio della funzione agli organi regionali, dovranno fondarsi unicamente sulla corrispondenza degli atti alle linee autonomamente adottate dagli Enti locali. Fra regioni e organi di controllo deve istaurarsi un rapporto non gerarchico e burocratico ma di confronto politico. Va attuato il principio costituzionale che riduce il controllo di merito al semplice rinvio delle decisioni per il riesame. Bisogna, poi, dirimere i problemi immediati che sorgono da quella lunga serie di controlli ancora esercitati dall'esecutivo (e, prima di tutto, quelli della Commissione centrale finanza locale sugli Enti locali in disavanzo). Ma una gestione autonomistica dei controlli non basta: bisogna che si istaurino strette forme di collaborazione fra regioni e enti locali, con un ampio uso della delega, con lo spostamento verso gli enti locali dell'amministrazione attiva, ed anche assegnando nuove funzioni a province e comuni con leggi dello Stato e assicurando il loro concorso alle scelte ai livelli superiori. Sorge, qui, il nodo dell'istaurazione di efficenti livelli intercomunali o subregionali dell'amministrazione.

A tale proposito, Modica ha rigettato la tendenza a trasferire poteri a organi e enti a carattere settoriale. Consorzi e comprensori, riguardando settori e territori non sempre fra di loro coincidenti, non si prestano a divenire un vero e proprio istituto. Va superato il limite del settorialismo che finirebbe con lo svuotare di potere i comuni e con l'accentuare la crisi attuale della provincia. Occorre un'istanza intermedia fra comune e regione che abbia funzioni generali di programmazione e di gestione del territorio. Una soluzione potrebbe essere quella di attribuire al Consiglio provinciale la funzione di assicurare la direzione democratica degli interventi di programmazione, ricorrendo ad un congruo periodo di sperimentazione che potrebbe concludersi con un mutamento del sistema elettorale facendo eleggere i Consigli provinciali dai Consigli comunali nel loro seno. Questa proposta comporta l'abolizione dei prefetti e l'attribuzione a comuni e regioni della maggior parte degli uffici periferici dello Stato, nonchè la ristrutturazione dei grandi comuni e forme di associazione dei piccoli.

Il relatore ha quindi affrontato il tema del rinnovamento della direzione dello Stato, in presenza delle regioni e di fronte alla crisi del centralismo burocratico e al fallimento delle ipotesi «efficentistiche», nonchè ad antidemocratiche reviviscenze di municipalismo. I grandi obiettivi della politica di riforme comportano una forte impostazione nazionale, unitaria a cui sarà essenziale il concorso delle regioni e delle autonomie locali. Le regioni affermano la loro autonomia nelle materie ad esse assegnate ma anche la necessità di dare un carattere globale ai piani regionali contemperando le scelte proprie della regione e le scelte concertate col potere centrale nelle materie, per molti versi decisive, ad esso riservate. Partendo da questa visione si deve respingere la tendenza a creare i cosiddetti «fondi nazionali» a carico del bilancio dello Stato, da ripartire anno per anno tra le regioni. A questo strumento si potrà ricorrere solo eccezionalmente, in vista di particolari finalità di riforma (ad esempio, agricoltura e sanità).

Corretto rapporto

Una grossa questione politica e costituita dalla interpretazione da dare al principio che assegna allo Stato compiti di indirizzo e di coordinamento. La funzione statale di indirizzo dovrà essere esplicata tramite leggi di principio non contenenti normative dettagliate e penetranti (tale sarebbe, ad esempio, un programma nazionale economico approvato per legge). E' da considerare negativa quella parte di una recente sentenza della Corte costituzionale che prevede, oltre alle leggi, altre forme di indirizzo e coordinamento.

Nel momento in cui si riconoscono chiaramente le responsabilità proprie dello Stato per una politica di riforme, occorre altrettanto fermamente garantire, nell'esercizio di queste responsabilità, un corretto rapporto con le regioni. A tale fine va respinta la tendenza, di marca moderata e tecnocratica, a stabilire un rapporto di vertice fra governo ed esecutivi regionali, rapporto che non può essere istituzionalizzato e che non deve condurre ad inserire le regioni in organismi facenti capo all'autorità governativa, come prevede, ad esempio, la legge per il rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno. La consultazione non può che avvenire con le assemblee regionali, con forme consultative fra regioni e parlamento. Al livello degli esecutivi non possono aversi che momenti di consultazione e concorso che partono dalle scelte autonomamente compiute dalle assemblee elettive.

Nel momento in cui il tema politico centrale è quello di un'ampia lotta sociale e politica che costruisca schieramenti capaci d'imporre precise scelte rinnovatrici, dobbiamo chiamare le regioni e le autonomie locali a far proprie queste scelte affinchè dall'azione nelle assemblee elettive venga un decisivo contributo all'allargamento e al consolidamento di un vasto arco di alleanze intorno alla classe operaia. La battaglia di massa sui contenuti delle riforme si salda all'azione per la attuazione piena dell'ordinamento regionale: lo scontro riguarda l'ampiezza dei poteri che saranno trasferiti a regioni, province e comuni; riguarda la modifica radicale delle leggi, che sono di fronte al parlamento, che intervengono anche pesantemente nella distribuzione delle competenze operative fra Stato e regioni. Dunque, l'azione per le riforme importa la liquidazione o l'evitare leggi che non siano rispettose delle prerogative delle autonomie regionali e locali. Assieme al trasferimento dei poteri dallo Stato alle regioni, il problema è di assicurare anche un chiaro contenuto democratico ai principi della legislazione nazionale per tutte le materie di competenza delle regioni. Occorre oggi concentrare una generale pressione politica sul governo perchè esso ottemperi tempestivamente agli obblighi di legge verso le regioni.

I lavori del convegno sono proseguiti nel pomeriggio con la discussione. Domattina i delegati lavoreranno in tre commissioni, nel pomeriggio di sabato riprenderà il dibattito in assemblea. Le conclusioni si avranno nella tarda mattinata di domenica.

Lina Anghel

Lasciando la DC nel caos

Genova: il sindaco si è ritirato a vita privata

GENOVA, 2.

Con un gesto a sorpresa, il Sindaco di Genova, ing. Augusto Pedullà, ha informato il suo partito di volere ritirarsi a vita privata. E' una decisione inattesa, che getta la Democrazia Cristiana nel caos, lasciandola senza un capolista alla vigilia delle elezioni amministrative. Ma perchè il Sindaco se ne và? Le ragioni sarebbero familiari e politiche: otto figli che — secondo quanto scrive stamane un quotidiano genovese — «non possono rinunciare a lungo alla guida e all'appoggio del padre». Che Pedullà fosse stanco di fare il Sindaco non è un mistero per nessuno; già in passato aveva annunciato il proposito, poi rientrato, di lasciare la vita politica attiva. Senonchè, i motivi del gesto vanno ricercati, prevalentemente, nella crisi della Democrazia Cristiana ligure e nel fallimento dell'amministrazione di centro sinistra.

Modena: da oggi il convegno sul PCI nell'emigrazione antifascista

Oggi e domani avrà luogo a Modena, nel quadro delle iniziative per il 50esimo anniversario del PCI, un convegno nazionale sul tema: «L'emigrazione nel processo di formazione del PCI».

Il convegno si aprirà oggi alle ore 15 nella sala di cultura del Palazzo del Musei, con una introduzione di Arturo Colombi e quattro comunicazioni: sull'emigrazione in Francia (Giulio Cerreti); sull'emigrazione in Belgio, Svizzera e Lussemburgo (Stefano Schiapparelli); sull'emigrazione nel Nord Africa (Maurizio Valenzi); sull'attuale emigrazione (Nicola Gallo).

Il convegno si concluderà domani, domenica, alle ore 10 con una pubblica manifestazione al teatro Storchi, nel corso della quale parleranno i compagni Arturo Colombi e Giuliano Pajetta.

MINI MINOR MK3

la cosa più "giovane" che ci sia su 4 ruote.

Sarà bene cominciare stabilendo cosa si intende per giovane.
Pieno di vita, generoso, sportivo?
Che possiede spirito d'avventura?
Che ha un aspetto un po' diverso dal tradizionale?
Se queste sono caratteristiche che appartengono ai giovani, sono anche le caratteristiche della Mini.
Con qualcosa da aggiungere... tutt'altro che trascurabile: la sua tenuta di strada e la sua maneggevolezza, che ne fanno una delle automobili più sicure del mondo. La somma di tutto questo è lo spirito giovane della Mini.

mg 1-71

mondo visione

Mercouri pericolosa

La destra greca (televisiva e no) non è certo migliore di quella italiana: come risulta dalle polemiche suscitate dalla partecipazione di Melina Mercouri, la nota attrice greca, alla trasmissione del sabato sera «Desidera qualcosa». La Mercouri, nel corso di questo spettacolo (del resto piuttosto balordo) ha cantato due canzoni composte da Mikis Teodorakis durante la sua prigionia sotto il regime dei colonnelli. Una di queste composizioni parla anche di «sabotaggio» al regime fascista greco. I dirigenti della tv austriaca, preoccupatissimi di questa proposta democratica, hanno risolto la cosa evitando di tradurre la canzone più pericolosa in tedesco, così da evitare che gli spettatori ne comprendessero il significato politico. La censura non è tuttavia bastata ai liberal-nazionali che, per bocca del loro segretario generale, hanno protestato per la «provocazione politica» compiuta dall'«Austria neutrale» contro la Grecia. Fortunatamente le reazioni del pubblico sono state assai più intelligenti (come spesso avviene anche in Italia): molte telefonate di protesta hanno bersagliato la tv austriaca per la censura alla Mercouri.

Dall'Italia

Quattro gialli — Nando Gazzolo sarà il giudice protagonista di una serie di quattro gialli televisivi dal titolo «Uno dei due», scritti da Enrico Roda, le cui prove sono iniziate in questi giorni al Centro Tv di Milano. La serie sarà costruita in modo da sollecitare il telespettatore a scegliere, di volta in volta, fra due possibili «sospetti». Il primo episodio — in preparazione — si intitola «L'alibi» e sarà diretto da Claudio Fino.

Sarà Puccini — Il ruolo di Giacomo Puccini nello sceneggiato televisivo scritto da Dante Guardamagna sarà interpretato da Romolo Valli. Il lavoro, che dovrebbe riferirsi agli anni della maturità del compositore toscano, dovrebbe essere diretto da Sandro Bolchi.

In due sere — «Norimberga, il primo giorno», sceneggiato da Fabrizio Onofri con la collaborazione di Dante Guardamagna e Massimo Sani, sarà trasmesso — per la serie «Teatro inchiesta» — in due puntate, il 13 ed il 15 aprile. Come indica il titolo, la trasmissione sarà dedicata ad un particolare aspetto del processo contro i criminali nazisti di guerra.

Torna anche Lola — Anche Lola Falana, dopo Chelo Alonso, annuncia un imminente ritorno in televisione. La vedette di alcuni anni fa, sarà infatti ospite in una delle prossime puntate di «Teatro 10».

Dall'estero

Special per Minnie — E' il momento televisivo di Minnie Minoprio: la vedette si ripresenterà fra breve sul video in uno special musicale di mezz'ora intitolato «Jazzapoppin'». Accanto a lei sarà il noto trombonista Marcello Rosa.

Ancora i pirati — La più celebre tra le radio pirata del nord-Europa (Radio Nordsee International) ha annunciato che fra breve riprenderà le sue trasmissioni regolari. Non è la prima volta che questa emittente pubblicitaria clandestina entra ed esce dalle scene sonore delle radio del nord.

La pubblicità va male — Vanno male gli incassi pubblicitari della TV, la televisione privata britannica: nel corso dell'ultimo anno essi sono diminuiti di ben 3 milioni di sterline malgrado l'incremento registrato nell'ultimo bimestre del '70.

Melina Mercouri

filatelia

ITALIA: IL BRAMANTE — L'8 aprile le Poste italiane emetteranno un francobollo ordinario da 50 lire, riproducente il tempietto di San Pietro in Montorio, a Roma, del Bramante. A proposito di questa emissione, è interessante riportare ciò che ha scritto Renato Russo nel numero 3 di *Il bollettino filatelico d'Italia;* scrive dunque Russo: «E' un favore personale del senatore Bosco (ministro delle Poste - n.d.r.) al suo amico, il professor Enrico Medi. Il nostro Ministro delle Poste, avendo scoperto, in occasione dell'emissione dedicata al Natale, che i francobolli si possono fare anche senza l'approvazione del Consiglio dei ministri e senza il decreto del Presidente della Repubblica ne ha fatto subito tesoro. Gli basta affermare che una emissione è «ordinaria» e non commemorativa e il giochetto è fatto».

A dimostrazione del fatto che il professor Medi al francobollo bramantesco ci teneva parecchio, il professore stesso ha voluto stilare il testo del bollettino illustrativo che accompagna l'emissione.

SAN MARINO: IL CANALETTO — Una serie di tre francoboli (20, 180 e 200 lire) riproducente altrettante opere di Antonio Canal, detto il Canaletto, è stata emessa il 23 marzo dalle Poste di San Marino. Emessa alla data prevista, la serie ha perduto strada facendo la sua caratteristica di emissione «pro Venezia» per ridursi a una qualsiasi serie — e non delle migliori — riproducente quadri, sia pure di soggetto veneziano e dipinti da un pittore veneziano.

I PROBLEMI DELLA FILATELIA — Il numero 9 di *F&N*, notiziario della Unione Nazionale Associazioni Filateliche e Numismatiche ENAL (UNAFNE) ospita un'interessante inchiesta su alcuni dei più vivi problemi attuali della filatelia. A un primo gruppo di domande riguardanti l'atteggiamento da assumere verso i francobolli che parecchi Stati emettono ad esclusivo uso dei collezionisti, hanno risposto i giornalisti Dino Platone e Renzo Rossotti e il perito filatelico Ernani Romagnoli; una risposta ha aggiunto Carlo Cerutti, direttore della rivista e noto collezionista. Un secondo gruppo di domande verteva sulla funzione dei circoli filatelici (troppo spesso trasformati in mercatini - n.d.r.); sull'argomento sono stati interpellati Andrea Malvestio e Francesco Paolo Di Piazza, presidenti di circoli filatelici, nonché il commerciante Giuseppe Talpone; postilla di Cerutti. Il terzo gruppo di domande riguardava le previsioni per il 1971; hanno risposto Alberto Bolaffi jr., della nota ditta torinese, e i giornalisti Gianni Castellano e Giuseppe Sabelli Fioretti; postilla di Cerutti. In quest'ultima parte ci sembra che dovrebbero essere meditate le chiare parole di Gianni Castellano che fanno piazza pulita di molte illusioni, anche se a noi paiono eccessivamente drastiche nel negare che la filatelia possa costituire un buon investimento di danaro.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

Barbara

Serge Reggiani

Ella Fitzgerald

Duke Ellington

8 protagonisti alla ribalta

Il settore musicale televisivo, sopraffatto dalla musica leggera che rischia ormai di non sollecitare abbastanza l'attenzione degli spettatori, sta lentamente tentando di cambiar genere: impegnandosi anche con grandi interpreti del jazz e della musica folk. E' su questa linea che si muove il nuovo ciclo intitolato «Protagonisti alla ribalta» che comprende serate con Ella Fitzgerald, Aretha Franklin, Duke Ellington, Benny Goodman, Josè Feliciano, Donovan, Barbara e Serge Reggiani.

L'avvio è previsto per martedì con il recital dedicato alla grande Ella, una delle cantanti negre che racchiude nel suo repertorio e nella sua stessa biografia i momenti più significativi della cultura musicale negro-americana, almeno fino al decennio scorso.

Tre giorni di conversazioni e proiezioni al palazzo Labia di Venezia

Parola, immagine e politica

Dopo tre giorni di interventi e di proiezioni, la «tavola rotonda» sul tema *Parola e immagine in televisione,* organizzata dalla RAI-TV a Palazzo Labia si è conclusa con una esplicita dichiarazione di fallimento. Come ha detto Umberto Eco nel suo intervento finale (ma tutti i partecipanti, peraltro, hanno espresso in un modo o nell'altro la loro insoddisfazione): buona la cucina, ottima l'ospitalità alberghiera, suggestivo l'ambiente, ma ancora tutto da fare nella discussione del tema in questione.

Ovviamente, non si tratta di un caso, nè di un semplice infortunio. In realtà, il fallimento del convegno si ricollega ad alcune questioni fondamentali della struttura dell'industria culturale e delle comunicazioni di massa e, in particolare, della politica degli organismi radiotelevisivi. RAI-TV in prima linea.

A tenere le relazioni erano stati chiamati, sotto la «presidenza» di Roberto Rossellini, il francese Schaeffer, il tedesco Krampen, l'inglese Attenborough, gli americani Oppenheim e Lazarsfeld, gli italiani Brandi, Eco e Melchiorre. Tutti uomini impegnati, da anni, nella ricerca o nella organizzazione o nella produzione (basti pensare che Lazarsfeld è autore di alcuni famosi studi di sociologia delle comunicazioni, che Attenborough è direttore dei programmi culturali della BBC, che Schaeffer è direttore dei servizi di ricerca della radiotelevisione francese). Tra i partecipanti al convegno, poi, erano presenti studiosi o funzionari televisivi di dieci paesi dal Giappone alla Danimarca, dalla Jugoslavia al Belgio. Eppure, per tre giorni la discussione (o, forse, meglio sarebbe dire la conversazione) è andata avanti senza fare riferimento alcuno alle concrete condizioni storiche nelle quali si sono evolute le comunicazioni di massa e la televisione in particolare, almeno nei paesi capitalistici, nè alla programmazione televisiva quale essa si configura nei diversi paesi, nè ai problemi che si pongono nel rapporto col potere politico e con le strutture economico-sociali. Il discorso si è orientato su quello che, genericamente, sarebbe auspicabile e sui rapporti tra immagine e parola su un piano del tutto astratto.

Così, si è riprodotta anche qui la consueta diatriba sulla preminenza della parola sull'immagine o dell'immagine sulla parola, finchè, finalmente, non è stato dichiarato che parola e immagine possono essere tranquillamente ambedue strumento di informazione e di analisi o strumento di mistificazione e che, quindi, vale la pena di cominciare a ragionare sul modo nel quale esse vengono concretamente usate dai produttori del «messaggio» e ricevute dal pubblico e anche sugli scopi ai quali si vuole che esse servano.

> Il dibattito si è svolto senza alcun riferimento concreto alle condizioni storiche di evoluzione delle comunicazioni di massa - La «vittima» è sempre il telespettatore ma mai l'organismo radiotelevisivo

Molti hanno anche accennato alla stratificazione del pubblico (negando così, ovviamente, la figura del «telespettatore medio» tanto cara ai dirigenti della RAI-TV): ma anche in questo campo l'analisi è stata quasi inesistente, e solo qualcuno ha cercato di definire queste stratificazioni in rapporto alla struttura economico-sociale e quindi alle classi e alla divisione del lavoro. Gli equivoci, quindi, hanno avuto libera circolazione lungo tutto il convegno: ad esempio, si è parlato di «educazione» e di «acculturazione» del pubblico, auspicando il raggiungimento di una sorta di «linguaggio univoco e universale», ma non si è precisato che questa «acculturazione», nelle attuali condizioni delle comunicazioni di massa dei paesi capitalistici, ove anche fosse possibile al di là della divisione della società in classi, riuscirebbe soltanto a mistificare le contraddizioni esistenti nel corpo sociale e sarebbe destinata non già ad «elevare il grado di conoscenza degli uomini» ma ad imporre completamente la cultura e i «valori» delle classi dominanti alle classi oppresse.

D'altra parte, è stato subito chiaro che le diverse «teorie» esposte nel convegno non avrebbero avuto alcun effetto sulla politica produttiva e sull'azione concreta degli organismi radiotelevisivi. Bastava constatare come l'impegno della RAI-TV fosse puramente «diplomatico»: ciò che si mirava ad ottenere era una bella riunione di persone insigni da passare agli atti. Non è un caso che le proiezioni fossero organizzate in modo tale da essere del tutto inutili ai fini del dibattito, perchè non permettevano una analisi della programmazione (tanto meno di quella della RAI-TV); non è un caso che ci si fosse ben guardati dal fornire ai partecipanti i risultati — «riservati» o meno — della ricerca del servizio opinioni sui programmi e sul pubblico.

Il fatto è che, come ha constatato largamente Lazarsfeld nelle sue conclusioni, la ricerca si orienta sempre sulla «vittima» (cioè sul pubblico e sul modo nel quale esso riceve i programmi) e mai sugli organismi radiotelevisivi, sui gruppi di potere che li adoperano, su coloro che vi lavorano. Come ha detto lo stesso Lazarsfeld, per ricerche simili mancano i fondi e manca l'accesso alle fonti: gli organismi radiotelevisivi (o i loro «mandanti»), che regolarmente finanziano gli studi sui telespettatori, non hanno, infatti, alcun interesse a che la loro politica venga criticamente analizzata in pubblico.

Ma questa è solo una constatazione. Se non si mette da parte, come spesso si fa o si finge di fare, la dimensione *politica* di questi problemi, non si può che giungere alla conclusione che anche nel campo delle comunicazioni di massa la storia procede attraverso la lotta di classe: e allora, la questione è quella della scelta della parte da cui stare, e quella del collegamento dei ricercatori, degli autori, dei lavoratori della radiotelevisione ai lavoratori-utenti per una battaglia nella quale ognuno porti il suo contributo, servendosi delle proprie conoscenze ma anche cominciando ad analizzare criticamente da un punto di vista di classe, la propria collocazione, la propria funzione nella società e nel processo di produzione della cultura.

Giovanni Cesareo

questa settimana

Il modo con cui la Rai-Tv celebra la «settimana santa» che precede la domenica di Pasqua, e tipico delle sue attuali contraddizioni, dove il più mortificante conformismo di fondo si mischia con timidi tentativi di un rinnovamento interno che vengono regolarmente soffocati e perduti nella globalità della programmazione.

Diciamo subito delle «novità». Quest'anno sembra che si voglia compiere uno sforzo per evitare che le giornate conclusive della settimana siano soltanto un condensato di fondi di magazzino utilizzati nel nome di un falso concetto di religiosità. Martedì, infatti, va in onda la prima puntata (la seconda si svolgerà sabato prossimo) di un programma-inchiesta intitolato Incontro a Pasqua *che, almeno nelle intenzioni, sembra mosso dal desiderio di cogliere l'occasione religiosa per una riflessione su alcuni problemi dell'uomo contemporaneo. Vi si affronta, infatti, il tema della solitudine attraverso le testimonianze di numerose personalità. Certo, la scelta sembra fatta a senso unico: e questo rischia di ridurre i margini della discussione. Tuttavia — tenuto conto anche della puntata di sabato che affronta il tema della morte — il programma sembra indicare la volontà di uscire dalle strettoie di quella «cretinità» d'obbligo che risulta anche quest'anno da altri programmi. Un altro esempio, sempre in questa direzione, è offerto dalla trasmissione (tuttavia nascosta in seconda ora e sul secondo canale) di un documentario di Lars Graff Nielsen che dovrebbe risultare particolarmente gradito agli amanti del buon cinema ed ai cultori del grande regista Carl Theodor Dreyer. Questi, infatti, raccolse per lunghissimi anni materiale che doveva servirgli per realizzare un film sulla vita di Gesù: l'opera, tuttavia, non fu mai nemmeno iniziata. E' questo materiale che verrà presentato ed illustrato da Nielsen, grazie anche a due interviste con lo stesso Dreyer.*

A questo «impegno», tuttavia, fanno riscontro — e con ben altro peso quantitativo — le tradizionali scelte di mortificante conformismo, appena attenuate soltanto dalla presenza di un intoccabile Rischiatutto, *che vedono ad esempio una assurda replica di un mediocre* Anna *dei miracoli che evidentemente — giacchè vi si parla di miracolo — deve essere sembrato adatto al periodo pasquale; o anche, sabato sera in luogo del consueto varietà, il film* I dialoghi delle Carmelitane *(e meno male che, sull'altro canale, non è stato sacrificato il bel programma di cartoni animati* Mille e una sera *impegnato in queste settimane in un'interessante rassegna della produzione italiana).*

Fatte salve queste variazioni pasquali, comunque, la settimana indica ancora due novità. Finisce, innanzitutto, la lunga storia dei Buddenbrook: *un programma che ha costituito sostanzialmente una grossa delusione e che forse potrebbe avere indicato, con più chiarezza di altri esperimenti passati, i limiti invalicabili della formula del teleromanzo o della «riduzione» divulgativa di grandi classici della letteratura. Inizia, invece, un nuovo programma musicale che potrebbe essere un esempio della rinnovata politica televisiva del settore. Anche i programmatori televisivi si sono infatti accorti che l'inflazione delle canzonette di musica leggera è controproducente, e non serve nemmeno con troppa efficacia le case discografiche, ingenerando una nausea poco propizia alla vendita dei dischi. Così — e comunque il fatto è positivo — si sta cercando di modificare il tiro: come rivela, appunto, il programma* I protagonisti alla ribalta *che debutterà martedì con un recital di Ella Fitzgerald, una delle più grandi cantanti di jazz prodotte dalla cultura negro-americana. Questa serie dei protagonisti si svilupperà infatti nelle prossime settimane con recital di Aretha Franklin, Barbara, Duke Ellington, Benny Goodman, Serge Reggiani: insomma nomi relativamente «nuovi» per la nostra tv e che possono costituire un appuntamento di indubbio interesse per larghissimi strati di telespettatori.*

vice

sabato 3

TV nazionale

10,00 Programma cinematografico (Soltanto per Roma e zone collegate)
12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Dalla materia alla vita»
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
15,00 Sport
In collegamento eurovisione da Aintree, in Gran Bretagna, telecronaca del Grand National di ippica
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini a cura di Marco Danè e Simona Gusberti
17,30 Telegiornale
Estrazioni del lotto
17,45 La TV dei ragazzi
Chissà chi lo sa?
18,40 Sapere
Per la serie di monografie curate da Enrico Gastaldi, va in onda «Il disegno industriale», con la consulenza di Andries Van Onk
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Due avventure di Charlot
21,45 Gran Premio Eurovisivo della canzone
In collegamento diretto da Dublino, in Irlanda, Renato Tagliani presenta il concorso europeo cui partecipano venti paesi. L'Italia — che lo ha vinto una volta sola — è presente con [illegible] Vanoni che canterà «L'amore è un attimo»
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Scuola aperta
Un servizio di Felice Froio e Giuliano Tomei, intitolato «Scuola materna, una scuola da inventare» affronta il problema del diritto allo studio fin dall'età prescolare ed illustra la grave situazione italiana
19,15 Tribuna regionale
(Per la sola zona dell'Umbria)
21,00 Telegiornale
21,20 Mille e una sera
Seconda serata del bel ciclo dedicato al cinema italiano di animazione. Viene trasmesso il cortometraggio di Roberto Gavioli «La lunga calza verde»
21,50 Conoscete Ellen Bowen?
Mediometraggio di Stuart Rosemberg, tratto da una novella di Tiffany Thayer e interpretato da Tony Franciosa nei panni di un giornalista alle prese con un delitto
23,30 Sette giorni al Parlamento

Charlie Chaplin

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale (I parte); 6,54: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale (II parte); 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,44 Quadrifoglio; 13,15: La corrida; 14,09: Classiclockcry; 15,20: Peppino Principe, la fisarmonica, le canzoni e la musica; 15,15: Incontri con la scienza, come il cane è diventato domestico; 16: Sorella radio; 16,30: Serio ma non troppo; 17,10: Gran varietà; 19,51: Sui nostri mercati; 20,20: Jazz concerto, con la partecipazione della Big Band diretta da Buddy Rich; 21,05: La morte di James Dean. Radiodramma di Alfred Andersch;

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 23,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Nico Fidenco e Donatello; 8,14: Musica espresso; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti. Giuliana Lojodice in «Vittoria» Somerset Maugham; 10,07: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Caccia a tesoro, gioco musicale a premi condotto da Della Scalera; 13,45: Quadrante; 14,05: Sudi giri; 14: Come e perché; 18: Come e perché; 18,14: Canzoni allo sprint; 18,30: Speciale GR; 18,45: Schermo musicale; 19,02: Le canzoni di casa Maigret; 19,55: Quadrifoglio; 20,10: Rita. Opera comica in un atto di G. Vasz. Musica di Gaetano Donizetti; 21,15: Orchestra diretta da Caravelli e Arturo Mantovani; 21,45: Irlanda: Dublino. Gran Premio Eurovisione della Canzone 1971;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Civiltà strumentale italiana; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte; 14,40: Concerto sinfonico, direttore: Bernard Haitink; 18,45: La grande platea; 19,05: Concerto di ogni sera; 20,30: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Milano, direttore: Giulio Mertola; 22,40: Orsa Minore.

domenica 4

TV nazionale

10,00 Messa
12,30 ...e ti dirò chi sei
13,30 Telegiornale
14,00 A - come agricoltura
Servizio di Giorgio Pannacchio, intitolato «Pari-tutto», su quei lavoratori che dedicano parte del proprio tempo alla coltivazione (e non per hobby) di un podere
15,00 Riprese dirette di avvenimenti agonistici
16,45 La TV dei ragazzi
Disneyland; Uno alla Luna
17,45 90° minuto
Risultati e notizie sul campionato di calcio
17,55 La freccia d'oro
Gioco spettacolo condotto da Pippo Baudo
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 I Buddenbrook
Settima ed ultima puntata della riduzione del romanzo omonimo di Thomas Mann, nella interpretazione di Ileana Ghione, Valentina Cortese, Glauco Mauri, Nando Gazzolo, Anna Bonasso, Rina Morelli, Michele Malaspina. La regia è di Edmo Fenoglio
22,20 La domenica sportiva
23,15 Telegiornale

TV secondo

16,45 Riprese dirette di avvenimenti sportivi
18,30 Folklore rumeno e jugoslavo
Rassegna di canti e danze eseguite dal gruppo folkloristico della «Prahova» e dal balletto di Branco Radicevic
21,00 Telegiornale
21,15 Per un gradino in più
Spettacolo musicale a cura di Marcello Marchesi, condotto da Gisella Pagano
22,15 Prossimamente
22,25 Cinema '70

Valentina Cortese e Ileana Ghione

Radio 1°

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale (I parte); 6,54: Almanacco; 7: Mattutino musicale (II parte); 7,20: Quadrante; 9,55: In collegamento con la Radio Vaticana. Dalla Basilica di San Pietro: benedizione delle palme e Messa celebrata da Paolo VI; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,20: Vetrina di Hit Parade; 13,15: Buon pomeriggio; 15,10: Canzoni napoletane; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Formula uno; 18,25: Il concerto della domenica. Direttore: Georges Pèdre; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV musica; 20,25: Batto quattro; 21,20: Concerto del pianista Nikita Magaloff; 22: Donna '70;

Radio 2°

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Maria Doris e l'Equipe 84; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mandadichi; 9,35: Gran varietà; 11: Chiamate Roma 3131; 12: Anteprima sport; 12,30: Partita doppia; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: La corrida; 16: Il rischianiente; 16,30: Le nostre orchestre di musica leggera; 17: Intermezzo; 17,30: Domenica sport; 18,40: La vedova è sempre allegra?; 19,05: Cose così. Un programma di Terzoli e Valma con Cochi e Renato; 20,10: Albo d'oro della lirica. Contralto: Ernestine Schumann-Heink. Basso: Alexander Kipnis; 21: Le donne della musica; 21,30: Dischi ricevuti; 21,50: Giovinezza, giovinezza... di Luigi Proti;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Concerto dell'organista Edward Power Biggs; 11,50: Folk-Music; 12,20: L'opera pianistica di Johannes Brahms; 13: Intermezzo; 13,45: Moses und Aron. Opera in tre atti. Testo e musica di Arnold Schoenberg; 15,30: Quando eravamo felici. Due atti di John Whiting; 17,30: Discografia; 18: Interrogativi su D'Annunzio; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente. La rivoluzione messicana; 20,45: Poesia nel mondo;

lunedì 5

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di «Questa nostra Italia» di Guido Piovene
13,00 Non è mai troppo presto
Seconda puntata del nuovo settimanale di educazione sanitaria «preventiva» che, facendo assoluta astrazione dalla realtà quotidiana del nostro paese, spiegherà oggi ai lavoratori come digerire bene mangiando adeguatamente, in orari ben scelti e senza affanni
13,30 Telegiornale
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini a cura di Teresa Buongiorno
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo: L'orso Ben
18,45 Tuttilibri
Il servizio centrale è dedicato al falso libro di memorie di Kruscicv
19,15 Sapere
4ª puntata di «L'informatica»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane; Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Pagare o morire
Film di Richard Wilson, dedicato a Giuseppe Petrosino: cioè alla malavita americana di origine italiana (è del 1960 ed è stato presentato alla sezione informativa della Mostra di Venezia). Fra gli interpreti sono Ernest Borgnine, Zorra Lampert
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Cento per cento
Si discute della casa, prendendo spunto dal disegno di legge presentato in Parlamento: saranno intervistati dirigenti sindacali e ministeriali
22,10 Stagione sinfonica
Di Ciaikowski viene trasmesso il «Concerto per violino e orchestra in re magg. op. 35», diretto da Nino Sanzogno, con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Milano. Violinista è Salvatore Accardo
22,50 Sport Esercito '70

Ernest Burgnine

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino music. (I parte); 6,45: Almanacco; 7,10: Mattutino mus. (II parte); 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,05: Assassinio nella cattedrale. Dramma in due atti di Thomas Stearns Eliot; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Hit Parade; 13,45: Due campioni per due canzoni; 14,15: Buon pomeriggio; 16: Programma per ragazzi. Don Chisciotte è tra noi?; 16,20 Per voi giovani; 18,15: Tavolozza musicale; 18,45: Italia che lavora; 19: L'Approdo; 19,30: Questa Napoli; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Il Convegno dei Cinque; 21,05: I concerti di Napoli, direttore: Eliahu Inbal; 22,40: XX secolo.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Musiche di Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart; 6,35: Concerto spirituale; 7,40: Girolamo Frescobaldi; 8,40: Francesco Corteccia; 9,50: Sarabba di Pär Lagerkvist; 10,05: Antologia del Concerto; 12,35: Ludwig van Beethoven; 13,45: Musica operistica; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Wolfgang Amadeus Mozart; 15,40: Verner Egk: La Tentation de Saint Antoine; 16,05: Direttore Wilhelm Furtwaengler; 19,55: Direttore: Wolfgang Sawallisch; 21,05: Arcangelo Corelli. Concerto grosso in do magg.: Francesco Bonporti. Concerto a quattro in la magg.: Tomaso Albinoni. Concerto a cinque in re magg op. 7; Luigi Boccherini. Quartetto in la magg. op. 39; Tomaso Albinoni. Concerto a cinque in la magg.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Le Sinfonie di Alexander Borodin; 11,15: Coro da Camera della Radiotelevisione italiana; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,30: Rappresentazione di Anima e Corpo; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Giuseppe Cesare Cola; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Tutto Beethoven. Opere varie; 20,15: Noi e l'acqua; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Parsifal. Musica di Richard Wagner.

martedì 6

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della 3ª puntata di «Gli anni più lunghi» di Renato Sigurtà
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corsi di francese e di tedesco
17,00 Paolino in soffitta
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Spazio: Gli eroi di cartone
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
6ª puntata di «La società postindustriale»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane; Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 La chiave 05
Per la serie «Giallo di sera», ultima avventura scritta da Louis C. Thomas e interpretata da Carlo Giuffrè nei panni dell'ispettore Blavier che questa volta ha a che fare con il caso di una bella ragazza uccisa in un night di Ginevra. Fra gli altri interpreti: Paolo Carlini, Gabriella Polizzano, Franco Scandurra
22,00 Incontro a Pasqua
Prima puntata di una inchiesta sulla condizione morale dell'uomo contemporaneo, condotta da Juan Arias, Giovanni Baget Bozzo, Pier Francesco Listri, Giancarlo Zizola
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Boomerang
Prima serata della trasmissione in due tempi curata da Luigi Pedrazzi
22,20 Ella Fitzgerald
Prima serata di un nuovo ciclo musicale dedicato ai «Protagonisti alla ribalta». Il recital della bravissima cantante negra è stato registrato l'estate scorsa in un locale di Viareggio; Ella è accompagnata dal trio del pianista Tommy Flanagan. Presenta Marisolina Cannuli

Carlo Giuffrè

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,20; 6: Mattutino music. (I parte); 6,30: Corso di lingua francese; 6,54: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale (II parte); 7,45: Ieri al Parlamento - Le commissioni parlamentari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Assassinio nella cattedrale. Dramma in due atti di Thomas Stearns Eliot; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: Il testacoda; 14,15: Buon pomeriggio; 16: Onda verde; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Canzoni e musica per tutti; 18,30: I tarocchi; 18,45: Italia che lavora 19,51: Sui nostri mercati; 20,10: Ascolta, si fa sera; 20,20: Don Giovanni; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Marcello Rosa e Little Tony; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Barabba di Pär Lagerkvist; 10,05 Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15 Pista di lancio; 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19,02: Bellissime; 19,20: «Noi, popolo di Dio»; 20,10: Musicamatch; 21: Piacevole ascolto; 21,40: Novità; 22: Il senzatitolo 22,40: Eroi per gioco; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,15: Musiche italiane d'oggi; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Itinerari operistici. L'opera in Inghilterra; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto sinfonico. Direttore Erich Leinsdorf; 17,10: Listino Borsa di Roma; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz in microsolco; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Che fare dopo la laurea?; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Aus den sieben Tagen; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Tribuna internazionale dei compositori 1970 indetta dall'UNESCO.

mercoledì 7

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Io dico, tu dici»
13,00 Nord chiama sud - Sud chiama nord
13,30 Telegiornale
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Orizzonti-giovani: vengono affrontati il tema della gravità, del peso della luce e del comportamento dell'organismo umano in assenza di gravità
18,45 Incontro a tre
Il servizio, realizzato da Mario Mariani, affronta il tema della salute nella scuola. Vi verrà illustrata l'opera svolta dal Centro di Medicina scolastica del Comune di Bologna
19,15 Sapere
Sesta puntata di «Il minore e la legge»
19,45 Telegiornale sport
Cronache del lavoro e dell'economia; Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 L'ultimo pianeta
Quarta puntata della bella trasmissione realizzata da Poli, Baini e Tecce sul tema dell'inquinamento. L'inchiesta, fin qui condotta con ritmo serrato ed avvincente e con chiarezza di analisi, affronta oggi il tema dell'uomo «come ambiente»; cioè dell'inquinamento all'interno del corpo umano
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Il Vangelo secondo Matteo
Film di Pier Paolo Pasolini, per la serie «Momenti del cinema italiano». Il film è stato presentato alla Mostra cinematografica di Venezia del 1964 ed ha ottenuto l'anno successivo ben tre Nastri d'Argento. Gli interpreti principali sono Enrique Irazoqui, Margherita Caruso, Susanna Pasolini, Marcello Morante

Pier Paolo Pasolini

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del Melodramma; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: Off jockey; 14,15: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli. Gli amici di Sonia; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Carnet Musicale; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto; 19,30: Musical. Canzoni e motivi da celebri commedie musicali; 20,20: Il Cristo. Due tempi di José Martin Recuerda; 21,40: Concerto del Quartetto Hubeau; 22,20: Il giraskeiches; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con The Equals e Ornella Vanoni; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: Barabba di Pär Lagerkvist; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Formula uno; 19,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,40: Classe unica; 16,05: Studio aperto; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 18,45: Parata di successi; 19,02: Viaggio in oriente; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Caccia al tesoro; 22: Politronissima; 22,40: Eroi per gioco; 23,05: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: I Concerti di Johann Sebastian Bach; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'intimatore etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13: Intermezzo; 14: Pozzo di bravura; 14,30: Melodramma in sintesi da «Simon Boccanegra». Musica di Giuseppe Verdi; 15,30: Ritratto d'autore: Alexander Scriabin; 16,15: Clavicembalista Andrée Darras; 17,20: Fogli d'album; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 16,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Lenin, nel centenario della nascita; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Mahler 1971; testimonianze su un problema critico del secolo XX.

giovedì 8

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Vita in Giappone»
13,00 Io compro, tu compri
Il servizio è una sorta di continuazione di quello sui detersivi biodegradabili: verranno segnalate le iniziative già prese da alcuni comuni e saranno ascoltati alcuni esperti
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corsi di francese e di tedesco
17,00 Fotostorie
Programma per i più piccini. Seguono cartoni animati
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
La canzone di Julio; Racconta la tua storia
18,45 Turno «C»
19,15 Sapere
Prima puntata di un programma curato da Gherardo Stoppini sul tema «Dalla bomba atomica all'energia nucleare». La realizzazione è di Vito Minore
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane; Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 Beethoven: «Missa solemnis»
La trasmissione di questa «Missa» in re maggiore op. 123, per soli, coro e orchestra è stata realizzata con la regia di Franco Zeffirelli.
22,25 Sport
In collegamento eurovisione da Anversa in Belgio, finale della Coppa dei campioni di pallacanestro fra l'Ignis-Varese e l'Armata Rossa di Mosca
23,15 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Rischiatutto
Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno
22,20 Boomerang
Seconda serata. Si discute uno dei servizi presentati martedì.

Wolfgang Sawallisch

Radio 1°

12, 13, 14, 15, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,30: corso di lingua francese; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Galleria del Melodramma; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13,15: Il giovedì; 14,10: Colonna musicale; 16: Programma per i ragazzi. Pasquale e Natilia; 16,20: Successi italiani per orchestra; 17: Messa «In Coena Domini», celebrata da Paolo VI; 19: Primo piano. Severino Gazzelloni; 19,51: Sui nostri mercati; 20,20: Johann Sebastian Bach: «Messa in si minore»; 22,35: Ho sposato l'Africa. Dissertazioni su un tema di Pier Paolo Pasolini;

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con i Gens e Lucio Battisti; 18,40: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: Barabba di Pär Lagerkvist; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni; 14: Come e perché; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: La rassegna del disco; 15,40: Classe unica; 16,05: Pomeridiana; 17: Direttore Thomas Beecham; 18,05: Come e perché; 18,15: Musica da camera; 19,55: Concerto sinfonico diretto da Rafael Kubelik; 21,15: Concerto del Quartetto Borodin; 22,40: Johannes Brahms; 23,05: Livio Luzzatto.

Radio 3°

Ore 10: concerto di apertura; 11,15: Tastiere; 11,30: Il Novecento storico; 12,20: I maestri dell'interpretaz.: Clarinettista Reginald Kell; 13: Intermezzo; 14: Due voci, due epoche: soprani Luisa Tetrazzini e Anna Moffo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Avanguardia; 17,20: Fogli d'album; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Storia del Teatro del Novecento: «Così è (se vi pare)», commedia in tre atti di Luigi Pirandello; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Parsifal. Musica di Richard Wagner.

venerdì 9

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Il sindacato in Italia»
13,00 La torza età
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corsi di francese e di tedesco
17,00 Uno, due... tre
Programma di films, documentari e cartoni animati per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
L'amico libro; Eroi sconosciuti; Vangelo vivo
18,45 Spazio musicale
La trasmissione inscia da parte l'«umorismo» e, in omaggio al venerdì santo, trasmette brani musicali religiosi
19,15 Sapere
Ultima puntata di «La pubblica amministrazione»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
20,50 Anna dei miracoli
Replica della versione diretta da Davide Montemurri del dramma di William Gibson, che racconta la storia di una bimba cieca, sorda e muta che — grazie all'amore di una donna — riuscirà infine a parlare. Gli interpreti: Bianca Toccafondi, Roldano Lupi, Cinzia De Carolis, Anna Proclemer
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 Sport
Da Roma, corsa tris di galoppo
21,00 Telegiornale
21,10 Via Crucis
In collegamento eurovisione da Roma, trasmissione sulla Via Crucis che si svolgerà fra i ruderi del Colosseo, con la partecipazione di Paolo VI
22,15 Il Gesù di Dreyer
Documentario di Lars Graff Nielsen che ripropone il materiale inedito raccolto in lunghi anni dal celebre regista Carl Theodor Dreyer in preparazione di un film — mai realizzato — sulla vita di Gesù Nazareth

Anna Proclemer

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 20, 23,05; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Don Carlos. Musica di Giuseppe Verdi; 12,10: Peter Iljich Ciaikowski: Concerto n. 2 in sol maggiore, op. 44; 14,05: «I Solisti Veneti» diretti da Claudio Scimone; 15,50: César Franck: «Redenzione»; 17: Celebrazione della Passione del Signore, presieduta da Paolo VI; 18,30: Anton Dvorak; 19: Celebri violinisti; 20,20: Pianista Maurizio Pollini; 21: I concerti di Milano. Direttore Giandrea Gavazzeni; 22,30: Carl Philipp Emanuel Bach: Concerto in re minore per clavicembalo e archi.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Musiche di Franz Joseph Haydn e Wolfgang Amadeus Mozart; 6,35: Concerto spirituale; 7,40: Girolamo Frescobaldi; 8,40: Francesco Corteccia; 9,50: Sarabba di Pär Lagerkvist; 10,05: Antologia del Concerto; 12,35: Ludwig van Beethoven; 13,45: Musica operistica; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Wolfgang Amadeus Mozart; 15,40: Verner Egk: La Tentation de Saint Antoine; 16,05: Direttore Wilhelm Furtwaengler; 19,55: Direttore: Wolfgang Sawallisch; 21,05: Arcangelo Corelli. Concerto grosso in do magg.: Francesco Bonporti. Concerto a quattro in la magg.: Tomaso Albinoni. Concerto a cinque in re magg op. 7; Luigi Boccherini. Quartetto in la magg. op. 39; Tomaso Albinoni. Concerto a cinque in la magg.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Le Sinfonie di Alexander Borodin; 11,15: Coro da Camera della Radiotelevisione italiana; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Children's Corner; 14,30: Rappresentazione di Anima e Corpo; 16,15: Musiche italiane d'oggi; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Giuseppe Cesare Cola; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Tutto Beethoven. Opere varie; 20,15: Noi e l'acqua; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Parsifal. Musica di Richard Wagner.

Spoleto: in pericolo la stagione dello Sperimentale

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 2.

E' in pericolo, per quest'anno, a Spoleto la stagione del Teatro lirico Sperimentale «A. Belli» che, proprio nel prossimo settembre, avrebbe dovuto celebrare il venticinquesimo anniversario della istituzione.

Due sono le ragioni che nelle ultime settimane sono sopraggiunte a mettere in forse la stagione ed entrambe sono collegate al nuovo provvedimento adottato dal Ministero dello Spettacolo per la ristrutturazione della attività sperimentale nel settore lirico sostenuta dallo Stato. In forza di questo provvedimento, come abbiamo già pubblicato, la attività lirica sperimentale sarà svolta esclusivamente sotto la responsabilità della Associazione lirica e concertistica (AS.LI.CO) di Milano e della Istituzione Teatro Lirico Sperimentale «A. Belli» di Spoleto. Essendo stata fissata in sei mesi la durata dei corsi di preparazione e non essendo stato sino ad ora adottato al riguardo alcun provvedimento finanziario, è chiaro che, stando alle nuove norme, non sarà possibile per quest'anno dare pratica attuazione al provvedimento.

Da qui, per ragioni finanziarie ed organizzative, il pericolo di vedere «saltare» la tradizionale stagione che i dirigenti dello Sperimentale, per celebrare in qualche modo il XXV della istituzione, starebbero studiando di sostituire con un programma ridotto da mettere in scena, come di consueto, nel mese di settembre.

g. t.

Peggiorate le condizioni di Louis Armstrong

NEW YORK, 2.

Da questa mattina (nel pomeriggio, secondo l'ora italiana) le condizioni di salute di Louis Armstrong hanno fatto registrare un preoccupante peggioramento. Il musicista respira con molta difficoltà e i sanitari dell'ospedale Beth Israel hanno dovuto metterlo sotto la tenda ad ossigeno.

Festival del cinema albanese in Jugoslavia

PRISTINIA (Jugoslavia), 2.

Nella città di Pristinia, capoluogo della regione del Kossovo, abitata in prevalenza dal gruppo etnico di origine albanese, è stato inaugurato, ieri sera, un Festival del cinema albanese. E' la prima volta che questa cinematografia si affaccia in Jugoslavia, dopo la fase di riappacificazione cominciata un paio di anni fa e che sta per sfociare nella nomina reciproca di rappresentanti diplomatici a livello di ambasciatori.

Al Festival partecipa anche un folto gruppo di cineasti albanesi insieme con i registi Enri Keko e Victor Cika, e gli attori Sader Prosi ed Edi Ljuurasa che interpretano le parti principali nel film *La vittoria sulla morte* presentato ieri sera.

La serata inaugurale della manifestazione ha visto un eccezionale afflusso di spettatori i quali, durante tutta la proiezione, hanno applaudito calorosamente il film che racconta la storia della guerra partigiana albanese.

Vasto consenso per il musicista veneziano

Vivace in Francia la presenza di Nono

Thrilling zoologici

Dopo le lucertole, i gatti a nove code e gli uccelli cristallini, ecco che arriva «La tarantola dal ventre nero» ultimo nato dei thrilling zoologici all'italiana, un filone in continua ascesa. Interprete del film, diretto da Paolo Cavara, è la bella attrice Barbara Bouchet (nella foto in posa statuaria) che fa sfoggio, come se non bastasse, anche di un bellissimo pastore tedesco

L'ORTF ha presentato «Canto sospeso» mentre a Nancy è andata in scena una nuova versione di «Intolleranza»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2.

Due opere di Luigi Nono nello spazio di pochi giorni: il *Canto sospeso*, eseguito nella sede dell'ORTF (Radio-televisione francese) dall'Orchestra filarmonica e dai cori della stessa ORTF sotto la direzione del maestro Constant, e — come già abbiamo pubblicato — *Intolleranza '71* al Gran teatro di Nancy.

Se si eccettuano le riviste e i giornali progressisti, oltre alla sempre attenta rubrica culturale del *Monde*, la stampa borghese ha preferito schivare la musica e soprattutto la problematica di Nono: e non c'è da meravigliarsene. Non è stato forse Chaban Delmas a dire, qualche mese fa, che ogni tentativo di associare cultura e politica era «ignobile»?

A Nancy, città dell'est, quindi di emigrati, di sradicati, il pubblico è stato di un avviso diverso da quello del presidente del consiglio ed ha tributato un'accoglienza trionfale ad *Intolleranza '71* (l'attualizzazione della data, voluta da Nono, dichiara la continuità dei problemi e delle lotte).

A proposito di questa «scoperta», sia pure fatta alla periferia della Francia, *Le Monde* ha parlato di Nono come di uno dei più grandi musicisti contemporanei. E sempre *Le Monde*, qualche giorno prima, riferendo sulla prima esecuzione di *Canto sospeso* a Parigi, aveva scritto che «poche opere contemporanee sono così sconvolgenti come questa», tessuta sulla trama delle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea*, dove strumenti e coro e voci soliste riprendono a turno il canto che sembra morire, in una continuità di effetti di una eccezionale altezza e di una intensità emotiva che lascia senza respiro.

Purtroppo l'esecuzione della Orchestra filarmonica della ORTF, nonostante gli sforzi del maestro Constant, è stata distratta, come se la portata musicale di *Canto sospeso* fosse troppo al disopra e al di là della comprensione degli orchestrali. Il che fortunatamente non ha impedito alla critica, quella più attenta, di cogliere questo straordinario messaggio d'amore e di luce lanciato sulle tenebre dell'Europa degli anni Quaranta.

a. p.

Un «Re Lear» da Bucarest alla Rassegna degli Stabili

FIRENZE, 2

8 settembre, presentato dal Teatro Stabile di Genova con la regia di Luigi Squarzina, aprirà martedì prossimo sei aprile, la settima Rassegna internazionale dei Teatri Stabili.

Il programma della Rassegna è stato frattanto arricchito di un altro spettacolo. Si tratta del *Re Lear* di Shakespeare realizzato dal Teatro Nazionale «Caragiale» di Bucarest, per la regia di Radu Penciulescu, che sarà dato il 21 e 22 aprile in collaborazione con il «Premio Roma».

Si tratta di una messa in scena nella quale Penciulescu ha trasposto l'esperienza dei suoi contatti con i gruppi teatrali del «off-off Broadway» e particolarmente con il «Living Theater» (di cui ha vissuto molto da vicino gli ultimi momenti di vita teatrale). Penciulescu ha cercato di inserire Lear nel suo tempo, situandolo cioè nella storia.

Sindacalisti ungheresi dello spettacolo in visita in Italia

Una delegazione della Confederazione dei sindacati dell'arte e della cultura ungherese, composta del signor Imrevas, presidente della Confederazione, del maestro Janos Kerkes, direttore del Teatro dell'Opera di Budapest e presidente del Sindacato musicisti, del regista Laszlo Ranody, presidente del Sindacato cineasti, della signora Magda Kazimity, capo servizio organizzazione della Confederazione, su invito della FILS-CGIL, ha in questi giorni compiuto un viaggio di lavoro e di studio in Italia anche allo scopo di stringere rapporti di collaborazione tra i due paesi.

La delegazione ha avuto numerosi incontri con autori, registi, musicisti, e personalità del mondo culturale italiano. Incontri che sono terminati con il rinnovato impegno da parte di entrambi ad una maggiore collaborazione per una produzione comune, specialmente in campo cinematografico e televisivo.

I rappresentanti ungheresi, nel corso della visita, si sono recati al Centro di produzione della RAI-TV, in alcuni studi cinematografici e al Teatro dell'Opera, prendendo contatto con le maestranze e con i rappresentanti sindacali di azienda, e discutendo con loro dei problemi connessi ai rapporti di collaborazione e scambio di spettacoli nel campo del teatro, del cinema, del settore musicale e della televisione.

Al termine degli incontri è stato formulato un accordo di collaborazione tra i due sindacati «che riconferma — si legge in un comunicato della FILS — la necessità di promuovere scambi di delegazioni a livello di base e tra le rispettive categorie e che impegni le rispettive organizzazioni a fornire la necessaria assistenza ai lavoratori e agli artisti che per motivi di lavoro si rechino in uno dei due paesi».

«E' inoltre necessario — conclude il comunicato — intervenire nelle sedi più opportune per uniformare gli accordi di collaborazione e di coproduzione cinematografica alle esigenze più generali di crescita civile dei lavoratori».

Stasera a Dublino l'«Eurocanzone»

DUBLINO - Questa sera a Dublino, grande scontro a livello continentale delle ugole d'oro della musica leggera: si svolge infatti l'annuale Festival della canzone dell'Eurovisione. Per l'Italia è in gara Massimo Ranieri. Nella foto: Angela Farrell e Clodagh Rodgers, che rappresentano rispettivamente l'Irlanda e la Gran Bretagna e che vengono indicate come le favoritissime di questa edizione

Dopo sei mesi di repliche

A Genova «Hair» censurata

Imposti tagli e modifiche allo spettacolo che è stato vietato ai minori di diciotto anni

GENOVA, 2.

Dopo duecentodiciassette repliche svoltesi in quindici città d'Italia senza dare fastidio a nessun supercensore, *Hair* — con l'eccezione di un episodio verificatosi in Sardegna — la commedia musicale è incappata a Genova nello zelo di un commissario di polizia e del sostituto procuratore della Repubblica, Mario Sossi.

Le prime avvisaglie della «guerra della morale» contro *Hair* si sono avute già la sera della «prima», martedì scorso al Teatro Alcione. Un funzionario della Questura, tale dottor Rossi, è intervenuto prima dell'inizio dello spettacolo e ha preteso che gli attori non rivolgessero al pubblico l'invito consueto a partecipare al gran ballo collettivo finale. L'imposizione del commissario — anche per quieto vivere — è stata accolta; ma la vicenda non si è conclusa qui.

Infatti, la sera successiva il commissario Rossi è tornato in teatro, questa volta accompagnato dal sostituto procuratore e da un ufficiale dei carabinieri. Al termine della prima parte dello spettacolo il dottor Sossi è salito dietro al palcoscenico e ha minacciato l'incriminazione e l'arresto immediato degli attori e dei dirigenti della compagnia se non fossero state eliminate alcune battute da lui ritenute oscene e offensive nei confronti della religione.

Numerosi attori non volevano assolutamente accettare questo nuovo intervento censorio, perchè non potevano riconoscerne la fondatezza, dato che in sei mesi di repliche nessuno aveva finora ritenuto lo spettacolo incriminabile; alla fine, però, la compagnia, dopo aver ascoltato il parere di un legale, ha deciso di modificare alcune battute e alcune sequenze, di abbassare ulteriormente le luci in occasione della famosa scena di nudo e di accettare il divieto dello spettacolo per i minori di diciotto anni.

Da giovedì sera, quindi, *Hair* appare sulla scena dell'Alcione pesantemente censurata e sotto la vigilanza di funzionari della Questura. Il sostituto procuratore Sossi ha intanto deciso, forse per non farsi rinfacciare di non aver compiuto diligentemente il proprio dovere, di inviare un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica di Roma, dove *Hair* era stato rappresentato in «prima».

Comunicato della Commissione teatro

No del PSI allo spettacolone all'Argentina

La Commissione teatro del PSI, riunitasi ieri sotto la presidenza dell'on. Beniamino Finocchiaro, responsabile della Sezione cultura del partito, ha approvato al termine dei suoi lavori un documento nel quale si afferma che «constatata l'ambiguità di alcuni orientamenti emersi sul problema dello Stabile di Roma, ambiguità confermate dalle dichiarazioni rese ad organi di stampa da un attore, membro della Consulta teatrale democristiana», la Commissione «ritiene di dover chiedere ai propri interlocutori politici che il discorso relativo a tale ente sia ricondotto entro i limiti di una competenza decisionale, che leghi qualsiasi ipotesi operativa al momento successivo alla fase istituzionale, ancora in corso.

«La Commissione ritiene negativo l'avvio di qualsiasi attività teatrale nella rinnovata sede dell'Argentina prima della definizione dei problemi connessi allo statuto e al nuovo assetto dell'ente».

Preso atto delle notizie di stampa apparse sullo spettacolo programmato per la fine di aprile all'Argentina, la Commissione teatro, «pur non volendo farsi coinvolgere in giudizi o apprezzamenti critici sulle persone, sottolinea la inopportunità politica — prosegue il documento — di uno spettacolo inaugurale, che investa una compagnia privata della responsabilità di dare vita all'attività del teatro prescindendo dalla ristrutturazione dell'ente e dalla formulazione di un programma organico».

La Commissione, denunciate «le manovre intese ad ottenere l'erogazione di 108 milioni dalla presidenza del Consiglio per la realizzazione dell'iniziativa al di fuori di un preciso riferimento legislativo teatrale, conferma la sua opposizione al costituirsi di qualsiasi forma di ipoteca culturale sullo Stabile di Roma, giudicando aberrante il proposito enunciato di discriminare tutto il teatro in qualche modo impegnato sui grandi temi della realtà contemporanea».

Dopo aver considerato le «particolari difficoltà in cui si muovono gli Stabili e le compagnie autogestite, ed il vuoto direzionale creatosi in molti enti, in modo particolare nell'ETI», il documento riafferma «le esigenze di uno sviluppo del teatro pubblico su base regionale, dell'assorbimento nell'area del teatro pubblico delle compagnie autogestite, di una maggiore autonomia per i gruppi spontanei e di ricerca, le cui attività sono attualmente relegate nei ghetti di improvvisati circuiti».

«In questo contesto è da collocare la problematica dello Stabile di Roma, che deve costituire oggetto — conclude la Commissione teatro del PSI — di meditazioni e di tempestive decisioni degli organi direttivi della città, delle forze politiche e sindacali, delle associazioni culturali e non già di iniziative decisionali di attori e di compagnie».

Accademia d'arte drammatica: esercitazioni degli allievi

Proseguono al Teatro-Studio «Eleonora Duse» di Roma le esercitazioni pubbliche dei corsi di interpretazione scenica degli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica «Silvio d'Amico». Dopo *La locandiera* di Carlo Goldoni, esercitazione a cura di Mario Missiroli (dove, nei ruoli principali e secondari, si alternavano fino a quattro allievi-attori), gli allievi del secondo e terzo anno, guidati da Paolo Giuranna, hanno presentato quattro brevi *pièces* del teatro contemporaneo: *La più forte* di Augusto Strindberg, *Canicola* di Rosso di San Secondo, *Sogno (ma forse no)* di Luigi Pirandello e *Lo spione* (da *Terrore e miseria del terzo Reich*) di Bertolt Brecht.

«Nonostante la casualità del raggruppamento — scrive Giuranna in una nota del programma — è da rilevare nondimeno come i quattro testi riuniti per l'esercitazione prospettano un'affinità di contenuti e un comune denominatore stilistico, individuabile nel legame che apparenta il "grottesco" italiano all'espressionismo». Ci sembra che la tesi di Giuranna sia davvero indifendibile, soprattutto nella pretesa di considerare *Terrore e miseria del terzo Reich* un testo espressionista, proprio quando il teatro di Brecht (persino le sue prime opere) è ormai considerato dalla critica illuminata come la più forte reazione al movimento espressionista. In secondo luogo, il «grottesco» italiano non sembra avere molti punti di contatto con l'espressionismo, e in particolare con quello scandinavo.

Alla prova del palcoscenico, nel contesto delle quattro esercitazioni, *Lo spione* ci è sembrato il più vitale, il più convincente anche perché, guarda caso, era «recitato» con più efficacia. Con questo vogliamo dire che i saggi di recitazione degli allievi non devono necessariamente configurarsi come astratte esercitazioni accademiche su testi «qualsiasi», ma che i testi possono anche essere scelti e «recitati» non come «pretesti» ma proprio in funzione della loro intrinseca validità scenico-ideologica, testi mediocri o lontani dalla nostra sensibilità culturale (anche se di autori altrimenti importanti) finiscono cioè per essere recitati mediocremente. Tra gli allievi, da citare Fabrizio Moresco, Maria Luisa Berio, Marina Zanchi, Maria Cristina Joos, Oliviero Dinelli. Di ottimo gusto e funzionalissimo l'apparato scenografico (pannelli in tela componibili e cubi di legno) di Gianni Polidori, montato a vista dagli stessi attori tra un atto e l'altro.

vice

Maurice Chevalier lascia l'ospedale

PARIGI, 2

Maurice Chevalier ha lasciato l'ospedale dove è stato in cura per tredici giorni per una laringite ed è tornato nella sua villa di Marnes-la-Coquette, presso Parigi. Durante il ricovero il cantante è stato sottoposto dai medici ad una serie di esami e di controlli.

«Venti ore» alla sezione Tuscolano

Oggi, nella sezione Tuscolano del P.C.I. (via Varallo 3), nell'ambito della rassegna di cinema politico che si tiene ogni sabato alle ore 17 e alle ore 21, verrà proiettato *Venti ore* di Zoltan Fabri. Il film, realizzato nel 1965, affronta i problemi legati all'edificazione della società socialista, dalla rivoluzione alla collettivizzazione delle campagne, dallo stalinismo alle giornate di Budapest.

controcanale

L'ETERNA DENUNCIA — *Da anni e anni, ormai, certi «mali» della nostra società vengono denunciati sul video: le inchieste e i servizi che li descrivono si ripetono sempre uguali, ma i «mali» non guariscono, anzi si aggravano. La rabbia che, giustamente, invade il telespettatore dinanzi a questa situazione finisce per riversarsi, spesso, anche contro la televisione: come se essa ne fosse, almeno in parte, responsabile. Ovviamente, in linea generale questo non è esatto: le responsabilità non ricadono direttamente sulla televisione che denuncia, ma sulla classe dominante, su coloro che governano, sul meccanismo che regola la nostra società. In questi casi, semmai, la televisione è anzi oggettivamente un «testimone»: i suoi servizi, quindi, vanno considerati come uno sforzo positivo.*

E, tuttavia, non si può nemmeno dire semplicemente che quel che il telespettatore sente è sbagliato e fuori luogo. Prima di tutto, perchè nel complesso della programmazione, queste inchieste e questi servizi sono rari e, non di rado, nascosti; poi, perchè se certi «mali» vengono denunciati, altri — non meno gravi, anzi spesso più gravi — vengono ignorati. Ma c'è qualcosa di più: che riguarda precisamente gli stessi servizi di denuncia, la loro struttura. Questi servizi non vanno quasi mai oltre la descrizione della realtà, e proprio per questo si somigliano più o meno tutti quando trattano, lo stesso tema. Accade, anzi, a volte, che a una denuncia molto efficace succeda, dopo qualche tempo, una più grigia e cauta. E così, invece di procedere in avanti, si torna addirittura indietro.

Prendiamo, ad esempio, la inchiesta di Franco Biancacci sul lavoro minorile, contenuta nell'ultimo numero di TV-7. Rispetto alla prima puntata dell'inchiesta di Luigi Comencini Il bambino e noi, che trattava lo stesso tema, è risultata (anche per ragioni di brevità) molto meno viva e toccante. Le testimonianze erano eloquenti, certo; la descrizione era onesta, e aveva il merito di includere sud e nord insieme: ma quante altre volte lo stesso TV-7 ha trattato lo stesso tema negli stessi termini, in passato? Ecco: se dalla descrizione si fosse passati all'analisi, qualcosa di diverso sarebbe venuto fuori. A dire il vero, non è che l'accenno alle cause mancasse del tutto: ma era concentrato, praticamente, nelle dichiarazioni — generali perchè molto sintetiche — dell'assessore al Lavoro del comune di Torino (usato, ancora una volta, come «copertura»). Da queste dichiarazioni si poteva anche dedurre che il lavoro minorile non è un «difetto» di questa società: al contrario, esso deriva da spinte oggettive — lo sfruttamento, il profitto, la miseria, il distacco della scuola dal mondo del lavoro — che sono tipiche del sistema.

Ora, sono proprio queste spinte che Biancacci avrebbe dovuto ritrovare minutamente, in ciascuna situazione, rendendole evidenti e poi chiamando a risponderne coloro che su queste spinte si reggono, perchè il sistema è al loro servizio. E, allora, anche l'immagine finale della ragazzina mutilata (peraltro nemmeno resa in tutta la sua drammaticità) sarebbe apparsa non come un «assurdo» ma come l'anello ultimo e tragico di quella catena alla quale i lavoratori, bambini e adulti, sono costretti a consumare la loro salute e la loro esistenza.

g. c.

le prime

Musica

Klaus Billing alle Arti

All'accresciuta attività di Nuova Consonanza stranamente va corrispondendo una minore partecipazione di pubblico. Non più di una quarantina di persone ha ascoltato giovedì, al Teatro delle Arti, il pianista tedesco Klaus Billing, interprete d'un programma moderno. Ma la scarsezza del pubblico è da attribuirsi in massima parte al nomadismo cui è costretta Nuova Consonanza: un po' qui, un po' là (occorre una sede stabile), mentre non c'è nulla di peggio, per gli appassionati, che raggiungere di volta in volta luoghi diversi. Ciò dà il segno della precarietà delle cose, il clima dell'arrangiamento continuo che la nostra società offre alla musica. Peccato, perchè Klaus Billing, apprezzato in tutto il mondo (insegna e lavora suddividendosi tra Francoforte e Hannover), è davvero formidabile musicista. Formidabile anche dal punto di vista fisico. Ha mani gigantesche che sembrano abbattersi sulla tastiera come il grosso martello sulla orchestra della sesta *Sinfonia* di Mahler. Senonchè, queste mani, così lunghe e così larghe, prediligono la dolcezza e una magica levità di tocco.

Il programma che partiva da Schoenberg, quello non ancora rigorosamente dodecafonico (le musiche dell'op. 11, dell'op. 19 e dell'op. 23) e arrivava ai nuovi compositori, fieri di essere andati oltre la dodecafonia (Stockhausen, Aribert Reiman, il nostro Berio, rispettivamente presenti con *Klavierstück XI*, *Spektren* e *Sequenza IV*), ha finito con l'attribuire una singolare luce anticipatrice del nuovo che più nuovo non si può, proprio allo Schoenberg predodecafonico, il quale poteva essere ascoltato come uno Schoenberg, invece, post-dodecafonico. Questa impressione mentre non diminuisce la validità delle musiche più recenti, aumenta il fascino e lo interesse del grande musicista viennese.

Il successo di Billing è stato di prim'ordine; intenso come le sue intense interpretazioni.

e. v.

Dino Ciani alla Filarmonica

Anche quest'anno l'Accademia filarmonica ha avuto tra i suoi graditi ospiti Dino Ciani.

Il trentenne e ormai lanciato pianista fiumano ha presentato l'altra sera all'Olimpico la *Sonata in la maggiore op. 120* di Schubert, le *Waldszenen op. 82* di Schumann e la *Sonatina in sol maggiore op. 79* e la *Sonata in do maggiore op. 53* di Beethoven. Queste opere, tutte piuttosto note, ci sono state offerte in interpretazioni nelle quali chiarezza, espressività e sobrietà si sono equilibrate al massimo grado.

Il pubblico ha applaudito a lungo e con convinzione e ha decretato al concerto dell'efficace pianista un franco successo.

vice

Cinema

Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica

In Sicilia, oggi: il dottor Bonavia, commissario di PS, ha un grosso conto aperto con il *boss* mafioso Lomunno, da lui arrestato tre volte, e tre volte prosciolto dai giudici. A sostenere lo zelo professionale dell'inquirente ci sono buoni e nobili motivi: Lomunno è responsabile, tra l'altro, del lontano assassinio d'un battagliero sindacalista, compaesano di Bonavia; ed è, al presente, uno dei massimi protagonisti della speculazione edilizia. Esasperato dall'impossibilità di colpire con armi legali l'avversario, Bonavia adotta metodi spicci: rimette in circolazione un piccolo *killer*, che contro Lomunno ha ragioni di risentimento personale. Ma il colpo va a vuoto, o meglio si risolve in una strage di sicari. Tensione e sospetto reciproci nascono, di qui, tra il poliziotto e un giovane sostituto procuratore, Traini, nuovo del luogo, e che chere nell'infallibilità dei codici come di chi è chiamato ad applicarli. Bonavia e Traini si sorvegliano reciprocamente, usando anche dei mezzi spionistici in dotazione ai vari raggruppamenti delle «forze dell'ordine», e indagano ciascuno per proprio conto. Il commissario, comunque, non rinuncia all'azione diretta; anzi su questa strada, giunge sino all'estremo, pagando di persona. Il suo gesto omicida-suicida servirà forse a destare la coscienza del sostituto procuratore, a sollecitare da lui spregiudicate iniziative che non rispettino nemmeno le sacre «toghe d'ermellino».

Confessione, ecc. echeggia, non soltanto nel titolo, l'*Indagine* di Elio Petri. Bisogna dire, però, che il regista Damiano Damiani aveva già affrontato, in chiave diversa, nel *Giorno della civetta* e nella *Moglie più bella*, temi analoghi a quelli di questo suo film ultimo. Più che approfondire situazioni e personaggi della inquietante realtà siciliana, egli punta qui su una denuncia a tamburo battente, certo coraggiosa perchè investe non soltanto la corruzione politica e amministrativa del maggior partito di governo (espliciti sono i riferimenti alle scandalose vicende del Comune palermitano), ma anche le ramificazioni del fenomeno mafioso all'interno della magistratura, e lo spirito di casta che anima una parte di essa. Il primo contributo all'abbattimento d'un tale tabù merita ogni elogio; sebbene, per contrasto, ci si proponga poi una figura di poliziotto quasi utopistica. Tagliato con vigore, nonostante verbosità e ridondanze, il racconto cinematografico (a colori, su schermo largo) si avvale dell'ottima prova di Martin Balsam (nei panni di Bonavia) e dell'impegnata prestazione di Franco Nero (che è Traini). Curato il contorno, con la vivida partecipazione di Marilù Tolo e i ben caratterizzati apporti di Claudio Gora, Arturo Dominici, Michele Gammino, Luciano Lorcas, Giancarlo Prete, Adolfo Lastretti.

Veruschka poesia di una donna

La nota fotomodella tedesca Veruschka (apparsa già di scorcio in *Blow-up*) e il noto fotografo italiano Franco Rubartelli hanno confezionato insieme questo film, di vago sentore autobiografico. Nel quale si parla dunque di una Vera, prestatrice della propria immagine, e dei suoi difficili rapporti con il datore di lavoro, *manager* e amante. Uomo egoista nella professione e nell'amore, pronto sempre a tornare al fianco della borghesissima moglie, costui non comprende il travaglio di Vera, cui pesa sempre più l'esser considerata quasi un oggetto di consumo, da riprodurre meccanicamente infinite volte. Ella cerca di fuggire, di trovare scampo in una nevosa solitudine nordica, nelle braccia di un altro, ma è poi ripresa entro il giro affaristico-sentimentale di prima. La libertà, per lei, potrà soltanto coincidere con l'autodistruzione.

Nei temi, e anche nell'aneddotica spicciola, *Veruschka, ecc.* ricalca opere di Antonioni, Fellini, Bergman, per citare solo i punti di riferimento più importanti. Ma, come dire, siamo su un piano diverso. Il testo, sovrabbondante nella voce «fuori campo» della protagonista, ha un greve sapore letterario, con forti quozienti di ridicolo; l'aspetto figurativo e cromatico denuncia il discutibile gusto consacrato dai «grandi» rotocalchi. Quanto a Veruschka, la sua espressione rimane fissa anche quando il suo corpo si muove. Principale interprete maschile è Luigi Pistilli.

ag. sa.

L'uomo della porta accanto

Dopo *Easy Rider* e *More* il cinema affronta ancora una volta il problema (o il tema) della droga. Anche in *L'uomo della porta accanto* i drogati sono giovanissimi, e, precisamente, il film (a colori) tratta il caso di una sedicenne, Maxie, intossicata dai numerosi «viaggi» che compie a base di LSD. Tuttavia, il film di David Greene non sembra soffermarsi in una analisi accurata del fenomeno, ma piuttosto circoscrive la sua indagine tra altri «drogati», cioè i genitori di Maxie, intossicati nel «sistema» capitalistico americano. E non possiamo dire che il bisturi di Greene non ci restituisca realisticamente l'estremo squallore di un ambiente «familiare» negato alla comprensione non solo dei figli ma del mondo sociale che lo circonda.

L'uomo della porta accanto, che non possiamo definire semplicisticamente un «melodramma», vuole essere anche una critica alle facili soluzioni che del fenomeno della droga offrono la scienza «sociale» americana e la psicanalisi, perduta dietro esperimenti del tipo «terapia di «famiglia».

Il film non offre una soluzione al problema (e il finale appare un po' equivoco e paternalistico), ma illumina di una luce cruda le miserie della media borghesia americana, cinica e incosciente, drogata di perbenismo e di violenza. E un elogio particolare va fatto agli attori (Eli Wallach, il padre; Julie Harris, la madre; Deborah Winters, la figlia drogata, per la prima volta sullo schermo), straordinari nelle loro caratterizzazioni, estremamente convincenti nel restituirci le reazioni in un mondo in decomposizione, e sprazzi di un'umanità nuova anche se immersa in una tragedia comune.

Una messa per Dracula

Il conte Dracula, l'aristocratico vampiro creato dal romanziere Bram Stoker, è tornato a mietere vittime. Era infatti un bel pezzo che non si faceva vivo sullo schermo: la scomparsa di Terence Fisher (uno dei pochi registi che, grazie a un discreto mestiere, diedero qualche lustro al personaggio e alle sue vicende) e l'incapacità dei suoi successori ridussero Dracula alla stregua di un qualsiasi depravato di provincia. Questo nuovo film, *Una messa per Dracula*, è fra i peggiori, la trama è nebulosa e la storia non rispetta nemmeno i famigerati dogmi vampireschi: il conte Dracula è finito addirittura in Scozia (un bel viaggetto, dalla Transilvania) e riprende vita in circostanze un po' inverosimili per la stessa fantasia di Stoker. Gli interpreti, diretti senza cura da Peter Sasdy, sono inefficaci, a cominciare dal buon vecchio Christopher Lee (un vampiro stanco e dimentico delle sue gloriose gesta, che si lascia morire). Unica eccezione, il bravo caratterista Jack Weston in un ruolo di secondo piano. Colore e schermo largo.

vice

Nel teatro di via Frentani gremito di compagni e di compagne

Aperta la conferenza cittadina del PCI

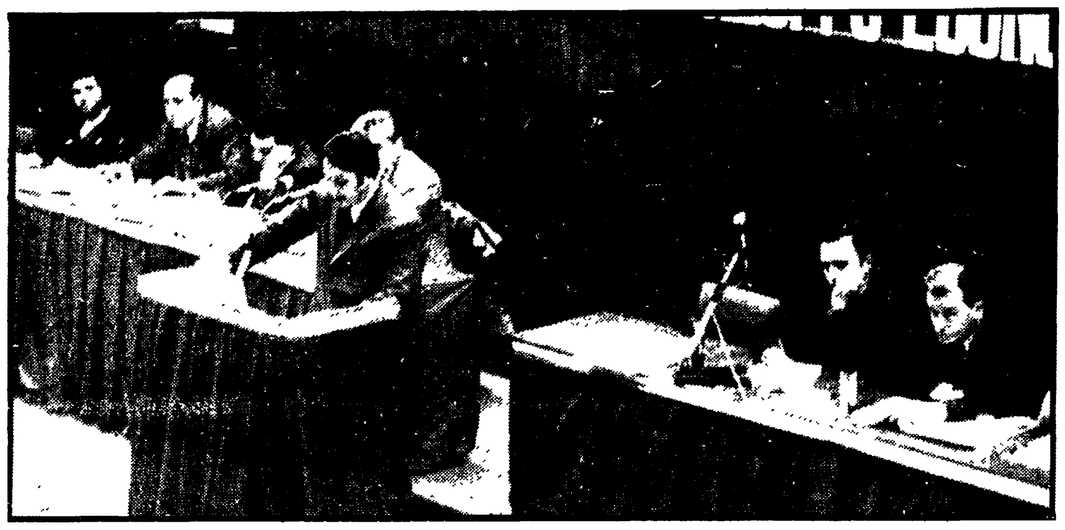
Riprende oggi alle 16 - Domani discorso di Ingrao

Ha avuto inizio ieri pomeriggio, nel teatro della Federazione, in via dei Frentani, in un clima di grande entusiasmo, la conferenza cittadina del PCI, convocata in preparazione della campagna elettorale. I lavori della conferenza, che proseguiranno oggi alle ore 16 e si concluderanno domani domenica con un discorso del compagno Pietro Ingrao, si svolgono sul tema: « L'iniziativa unitaria e civile della città, per il lavoro e le riforme, per un diverso sviluppo economico, per l'avvenire di Roma capitale, democratica e antifascista ».

Alla presidenza dell'assemblea sono stati chiamati oltre al compagno Ingrao, Petroselli, segretario della Federazione, Ciofi, segretario regionale, i membri della segreteria della Federazione, i segretari delle Zone, i parlamentari presenti, i rappresentanti delle fabbriche in lotta (Pantanella, Crespi, Donna Paola, Aerostatica), compagni delle sezioni e cellule di fabbrica.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Luigi Petroselli. Pubblicheremo domani un ampio resoconto

Nelle foto accanto: il compagno Petroselli mentre svolge la relazione e un particolare della sala gremita di compagni.



Deciso ieri sera dall'attivo sindacale unitario

Manifestazione al Brancaccio durante lo sciopero generale

Le prime modalità dell'astensione - Bloccati oggi i supermercati SMA - Primi successi della lotta dei postelegrafonici per l'ambiente di lavoro - Si fermeranno 2 giorni i bus di Zeppieri

Nel corso dello sciopero generale del 7 aprile, si svolgerà a Roma una grande manifestazione dei lavoratori al teatro « Brancaccio », alle ore 10, dove parlerà Ruggero Ravenna, segretario generale della UIL a nome delle tre Confederazioni. Si tratterà di un momento di partecipazione e di discussione con tutti i lavoratori. La assemblea sarà preceduta da una mobilitazione di massa dei lavoratori, da manifestazioni nei quartieri e nelle zone industriali, volte a coinvolgere direttamente la cittadinanza e l'opinione pubblica attorno ad una lotta che non è espressione soltanto delle esigenze della classe operaia, ma che va a beneficio di tutta la collettività. Tale indicazione è emersa ieri all'attivo unitario di tutti i segretari delle organizzazioni sindacali provinciali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, tenutosi alla Camera del Lavoro e che ha visto la partecipazione di Ciancaglini, segretario confederale della CISL.

Alcune categorie hanno già deciso le modalità di partecipazione allo sciopero e alla manifestazione e le hanno annunciate durante l'assemblea. I braccianti, insieme ai contadini della zona di Testa di Lepre, Tragliata e Traglatella si sono dati appuntamento alle 9 al Colosseo, da dove muoveranno in corteo per raggiungere il cinema Brancaccio; la loro partecipazione di massa allo sciopero vuole mettere in risalto i temi della riforma agraria e di un diverso sviluppo delle campagne. Iniziative analoghe saranno prese dagli edili, dai metalmeccanici e da altre categorie.

I comunali dal canto loro, impegnati in una lotta per la concessione dell'acconto, sciopereranno tutta la giornata; i ferrovieri per due ore, così anche gli ospedalieri che svolgeranno assemblee nei reparti insieme ai degenti; i vigili urbani sciopereranno tutta la giornata. Inoltre in questi giorni si svolgeranno riunioni unitarie di varie categorie e assemblee nelle fabbriche e nei posti di lavoro; lunedì si riuniranno i parastatali; nei tre stabilimenti del Poligrafico dello Stato si terranno assemblee dalle 9 alle 10 con la presenza di rappresentanti sindacali. Le altre modalità verranno rese note a partire da domani. Le tre organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL inoltre hanno rivolto un appello per lo sciopero del 7 alla alleanza provinciale dei contadini, all'unione provinciale artigiani, che si riunirà lunedì sera alle ore 20,30 in largo Argentina per esaminare le forme di partecipazione alla giornata di lotta, all'associazione nazionale venditori ambulanti, alla Federazione provinciale cooperative, alla confederazione delle cooperative italiane, all'associazione generale delle cooperative italiane.

ZEPPIERI — Scioperano per 48 ore venerdì 9 e sabato 10 prossimi i lavoratori della Zeppieri contro le gravi inadempienze degli accordi di cui il titolare dell'azienda si è reso responsabile. Zeppieri infatti non ha mantenuto gli impegni assunti con i sindacati il 24 marzo scorso, nè lo accordo sottoscritto all'ufficio regionale del lavoro il 16 febbraio per quanto riguarda la presentazione dei turni analitici nonchè non ha applicato il contratto di lavoro in merito alla rivalutazione dello orario effettivo di lavoro, comprensivo del 12 per cento. I sindacati inoltre, nel momento in cui si stanno per elargire ai concessionari privati i contributi straordinari, hanno deciso di investire i ministri dei trasporti e del lavoro, la prefettura la regione denunciando tutte le carenze riguardanti il servizio e le condizioni di lavoro.

RINASCENTE — La Rinascente sta attuando nei supermercati SMA, in particolar modo a Roma, le forme di repressione industriale tipiche di Agnelli. Alle richieste dei lavoratori per una trattativa integrativa riguardante qualifiche, organici, la distribuzione degli orari di lavoro, lo ambiente, la Rinascente-UpimSMA risponde attuando la chiusura di interi reparti, sospendendo i lavoratori più combattivi, minacciando licenziamenti di rappresaglia. I lavoratori rispondono scioperando oggi per tutta la giornata.

RAI-TV — Le segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL hanno esaminato ieri il complesso problema delle assunzioni a termine alla RAI-TV che continuano ad obbedire a criteri di puro e semplice sottogoverno. I sindacati, visto anche il numero dei lavoratori interessati (si parla di qualche migliaio solo a Roma) hanno chiesto che si ponga fine a questa situazione adottando provvedimenti immediati e iniziando una vera e propria revisione degli organici, in rapporto ad una modifica strutturale della RAI-TV. Tra i provvedimenti immediati: il congelamento del numero del personale utilizzato con contratto a termine; l'istituzione di una graduatoria dei contrattisti da avviare al lavoro. Tali indirizzi — sottolineano i sindacati — presuppongono la normalizzazione e la moralizzazione di tutte le assunzioni alla RAI-TV; ciò comporta inoltre il riassorbimento di tutte quelle attività oggi date in appalto.

POSTELEGRAFONICI — Si è tenuto ieri l'incontro tra i rappresentanti sindacali e la direzione provinciale P.T., dal quale sono emersi alcuni significativi risultati, frutto della mobilitazione dei lavoratori nei giorni scorsi contro le impossibili condizioni ambientali di Roma ferrovia e Roma AD.

E' stata decisa la costituzione di una commissione paritetica per un'indagine sulle condizioni di salute dei lavoratori, con esame schermografico e istituzione del libretto sanitario individuale; istituzione di un posto sanitario permanente che funzioni come pronto soccorso e vigilanza nell'arco delle 24 ore; immediata ricerca di nuovi locali per il trasferimento dello ufficio di Arrivi e Distribuzioni; intanto una parte dei lavoratori verrà trasferita in un edificio già reperito dalla amministrazione.

CASA PENSIONATI — Hanno scioperato ieri per tutta la giornata i lavoratori della Casa di soggiorno per i pensionati dell'ENPAS di Monteporzio per il rifiuto dell'ente ad adeguare le retribuzioni di questi lavoratori al resto del personale ENPAS.

Dall'8 al 13 le vacanze pasquali a scuola

Il Provveditore agli studi, valendosi della facoltà concessagli dal ministero della Pubblica Istruzione, ha disposto che le vacanze pasquali per le scuole di ogni ordine e grado di Roma e provincia decorrano da giovedì 8 a martedì 13 aprile inclusi. Le lezioni riprenderanno pertanto mercoledì 14 aprile.

I nostri divieti

La stampa borghese ha dato un ampio risalto — come era prevedibile — alle bravate compiute dai gruppi a Tiburtino nei giorni scorsi quando, strumentalizzando alcune famiglie di baraccati, hanno voluto « verificare » la loro « teoria » dello scontro per lo scontro con la polizia. Particolare rilievo è stato dato ad una dichiarazione di Potere Operaio. *Tra l'altro vi si afferma che alcuni dimostranti cercando scampo nella sezione « Gramsci » perchè inseguiti dalla polizia, sono stati respinti dai compagni schierati davanti all'ingresso.*

A questo proposito precisiamo brevemente. Nelle nostre sezioni l'accesso è libero per tutti i comunisti, per i lavoratori e i democratici e per quelli che con i comunisti vogliono discutere. E' severamente proibito, invece, per tutti coloro che vi si presentano gridando slogan anticomunisti e che si tirano dietro — nella fase più « cruenta » della parodia della guerriglia — plotoni di poliziotti.

Riunione tra CGIL, CISL, UIL e i sindacati medici

«Eleggere subito i Consigli degli ospedali»

Inviato un telegramma alla Regione - Prevista una manifestazione dopo Pasqua

Primari, medici, infermieri, tecnici hianno ribadito, concordi, il loro no ad una gestione commissariale degli OO.RR., e la richiesta della nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione. Ieri si sono infatti riuniti, presso il San Camillo, i dirigenti delle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL e degli operatori ospedalieri ANPO (primari), ANDO (direttori sanitari), ANAAO (aiuti assistenti), che hanno preso in esame la gravissima situazione degli ospedali di Roma e provincia.

Dopo una lunga e approfondita discussione, alla unanimità, è stato stilato, ed inviato alla Presidenza dell'Assemblea regionale del Lazio, il seguente telegramma: « In merito alla crisi ospedaliera, si ribadisce la necessità di immediata elezione dei Consigli di amministrazione ospedali regionali di Roma e provincia, particolarmente Pio Istituto Santo Spirito, ove la situazione ha raggiunto gravi punti di paralisi, pregiudizievole per l'assistenza e le cure agli infermi. Una eventuale nomina commissari peggiorerebbe situazione e troverebbe fortemente contraria la categoria tutta oltre che l'opinione pubblica cittadina. Si chiede urgente incontro con la Presidenza della Regione al fine di discutere e iniziare incontri permanenti sui gravi problemi organizzativi, finanziari e amministrativi le cui soluzioni non possono essere ulteriormente ritardate. F.to: professor Alemmà, prof. Massani, prof. Putti, dott.ri Sacchetti, Mattarella e Panzetti ».

I partecipanti alla riunione hanno deciso anche di programmare, subito dopo Pasqua, o una nuova conferenza stampa o un pubblico dibattito a cui saranno invitate autorità ministeriali, regionali, il Consiglio provinciale e comunale, i partiti politici democratici, con l'intento e la volontà di far arrestare la gravissima crisi degli ospedali e di ridare, conseguentemente, ordine a tutte le strutture sanitarie del Lazio.

Colpo da venti milioni ieri mattina in un negozio di via Tuscolana

Con i mitra nella gioielleria

I banditi sono fuggiti a piedi - Il padrone ha reagito ma è stato scaraventato a terra - La commessa lo ha trattenuto: « per carità... ci ammazzano... » - Un bambino aveva dato l'allarme ma nessuno gli ha creduto

Solo un bambino, sei anni, ha capito che si trattava di una rapina: ha visto i tre uomini che entravano nella gioielleria, al Tuscolano, ha notato che uno di essi nascondeva sotto la giacca un mitra.

« Ecco i banditi », ha gridato ma nessuno gli ha dato retta. Invece aveva ragione: i tre hanno spianato mitra e pistola contro il padrone del negozio e la commessa, hanno razziato i gioielli che erano su almeno una dozzina di plateaux (valore, tra i quindici e i venti milioni) e se ne sono andati. A piedi, per cento metri; poi sono saliti su un'auto, una « 1750 » naturalmente rubata, e via. Invano il gioielliere e un garzone di una vicina macelleria hanno tentato di bloccarli. « E' andata meglio così — ha detto, dopo, il secondo — quelli sarebbero stati capaci di sparare... ».

La gioielleria presa di mira si trova in via Tuscolana 790: la gestisce il signor Brandino Di Grazia, 42 anni, che ha altri due negozi, uno sempre in via Tuscolana ma all'855 e l'altro in via Appia Nuova. Alle 10, ieri, sono dunque comparsi i tre uomini: erano scesi un centinaio di metri più avanti da una « 1750 » blu targata Roma G 37496 e si erano mischiati alla folla. Nessuno ha notato i rigonfiamenti dei cappotti di due di essi: uno nascondeva un mitra, l'altro una pistola. Solo un bambino, come abbiamo scritto, ha capito: stava giocando davanti al portone di casa sua e i passanti hanno creduto che scherzasse.

Intanto i tre erano entrati nella gioielleria. Due hanno estratto le armi, hanno costretto il signor Di Grazia e la sua commessa, Aurora Rubecchi, 17 anni, una gran bella ragazza, contro il muro. L'altro ha cominciato a razziare; ha vuotato i plateaux che erano in vetrina, si è messo i gioielli — collane, bracciali, anelli, brillanti — in tasca. A questo punto Brandino Di Grazia ha avuto uno scatto: « Ma che fate? — ha gridato — posate quella roba... », e si è lanciato contro i due armati. Uno di essi, quello che aveva la pistola, un tipo da boxeur con il naso schiacciato e i capelli cortissimi, lo ha afferrato per il collo e lo ha scaraventato in terra.

Il gioielliere si è rialzato di scatto. « Volevo lanciarmi ancora contro quello lì — ha raccontato più tardi — Aurora però mi si è avvicinata, mi ha supplicato di star calmo... Le ho dato retta... ». Intanto i tre avevano finito. Prima di uscire, uno di loro — quello con il mitra — ha preso il borsetto del Di Grazia: dentro c'erano soldi e documenti. Poi, eccoli in strada: si sono mischiati nella folla ma Brandino Di Grazia è corso fuori, è entrato nell'attigua macelleria, si è rivolto ad uno dei garzoni, Massimo Rossi, di 18 anni. « Mi hanno derubato... vieni, aiutami a prenderli... », gli ha detto. E Massimo lo ha seguito.

« Non avevo capito bene cosa era successo — ha ripetuto più tardi il giovane — quei tre erano ancora sul marciapiede, camminavano rapidamente ma senza correre. Non li ho visti in faccia, non ho notato bene le armi, ho visto solo una canna che sporgeva da una giacca. Sono saliti sull'auto ed hanno messo in moto. Sembrava che stessimo per prenderli, anche se, disarmati come eravamo, non so cosa avremmo potuto fare. Abbiamo gridato per richiamare l'attenzione della gente e un autobus della linea T che stava arrivando si è messo di traverso davanti alla « 1750 ». Ma loro sono riusciti ugualmente a svicolare e sono partiti velocemente in direzione di Frascati. Ripensandoci a mente fredda, forse è stato meglio così: quelli avrebbero potuto sparare ».

Poi l'allarme, l'accorrere delle auto della polizia, i soliti quanto inutili posti di blocco. Scarsi sono adesso gli elementi in mano agli investigatori: anzitutto gioielliere e commessa non hanno saputo fare una descrizione precisa dei tre, hanno solo detto che erano giovani, e che uno, quello con il mitra, era mascherato; l'auto è risultata rubata l'altra mattina; non è nemmeno certo che al volante della « 1750 » ci fosse un quarto complice. Indagini difficili, dunque.

Brandino Di Grazia, l'orefice

Aurora Rubeghi, la commessa

Massimo, il garzone macellaio

Domani si rinnova il Consiglio giudiziario

Domani si procederà alle elezioni per il rinnovo del Consiglio giudiziario presso la corte di Appello di Roma. Il Consiglio, come è noto, ha due compiti principali: 1) predisporre e attuare (con composizione integrata dai capi degli uffici giudiziari) il piano di tirocinio degli uditori giudiziari; 2) esprimere pareri per l'attribuzione della qualifica di aggiunto giudiziario, per la promozione a magistrato di tribunale, per l'attribuzione della qualifica di magistrato d'appello, per la progressione in Cassazione e, su specifica richiesta del Consiglio superiore della magistratura, per l'assegnazione di incarichi direttivi di ufficio.

In vista delle elezioni cui parteciperanno circa 900 magistrati « Magistratura indipendente » e « Magistratura democratica », due delle correnti che compongono l'Associazione nazionale magistrati (ANM), hanno reso noti i nomi dei propri candidati proposti per le varie funzioni. « Magistratura indipendente » presenterà, come membri effettivi, i seguenti consiglieri: Zanetti Paolo, presidente di sezione della corte d'appello di Roma; Amatucci Elio, presidente di sezione del tribunale di Roma; Ajello Michele, pretore a Roma; Teresi Renato, giudice del tribunale di Roma; Fancelli Claudio, giudice presso il tribunale di Roma; come membri supplenti: Benedetti Claudio, consigliere di corte d'appello di Roma; Ferrante Vincenzo, presidente del tribunale di Viterbo e Calcumi Corrado, sostituto procuratore della repubblica a Roma.

« Magistratura democratica » presenterà come membri effettivi i consiglieri d'Appello: Michele Coiro e Mario Barone, e i giudici di tribunale Gaetano Dragotto e Silvio Peroni; come membri supplenti: il consigliere Antonio Peppe e il giudice Aldo Vittoria.

Una rappresentanza di 20 mila inquilini ha picchettato la Presidenza del Consiglio

A PALAZZO CHIGI: «RIDURRE I FITTI!»

La manifestazione degli abitanti negli stabili degli enti di previdenza — Domani manifestazione ad Ostia al cinema « Superga »

Delegazioni di inquilini che si sono autoridotti i fitti hanno picchettato ieri palazzo Chigi fino a quando alcuni loro rappresentanti non sono stati ricevuti dal capo gabinetto del vice presidente del Consiglio De Martino. Le delegazioni composte di circa duecento persone rappresentavano oltre 20.000 famiglie e provenivano da varie zone della città.

Hanno atteso più di un'ora in piazza Colonna continuando a scandire slogans e ad agitare cartelli poi la commissione guidata dal compagno Tozzetti è stata fatta passare e ha potuto così parlare con il dottor Ferrara.

Al funzionario hanno riepilogato le ultime fasi della lotta per l'autoriduzione dei fitti e l'iniziativa popolare per raggiungere 50.000 firme per la discussione di una apposita legge. Hanno anche ricordato gli impegni che aveva preso il sottosegretario Rampa dopo « l'occupazione » del ministero del Tesoro. L'impegno era di sollecitare un pronto intervento della presidenza del Consiglio per spingere i vari enti, proprietari degli immobili affittati, ad una riduzione immediata dai canoni. Come è noto già il ministero del Tesoro li ha ridotti del 10 per cento.

La delegazione ha chiesto al capo gabinetto dell'on. De Martino un intervento anche per far cessare gli atti di intimidazione da parte degli enti che hanno minacciato sfratti e azioni legali.

E' stato anche chiesto che il vice presidente del Consiglio riceva nei prossimi giorni un'altra delegazione.

Intanto domani ad Ostia si terrà una manifestazione al cinema Superga per lanciare anche sul litorale la campagna per la raccolta di 50.000 firme. Presiederà Carpaneto, parleranno Tozzetti, segretario nazionale dell'UNIA, Crescenzi del PSI, Salvi del PSIUP, Maderchi del PCI.

Verrà chiuso l'« Aristide Gabelli »?

Verrà chiuso l'« Aristide Gabelli » l'istituto di rieducazione per i minori? La proposta è stata fatta alla commissione giustizia della Camera che sta indagando sugli istituti di prevenzione e di pena. L'Aristide Gabelli, in particolare è apparso alla commissione di indagine « talmente insalubre, carente nei servizi igienici e nei locali dell'aperto, irrazionale e insufficiente nelle strutture, da imporre la chiusura ».

Mostre

Leo V. Rasschenberg inaugurerà martedì alle ore 18,30 alla galleria «La nuova pesa», via del Vantaggio 45, una personale. Martedì alle ore 18,30 sarà inaugurata alla galleria Schneider, Rampa Mignatelli 10, una personale di Mario Zannetti.

Grave episodio a Civitavecchia

La Procura accusa sette democratici

Grave iniziativa della magistratura di Civitavecchia che ha aperto un procedimento penale contro il segretario della Camera del lavoro locale Fabrizio Barbaranelli, 4 lavoratori e due consiglieri comunali comunisti per una manifestazione antifascista. In occasione dei fatti dell'Aquila, la Camera del lavoro di Civitavecchia organizzò una manifestazione antifascista nella piazza del Comune per esprimere lo sdegno dei lavoratori contro le provocazioni fasciste. Durante la manifestazione usciva dal comune un consigliere missino che assumeva atteggiamenti chiaramente provocatori che suscitavano la reazione dei lavoratori e degli antifascisti.

A distanza di tempo la Procura della Repubblica ha aperto, a quanto sembra, una istruttoria la cui gravità politica è intuibile. L'accusa è di violenza privata e ingiurie.

La Camera del Lavoro di Roma ha espresso al compagno Barbaranelli e agli altri denunciati tutta la sua solidarietà.

il partito

ASSEMBLEE — In Federazione: 9,30; Cellula ENEL (R. Vitale); Finocchio 14: Cellula SARAIN Cecchini (Allegretti); Morlupo 17: (G. Mariotti); Quarto Miglio 19: (Allegretti).

COMIZIO — Marino 17: occupazione (Pochetti); Lanuvio 18: contadini (Agostinelli).

COMITATI DIRETTIVI — Anguillara 20 (Bordin); Formello 20 (N. Borruso); S. Martino di Cerveteri 19,30: (Muroni).

ZONE — Roma Sud 16: in Federazione responsabili propaganda sezioni.

CORSI — Ardea 19.30 (Vellaccio); Tivoli 17 (Lichtner).

ALLE SEZIONI — Si avvertono le sezioni che non lo hanno ancora fatto, che è urgente far pervenire in Federazione, l'elenco degli striscioni elettorali con le località in cui si intendono installarli.

Manifestazione domani (ore 9) di viticoltori

L'alleanza dei contadini di Velletri ha indetto per domani mattina alle ore 9, in piazza Cairoli, una manifestazione di viticoltori sulla grave situazione del mercato del vino, e più in generale sulle condizioni di vita e di lavoro delle campagne. Parleranno Angelo Marroni, della Direzione Nazionale dell'Alleanza, e Tito Ferretti, Presidente dell'Alleanza Provinciale. In una economia come quella veliterna, in cui ha ancora tanto peso l'agricoltura, la pesantezza del settore vitinicolo ha un riflesso sulle condizioni generali del Comune. Per questo i viticoltori pongono con forza le fondamentali rivendicazioni di una nuova politica degli investimenti e del credito per le cantine sociali.

Gli incontri del PCI con i contadini

Domani domenica, ad iniziativa del PCI si svolgerà nel cinema Pierluigi di Palestrina una manifestazione contadina, alla quale interverranno viticoltori, allevatori di bestiame e frutticoltori di Valmontone, Artena, Genazzano, Olevano, S. Vito, Labico, Carpineto, Montelanico. Al centro dell'incontro, le questioni delle strutture aziendali e di mercato per accrescere la forza economica e politica dei contadini. Parleranno i compagni Carlo Sbardella, segretario di sezione e il sen. Luigi Conte, della commissione centrale agraria.

A Nettuno, nei locali della sezione, il compagno on. Cesaroni discuterà coi contadini delle campagne di Cretarossa e di Cancello.

Per il lavoro e un diverso sviluppo economico

Manifestano a Marino oggi edili e braccianti

Mozione comunista alla Provincia per l'occupazione — Iniziative dei partiti democratici per i lavoratori della Pantanella Agli occupanti l'incasso di un « Manifesto dal carcere »

Alle Esposizioni

Inaugurata la mostra Bucarest '71

Il sindaco generale di Bucarest Dumitru Popa ha inaugurato ieri pomeriggio, alle ore 18, la mostra fotografica « Bucarest 71 », allestita al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, che rimarrà aperta sino al 21 aprile Erano presenti lo ambasciatore Jacob Jonaseu, il sindaco Darida, consiglieri e assessori comunali e altre autorità Sul significato della mostra ha parlato, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina sempre al palazzo delle Esposizioni, il prof. Traian Moraru, consigliere culturale della Ambasciata rumena. Il prof Moraru ha ricordato i rapporti amichevoli che intercorrono tra i due paesi

La mostra « Bucarest 71 » fa conoscere attraverso le fotografie esposte la storia di Bucarest, presentando le realizzazioni più notevoli nei vari campi di attività. Nella prima sala della mostra un grande plastico di un quartiere in costruzione: due grandi laghi artificiali sono stati scavati in questo scorcio di città, numerosi campi sportivi e centri culturali oltre a centinaia di edifici (negli ultimi cinque anni il 16% della popolazione si è trasferito in case nuove) Sono esposti oltre alle fotografie anche oggetti di artigianato, prodotti dall'industria bucarestina: tappeti, giacche in pelle ricamate e oggetti intagliati

Mentre si fa sempre più pesante la situazione dell'occupazione a Roma e in provincia, il partito e i sindacati stanno prendendo numerose iniziative. Oggi si svolgerà a Marino una manifestazione per il lavoro, per un diverso sviluppo economico e per le riforme, indetta dal comitato comunale del PCI e preparata da numerose assemblee di edili e da un ampio dibattito con la cittadinanza. Sono circa 300 gli edili disoccupati nella cittadina dei Castelli e sono 1053 i braccianti iscritti nelle liste di collocamento, mentre centinaia di giovani attendono da anni una prima occupazione. Inoltre, la crisi del settore vinicolo colpisce migliaia di coltivatori e aggrava la già difficile situazione. La manifestazione di oggi, che si svolgerà alle 17 con un corteo da largo degli Eroi a piazza Lepanto, dove parlerà il compagno Pochetti, vuole essere un momento di lotta unitario per imporre la immediata utilizzazione dei miliardi immobilizzati da anni per aumentare l'occupazione e sviluppare l'edilizia economica e popolare.

Sul problema dell'occupazione i compagni consiglieri Mancini, Bergamini, Marroni, Ferretti e Mori hanno presentato una mozione alla Provincia per impegnare la Giunta a promuovere tempestive iniziative per bloccare il tentativo in atto di smobilitazione delle imprese mediante un intervento presso i ministeri dell'Industria e del Lavoro; contrastare il declino della attività edilizia tramite uno sforzo coordinato con la Regione, il Comune e gli enti pubblici che operano in edilizia e il Provveditorato alle Opere pubbliche per bloccare tutte le risorse finanziarie stanziate e non utilizzate; sollecitare nel Lazio un più impegnato intervento delle Partecipazioni statali, non solo per trovare una soluzione positiva per le aziende investite dalla manovra padronale, ma anche per intraprendere nuove e stabili iniziative in una provincia e in una regione dove l'iniziativa pubblica risulta particolarmente carente.

Ieri, inoltre, si è riunito il comitato unitario per la Pantanella (DC, PCI, PSI, PSIUP) insieme al comitato d'occupazione per fare il punto sulla situazione dopo 25 giorni di occupazione. Nella riunione si è deciso di rivolgere un nuovo appello ai lavoratori e ai cittadini; indire un convegno all'interno della fabbrica occupata con la partecipazione dei gruppi parlamentari e consiliari dei partiti democratici; indire una conferenza stampa per illustrare un documento unitario sulla vertenza e organizzare per Pasqua una giornata di lotta e di solidarietà per gli operai e le loro famiglie. Il circolo culturale Centocelle, d'accordo con il gruppo teatrale, ha deciso di versare l'intero incasso delle rappresentazioni del « Manifesto dal carcere » di Dacia Maraini a totale beneficio dei lavoratori. Ieri si è recata alla Pantanella, a portare la testimonianza della propria solidarietà una delegazione della borgata di Pratorotondo insieme a padre Gerard Lutte.

Due giovani su una motoretta

Scippano una turista davanti alla questura

Due giovani, a bordo di una Vespa « 50 », hanno « preso al volo » due borse di una turista olandese che passeggiava per via Nazionale con il marito, proprio all'altezza della questura. I due hanno seguito a giusta distanza la signora Plenutje Deridder, 51 anni, sino all'angolo di via Quattro Fontane con via Nazionale. La signora teneva in mano due grosse borse, ad un tratto i due giovani le si sono avvicinati e le hanno strappato le borse fuggendo poi per via Nazionale. Sono stati inseguiti da un automobilista che aveva notato la scena, il sig. Davide Forti, da un agente in borghese, e da un vigile urbano.

I due ragazzi, accortisi dell'inseguimento, sono scesi dalla vespa ed hanno proseguito a piedi. Sono stati raggiunti ed arrestati. Sono Renato D., 18 anni, via di Boccea 44, e Francesco S., 20 anni, via Lupo Gaetano Marsili 47.

* * *

Sono stati anche arrestati due uomini ritenuti complici di un cameriere, che dopo pochi giorni dall'assunzione, lasciava le case « vuote ». Ieri pomeriggio alle 18, alla stazione Termini, Luigi Pintu, 25 anni, e Romano Marcorelli, 33 anni, entrambi senza fissa dimora, sono stati fermati. Erano i complici di Francesco Capponi, 30 anni, arrestato il 22 marzo per aver effettuato più furti nelle case in cui veniva assunto.

Regolari le assegnazioni di alloggi del Comune?

Sono tutte regolari le assegnazioni di alloggi che la amministrazione comunale ha promesso per i prossimi giorni? Le assegnazioni vengono fatte in favore delle famiglie che hanno occupato le vecchie casette di proprietà dell'IACP di Pietralata e Tiburtino e delle famiglie ex occupanti del Celio, ricoverate poi in un albergo. In una interrogazione rivolta alla giunta il compagno Tozzetti chiede di conoscere se « l'amministrazione ha provveduto ad accertare, presso le competenti commissioni preposte alla assegnazione degli alloggi, se le famiglie interessate hanno avuto precedente assegnazione di altro alloggio ».

« L'esigenza di tali accertamenti — dice ancora l'interrogazione — si rende indispensabile per evitare nel futuro il ripetersi di azioni speculative di vario genere (come è accaduto nel passato) nei confronti delle famiglie costrette a vivere nelle baracche e dell'amministrazione comunale ».

RIETI: scelte urbanistiche in favore degli speculatori

Rispolverato il vecchio «piano»

La giunta di centro sinistra ha ripresentato il PRG per il quale vennero incriminati alcuni amministratori - Dichiarazione del compagno Proietti: si tenta di legalizzare la linea di speculazione edilizia seguita fino ad oggi

L'Amministrazione reatina di centrosinistra ha riconfermato un Piano Regolatore all'insegna della vecchia linea antipopolare, pieno di contenuti privatistici sulla politica del territorio, aldifuori e contro qualsiasi scelta di interesse pubblico e popolare. Il nuovo PRG, che sostanzialmente è un non-Piano, favorisce l'espansione a macchia d'olio della speculazione privata, soffocando il settore dell'edilizia economica e popolare.

Il « nuovo » PRG, fatto proprio, a tutti gli effetti, dal sindaco socialista Aloisi, è una riedizione del vecchio PRG del luglio '67 il quale altro non era che una sanatoria della speculazione privata sulle aree fabbricabili. Esso fu redatto personalmente dall'allora assessore dc ai LLPP Aldo Meloni, costretto poi a rovinose dimissioni dopo il rinvio a giudizio (unitamente ad altri membri della commissione edilizia) da parte della Magistratura su segnalazione del PCI (processo che a tutt'oggi non viene ancora celebrato, malgrado si siano svolti altri processi non tutti, riteniamo, più impegnativi ed importanti di questo e malgrado l'opinione pubblica esiga una definitiva risposta a tutta l'inquietante vicenda).

Contro il vecchio PRG il gruppo comunista sostenne una decisa battaglia proponendo l'alternativa di un vero e proprio piano. Ma la difesa che la Giunta di centrosinistra, con alla testa i socialisti, operarono in difesa del Piano Meloni (soprattutto attraverso l'allora sindaco socialista De Juliis, attualmente assessore ai LLPP) lasciò uno strascico di amarezza e delusione in tutto il settore popolare reatino. A riprova della povertà non soltanto strutturale, ma degli indirizzi di quel Piano, la commisisone superiore dei LLPP lo respinse accogliendo molti punti precedentemente avanzati in Consiglio comunale dai comunisti. Quello varato adesso avrebbe dovuto essere un Piano che ribaltava gli indirizzi di quello vecchio: è stato invece presentato lo stesso documento con qualche insignificante variazione. Rimane così null'altro che un non-Piano, con delle scelte di classe ben precise, dalle direttrici subdolamente antipopolari e di cui gli speculatori edili reatini hanno apertamente gioito. Del resto tutto l'andamento della discussione sul nuovo PRG è stato una palese riconferma, da parte della Giunta e del sindaco in primo luogo, della precisa volontà di sfuggire a qualsiasi confronto politico.

Ogni proposta presentata dai comunisti è stata caparbiamente respinta come la nomina di una commissione consiliare urbanistica e l'aggiornamento della seduta di due settimane; la Commissione avrebbe dovuto correggere tutte le storture del Piano e quindi risolvere la minimizzazione delle aree per gli insediamenti residenziali, la limitazione della zona industriale a quella del Nucleo di industrializzazione Rieti-Cittaducale, la gerarchizzazione della viabilità, la ubicazione di una riserva di aree per attrezzature direzionali

Sul senso politico delle osservazioni avanzate dai comunisti il segretario della Federazione e consigliere comunale compagno Franco Proietti, ci ha dichiarato: *« Questi i termini della nostra battaglia e delle nostre osservazioni: l'attuale PRG sanziona ormai le lottizzazioni realizzate dalla vecchia Amministrazione e recepisce, legalizzandola, tutta la linea di speculazione edilizia concepita dal vecchio piano regolatore. I correttivi apportati non intaccano minimamente la struttura speculativa. Un tale giudizio, del resto, è contenuto nella stessa relazione del sindaco secondo la quale il Piano della 167, relativo cioè all'edilizia economica e popolare, risulta essere un Piano sottodimensionato. E ciò dimostra in maniera definitiva come tutte le previsioni che il PRG avanza rispetto all'accrescimento demografico nell'area comunale, potenzieranno gli aspetti privatistici e speculativi nella politica della casa, esaltando il libero mercato in mano agli speculatori delle aree fabbricabili a danno dell'edilizia economica e popolare riconosciuta, giova ricordarlo, sottosviluppata dallo stesso sindaco ».*

a. f. m.

Parola confermato segretario del PSIUP

Il CD della Federazione romana del PSIUP ha proceduto alla elezione degli organismi direttivi: il Comitato esecutivo e le Commissioni di lavoro. A segretario è stato riconfermato il compagno Vittorio Parola.

Ieri mattina davanti al ministero della P. I.

Isef: violenze della polizia

Tre arresti e numerosi fermi — La protesta per i ruoli — Presa di posizione del sindacato-scuola CGIL

Sei feriti (4 giovani e 2 agenti), 3 arrestati e 40 denunciati a piede libero, dopo gli scontri tra la polizia e gli studenti dell'ISEF, che, convenuti da varie parti d'Italia, hanno manifestato ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione, occupandolo simbolicamente. I manifestanti hanno chiesto l'istituzione di una facoltà universitaria di educazione fisica e hanno protestato contro un recente provvedimento governativo sull'immissione nei ruoli degli insegnanti.

Un gruppo di studenti ha invaso il ministero, alcuni si sono seduti sul pavimento dell'anticamera del ministro. Gli agenti del commissariato di PS di Trastevere e i carabinieri sono intervenuti duramente contro i dimostranti, alcuni dei quali hanno reagito. Subito dopo una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Rosati.

In serata la questura ha comunicato che tra i giovani fermati nella mattinata 3 sono stati arrestati (Maurizio Lelli, 19 anni, Paolo Maltese, 23 anni, e Luigi Scotto, 21 anni) sotto l'accusa di violenza e oltraggio a pubblico ufficiale; gli altri sono stati denunciati per vari reati che vanno dal danneggiamento a interruzione di pubblico ufficio.

Contro la richiesta di intervento della polizia da parte del ministero il sindacato della CGIL-Pubblica Istruzione ha espresso la « più indignata protesta ».

La segreteria nazionale della CGIL-Scuola, dal canto suo, in un comunicato diffuso nella mattinata ha informato che: « il comitato direttivo nazionale del sindacato nella seduta del 20 marzo scorso nell'ambito della discussione sui problemi dell'educazione fisica ha così precisato le proprie posizioni per quanto riguarda gli insegnanti non di ruolo di tale disciplina: 1) che possono accedere a corsi abilitanti tutti gli insegnanti senza titolo specifico che abbiano insegnato nel 1970-71 usufruenti della legge Mazzarino-Caroli e della non licenziabilità in base alla legge 26 luglio 1970 n. 571; 2) che ugualmente possono accedere ai corsi in questione gli studenti dell'ISEF che attualmente ricoprono una supplenza annuale indipendentemente dal numero delle ore settimanali e che l'abbiano in passato ricoperta. In questo quadro il sindacato ha a suo tempo richiesto modifiche alla ordinanza ministeriale incarichi e supplenze per la precedenza da dare agli studenti Isef del III corso una volta esaurita la graduatoria Mazzarino-Caroli e successivamente agli studenti del II e I corso ».

NELLA FOTO: studenti dell'Isef e poliziotti si fronteggiano davanti al ministero. Poi le cariche e gli arresti.

la piccola cronaca

Libri

La Garzanti editore presenta la V edizione di « Mai devi domandarti » di Natalia Ginzburg e della pubblicazione di « Dietro di me » di Enzo Siciliano, presso la libreria « Remo Croce ». Corso Vittorio Emanuele 156, stasera alle 20.

Dibattito

Lunedì si terrà, alle ore 17, nella sala del consiglio circoscrizionale di piazza della Marranella 12, un convegno sulla scuola. Interverranno: Giulio Grandinetti, Antonio Pala, Maria Muu Cautela e Antonio Frajese.

Regione

Lunedì alle 15,30 presso la Casa della Cultura, via del Corso 267, inizieranno i lavori del Convegno Regionale sul tema: « I controlli sui comuni dopo l'insediamento del Comitato Regionale del Lazio ». Relatore l'avvocato Domenico Davoli, della Giunta Nazionale della Lega regionale del Lazio per le autonomie e i poteri locali.

Scuola

« Scuola e sbocchi professionali »: è il tema di un incontro-dibattito che si svolgerà domani alle ore 10 al teatro San Genesio (via Podgora 1 - traversa di viale Mazzini). Relatori saranno: Nicola Bruni, Rosanna Marcoz, Teresa Assensio Brugiatelli. Moderatore: Filippo Liverziani. Parteciperanno docenti, studenti e sindacalisti.

Teatro

Allestito dagli studenti dello Istituto Tecnico Commerciale « Maffeo Pantaleoni », « Materia di scandalo e di preoccupazione » di John Osborne. Lo spettacolo si terrà nell'Istituto oggi alle ore 17.

Lingua e didattica

« Lingua e nuova didattica », l'organizzazione di insegnanti di lingue straniere che si propone di ricercare, sperimentare e diffondere nuove metedologie e tecniche per l'insegnamento delle lingue straniere, terrà lunedì 5 aprile alle ore 18, presso il *British Council* (via Quattro Fontane 20) una pubblica discussione. I temi affrontati sono i seguenti: 1) quale tipo di lingua viene presentato nei libri di testo; 2) come presentare la grammatica; 3) i contenuti culturali del libro di testo.

Lutto

E' scomparso il compagno Barnaba Bernabenei, della sezione Prenestino, vecchio militante del Partito. Alla moglie, ai figli giungano le più sentite condoglianze dai compagni della sezione e dell'« Unità ».

Schermi e ribalte

« Mosè » e « Tosca » all'Opera

Alle 18 (si prega fare attenzione all'orario), fuori abbonamento a prezzi ridotti replica di « Mosè » di G. Rossini (rappr. n. 68) con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni. Lunedì ultima replica in abbonamento alle quarte. « Tosca » di G. Puccini in abbonamento alle prime serali avrà luogo martedì, alle 21.

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE
Lunedì e martedì (Basilica S. Cecilia in Trastevere) alle 21,30 « La Passione secondo S. Giovanni ». Oratorio per soli, coro e orchestra di J. S. Bach. Direttore Theo Loosli. Coro Bach. Orch. Radio di Berna.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Alle 17,30 Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38, tel. 4957234) pianista John Ogdon. Musiche di Beethoven, Rachmaninov, Brahms.

TEATRI

ACCENTO (Via Romolo Gessi 8 - Tel. 574.10.76)
Alle 21,30 la C.ia Piccola Ribalta pres. « Quaranta...sex anni fa ». Regia di Costantino Di Malta

AL PANTHEON
Alle ore 16,30 « Cappuccetto rosso ».

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 22 il Gran Teatro pres. « Le statue movibili » sceneggiatura di A Petito Regia C. Cecchi. Ultime repliche.

BERNINI (Tel. 57.33.52)
Alle 17,30 Loris Solenghi direttore art. del G.A.D. Bernini pres. « La trilogia del Calvario » di G. Ulcelli. Regia di Giuliano Carucci.

BLUE NOTE
Alle 22 a grande richiesta torna solo per pochi giorni Phil Woods and his European Rithm Machine. (Via dei Cappellari 74 - Tel 5805085)

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Domani alle ore 16.30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Il delitto del Golgota » di Ignazio Meo. Prezzi familiari.

BRANCACCIO
Alle 16.30 e 21.30 il favoloso spettacolo « Paris la nuit » strip follies

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie - Vicolo dei Panieri, 47 - Tel. 585.605)
Domani alle ore 16.30 G. Pescucci presentatore RAI-TV e Franca Rodolfi con « Anghingò ».

CENTOCELLE (P.zza dei Gerani - Tel 288.960)
Alle 21 « Manifesto dal carcere » di Dacia Maraini. Regia dell'autore. Scene di Guttuso.

CENTRALE (Via Celsa)
Alle 21.15 l'E.T.I. presenta la C.ia « Contemporanea » in « Aspettando Godot » di S. Beckett con L. Alocco, G Caldarelli, C. Colombo, M. M. Giorgetti, S Masieri, F Panzoni. Scene e costumi di F. Battistini Regia M M Giorgetti

DEI SATIRI (Tel 561.311)
Alle 17.30 famil. e 21.30 « Vita d'ufficio » commedia scritta e diretta da Alfredo M. Tucci con L. Modugno, R. Bolognesi, A. Nicotra, E. Lo Presto, R Sturno. Novità assoluta.

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 11 Tel. 667.130)
Alle 21.45 ultima settimana nuove storie da ridere con S. Spaccesi in « Gli innamorati » di Campanile, « L'aumento » di Buzzati, « Opere di bene » di Gazzetti Regia Pascutti

DELLE ARTI
Alle 17.30 e 21.45 Fondazione Biondo la C ia Stabile di Palermo pres « Flavia e le sue bambole » di S Cappelli Regia di Giorgio Prosperi.

ELISEO (Tel 462.114)
Alle 17.15 famil e 21.15 la C ia dei Quattro: Moriconi, Balbo, Zoppelli, Agus, pres « Salomè » di Oscar Wilde. Regia di Franco Enriquez.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C Tel. 650.464)
Alle 18.30-20.30-22.30 omaggio a Greta Garbo « Ninotchka » (1939) di Ernest Lubitsch con Melvyn Douglas.

FOLKSTUDIO
Alle 22 Recital di Edoardo e Stello i due popolari cantautori con le loro ballate e canzoni e la partecipazione di numerosi ospiti

IL PUFF (Via dei Salumi 36 Tel. 581.07.21 580.09.89)
Alle 22.30 « Vamos a magnar compagneros » di Amendola e Corbucci con Florini, Licary, D'Angelo, Ferretto, Grassi. All'organo E. Giuliani.

LE ALABARDE (Via Jandolo n. 9)
Alle 21,30 « Gli Accademici innamorati » pres. « Agnus Dei ». Regia M. Fraschetti.

NINO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32)
Stasera alle 21,15 recital straordinario di musica indiana « Raga e Tala » classica strumentale (Sitar e Tabla) vocale religiosa.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803.523)
Alle 17,30 famil. e 21,30 la Soc. Genesio pres. « Le farfalle sono libere » di Gershe con A. Giordana, A. Chelli, M. Berti. Regia di Bruzzo.

QUIRINO (Tel. 675.485)
Alle ore 21,15 L. Masiero, C. Giuffrè, M. Pisu in « Otto mele per Eva » di G. Arout da A. Cecov, adatt. ital di Diego Fabbri. Regia D D'Anza. Scene di Guglielminetti. Musiche Carpi

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21 la C.ia diretta da Ar. Ninchi pres. « Gli innamorati » di C. Goldoni. Regia Dal Pozzolo. Scene e costumi di Pajola

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652.770)
Alle 17,15 fam. e 21,15 Checco e Anita Durante con L. Ducci nel grande successo comico « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » di Giraud. Regia Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, n. 1 - Tel. 31.53.73)
Alle 17,15 fam. e 21,30 la C.ia dell'Atto pres. « Una famiglia felice » di Cooper con R. Antonelli, V. Di Prima, B. Galvan, A.M. Serra Zanetti. Regia di L. Tani.

SISTINA (Tel. 485.480)
Alle 21.15 Garinei e Giovannini pres. « Alleluja brava gente » con Rascel e Proietti. Musiche di Modugno - Rascel. Scene di Coltellacci.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 58.56.05)
Alle 22,30 terza sett. « Porno subito » di Barbone, Floris, Rossetti con G Pescucci, R. Ridolfi. Tiberi Regia di Forges Davanzati.

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (V. Stamira 55 - Tel. 425109)
Stasera alle 21.15 il Gruppo Emme pres. « Non tutti i ladri vengono per nuocere » e « I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano » due atti unici di Dario Fò.

TEATRO JOANNEUM (V. della Pineta Sacchetti. 644)
Alle 21.30 il Gruppo Universitario « I Senzatetto» pressenta « Dimensione spirale » di M. Cagossi. Regia di U. Ciarfeo.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 Telefono 657.206)
Alle 21.30 il Teatro Libero riprende le repliche di « Iwona principessa di Borgogna » di W Gombrowicz Regia di A. Pugliese. Penultima recita.

VALLE
Alle 17 e 21.15 la C.ia Della Giostra pres. « L'avventura di un povero cristiano » di I Silone con A Crast, G Girola, C Hintermann, C Tamberlani Regia di S Bargone

VOLTURNO
Alle 17-21 30 per la prima volta a Roma il solo, vero spett di nudo strip-tease Festival '71 con la vedette Grazy Horse di Parigi Pascaline ed una rassegna di attrazioni mondiali Pepito Alvarez. The Medinis. Gjan Madd (prezzi popolari)

* * *

XVIII RASSEGNA ELETTRONICA NUCLEARE Roma Eur. Palazzo dei Congressi
24 marzo-4 aprile: Mostra-sintesi del progresso dell'elettronica dell'energia nucleare, delle attività spaziali. Films spettacolari Orario 9 - 22.30 Ingresso L. 500

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33 16)
Vamos a matar compagneros con F. Nero A ◆ e riv. Masini-Cervi

BRANCACCIO
Alle 18.30 e 21.30 « Paris la nuit » strip follies.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

AMBASSADE La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆
AMERICA (Tel. 586.168) Brancaleone alle crociate, con V Gassman SA ◆◆
ANTARES (Tel. 890.947) Rio Lobo con J. Wayne A ◆◆
APPIO (Tel. 779.638) La moglie del prete, con S Loren S ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567) Wusa (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) Sacco e Vanzetti, con G M Volontè DR ◆◆◆◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) L'uomo della porta accanto, con E. Wallach (VM 14) DR ◆◆
AVANA (Tel. 511.51.05) Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) Vamos a matar compagneros, con F. Nero A ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Per grazia ricevuta, con N Manfredi SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) La prima notte del dott. Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
CAPITOL (Tel. 393.280) Tora! Tora! Tora! con M Balsam DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) La donna invisibile, con G. Ralli (VM 18) DR ◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Io sono la legge, con B Lancaster A ◆
COLA DI RIENZO (T 350.584) La prima notte del dott Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
CORSO (Tel 679.16.91) Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka Tuka (prima)
DUE ALLORI (Tel 273 207) La prima notte del dott Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L. Buzzanca (VM 14) SA ◆
EDEN (Tel. 380.188) Quando il sole scotta, con R Walker jr. (VM 18) DR ◆
EMBASSY (Tel 870 245) Veruschka (VM 14) S ◆
EMPIRE (Tel 855 622) Il gatto a nove code, con J Franciscus (VM 14) G ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel 591 09.86) La prima notte del dott Danieli industriale col complesso del giocattolo, con L Buzzanca (VM 14) SA ◆
EUROPA (Tel 865 736) L'uomo della porta accanto, con E. Wallach (VM 14) DR ◆◆
FIAMMA (Tel 471.100) Morte a Venezia con D Bogarde DR ◆◆◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464) Riposo
GALLERIA (Tel 673.267) La califfa con U Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
GARDEN (Tel 582 848) Venga a prendere il caffè da noi, con U Tognazzi (VM 14) SA ◆
GIARDINO (Tel 894.946) Venga a prendere il caffè da noi, con U Tognazzi (VM 14) SA ◆
GIOIELLO Il buco nella parete, con A Stewart (VM 18) DR ◆
GOLDEN (Tel 755 002) Brancaleone alle crociate, con V Gassman SA ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel 858.326) Sacco e Vanzetti con G M Volontè DR ◆◆◆◆
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) La donna invisibile, con G Ralli (VM 18) DR ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Il peccato di Adamo e Eva (prima)
MAZZINI (Tel. 351.942) Venga a prendere il caffè da noi, con U Tognazzi (VM 14) SA ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43) Madly il piacere dell'uomo, con A. Delon (VM 18) S ◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Scipione detto anche l'africano con M. Mastroianni SA ◆◆
MIGNON D'ESSAI (T. 869493) I Clowns, di F. Fellini DO ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Oltre l'Eden, con C. Jourdan (VM 18) DR ◆◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Moschin C ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Alle 20.45 « I maestri cantori » di Wagner.
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆
PARIS (Tel. 754.368) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆
PASQUINO (Tel. 503.622) Waterloo (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Le novizie, con A Girardot (VM 18) SA ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Il conformista, con J L Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆◆
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) L'uccello dalle piume di cristallo, con T Musante (VM 14) G ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Comma 22, con A Arkin (VM 18) DR ◆◆
REALE (Tel 580.234) Una messa per Dracula, con C. Lee (VM 18) DR ◆
REX (Tel. 884.165) Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ◆
RITZ (Tel. 837.481) L'uomo che venne dal nord, con P O'Toole A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Anonimo veneziano, con T Musante (VM 14) DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) Una lucertola dalla pelle di donna, con F Bolkan (VM 18) G ◆
ROYAL (Tel. 770.549) L'uomo che venne dal nord con P O'Toole A ◆
ROXY (Tel 870.504) Pippi Calzelunghe e i pirati di Taka Tuka (prima)
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39) Antonio das Mortes, con M. do Valle (VM 14) DR ◆◆◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023) Il giardino dei Finzi Contini con D Sanda DR ◆◆
SMERALDO (Tel 351.581) Beato tra le donne, con L. De Funes S ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Scipione detto anche l'Africano, con M Mastroianni SA ◆◆
TIFFANY (Via A De Pretis Tel 462.390) I killers della luna di miele, con S Stoler (VM 18) DR ◆◆◆
TREVI (Tel 689.619) Basta guardarla, con M. G Buccella (VM 14) S ◆
TRIOMPHE (Tel 838 00 03) Una messa per Dracula, con C. Lee (VM 18) DR ◆
UNIVERSAL Rio Lobo con J. Wayne A ◆◆
VIGNA CLARA (Tel 320.359) Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ◆
VITTORIA (Tel 571.357) Io sono la legge, con B Lancaster A ◆

Seconde visioni

ACILIA: Il lago di Satana, con B Steele (VM 18) G ◆
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G M Volontè (VM 14) DR ◆◆◆◆
AIRONE: Lady Barbara
ALASKA: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
ALBA: Lacrime d'amore, con Mal S ◆
ALCE: Io non scappo...fuggo, con A Noschese C ◆
ALCYONE: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ◆
AMBASCIATORI: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G M Volontè (VM 14) DR ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Vamos a matar compagneros, con F. Nero A ◆ e rivista
ANIENE: Stanlio e Ollio nel paese delle meraviglie C ◆◆◆
APOLLO: I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
AQUILA: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
ARALDO: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
ARGO: Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
ARIEL: I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
ASTOR: I senza nome, con A. Delon DR ◆◆
ATLANTIC: Lady Barbara
AUGUSTUS: Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
AURELIO: La grande strage nell'impero del sole, con R. Shaw DR ◆◆
AUREO: Lady Barbara
AURORA: Sfida sulla pista di fuoco, con D. Mc Gavin A ◆
AUSONIA: Vamos a matar compagneros, con F. Nero A ◆
AVORIO: Il volo della Fenice, con J. Stewart DR ◆◆
BELSITO: La carica dei 101 DA ◆◆◆
BOITO: Vamos a matar compagneros, con F. Nero A ◆
BRANCACCIO: Alle 16,30 e 21,30 « Paris la nuit » strip follies
BRASIL: Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
BRISTOL: Scusi dov'è il fronte, con J. Lewis C ◆
BROADWAY: Vamos a matar compagneros, con F. Nero A ◆
CALIFORNIA: Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
CASSIO: Susanna e i suoi dolci vizi alla corte del re, con T. Torday (VM 14) A ◆
CASTELLO: La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmiu DR ◆
CLODIO: Twinky, con C. Bronson S ◆
COLORADO: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
COLOSSEO: I due maghi del pallone, con Franchi-Ingrassia C ◆
CORALLO: La conquista del West, con G. Peck DR ◆
CRISTALLO: Gli orrori del liceo femminile, con L. Palmer (VM 14) DR ◆
DELLE MIMOSE: Il ritorno di Godzilla
DELLE RONDINI: Il monaco di Monza, con Totò C ◆
DEL VASCELLO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volontè (VM 14) DR ◆◆◆◆
DIAMANTE: Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa, con M. Vitti SA ◆◆
DIANA: Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆
DORIA: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto con G.M. Volontè (VM 14) DR ◆◆◆◆
EDELWEISS: Dracula il vampiro, con P. Cushing (VM 18) G ◆
ESPERIA: Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Moschin C ◆
ESPERO: Il principe della notte
FARNESE: Ciclo L. Visconti: Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon (VM 18) DR ◆◆◆◆
FARO: L'inafferrabile invincibile Mr. Invisibile, con D. Jones C ◆
GIULIO CESARE: Ercole e la regina di Lidia, con S. Koscina SM ◆
HARLEM: La vergine e lo zingaro, con F Nero (VM 14) S ◆◆
HOLLYWOOD: Pupe calde e mafia nera, con G. Cambridge G ◆
IMPERO: La carica dei 101 DA ◆◆◆
INDUNO: Lady Barbara
JOLLY: La carica dei 101 DA ◆◆◆
JONIO: Il pistolero segnato da Dio
LEBLON: Boatnik i marinai della domenica, con R. Morse C ◆
LUXOR: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ◆
MADISON: E venne il giorno dei limoni neri con A. Sabato DR ◆
NEVADA: Django il bastardo, con A Steffen A ◆
NIAGARA: Wanted Sabata
NUOVO: La carica dei 101 DA ◆◆◆
NUOVO OLIMPIA: Porcile, con P. Clementi (VM 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Quando le donne avevano la coda, con S Berger (VM 14) SA ◆
PLANETARIO: An American Tragedy (Una tragedia americana)
PRENESTE: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ◆
PRINCIPE: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ◆
RENO: Io non scappo...fuggo, con A Noschese C ◆
RIALTO: Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G M Volontè (VM 14) DR ◆◆◆◆
RUBINO: La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmiu DR ◆
SALA UMBERTO: L'amante, con M. Piccoli DR ◆◆
SPLENDID: I giorni dell'amore
TIRRENO: La morte risale a ieri sera, con R. Vallone G ◆
TRIANON: Soldato blu, con C. Bergen (VM 14) DR ◆◆◆◆
ULISSE: Alice nel paese delle meraviglie DA ◆◆
VERBANO: Non stuzzicate i cow-boy che dormono, con J. Stewart A ◆
VOLTURNO: Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa con M. Vitti SA ◆◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ◆◆
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: Come quando perchè, con D. Gaubert (VM 18) DR ◆
NOVOCINE: L'uomo mascherato contro i pirati A ◆
ODEON: La vergine e lo zingaro, con F. Nero (VM 14) S ◆◆
ORIENTE: El « Che », con O. Sharif DR ◆
PRIMAVERA: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ◆◆
PUCCINI: Il castello dei morti vivi, con C. Lee DR ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Commandos in azione, con A. Murphy G ◆
BELLE ARTI: Silvestro il gattotardo DA ◆
CASALETTO: Ma chi t'ha dato la patente? con Franchi-Ingrassia C ◆
COLOMBO: Billy il mancino, con F. St. John A ◆
COLUMBUS: Due bianchi nell'Africa nera, con Franchi-Ingrassia C ◆
CRISOGONO: Roma città aperta, con A. Magnani DR ◆◆◆◆◆
DELLE PROVINCIE: L'invasione degli astromostri, con N. Adams A ◆
DEGLI SCIPIONI: Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM ◆
DON BOSCO: La battaglia di Alamo, con J Wayne A ◆◆
DUE MACELLI: La battaglia del Sinai
ERITREA: Il nonno surgelato, con L. De Funes C ◆
EUCLIDE: Lord Jim, con P. O'Toole DR ◆◆
GIOV. TRASTEVERE: Barquero, con L. Van Cleef A ◆
GUADALUPE: Zorro contro Maciste, con P. Bruce SM ◆
LIBIA: Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
MONTE OPPIO: La più grande storia mai raccontata, con M. V. Sydow DR ◆
MONTE ZEBIO: My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆
NOMENTANO: Il morto mettetelo sul conto, con J. Lefebvre C ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Pensiero d'amore, con Mal S ◆
ORIONE: La collina degli stivali, con T. Hill A ◆
PANFILO: Il californiano, con C. Bronson A ◆
RIPOSO: Patton generale d'acciaio, con G C. Scott DR ◆
SALA S. SATURNINO: Ben Hur con C. Heston SM ◆◆
S. FELICE: Il figlio di Spartacus, con S. Reeves SM ◆
SESSORIANA: Due bianchi nell'Africa nera, con Franchi-Ingrassia C ◆
TIBUR: Rosolino Paternò soldato, con N. Manfredi SA ◆
TIZIANO: I ragazzi della via Paal, con A. Kemp DR ◆◆
TRASPONTINA: Zorro contro i tre moschettieri, con G. Scott A ◆
TRASTEVERE: Viva le donne, con L. Tony S ◆
TRIONFALE: La sfida dei giganti

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Cassio, Nuovo Olympia, Planetario, Primaporta, Roma, Tiziano. TEATRI: Rossini, Satiri.

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI svende ultimi TAPPETI PERSIANI - CINESI prezzi eccezionali!!! Altre mille occasioni!!! QUATTROFONTANE 21/C.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenie sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre postmatrimoniali

PIETRO dr. MONACO

Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

I rossoneri al bivio: o reagiscono subito o perdono ogni speranza

RISCATTO DEL MILAN A VERONA?

Dopo l'incontro con Marchini

Per HH deciderà il CD giallorosso

Il colloquio tra Herrera e Marchini per l'eventuale rinnovo del contratto dell'allenatore giallorosso si è svolto ieri in una atmosfera formalmente cordiale e serena ma sostanzialmente fredda e ufficiale nello studio privato del presidente giallorosso in via delle Montagne Rocciose. Poco o nulla si è potuto però sapere sull'esito dell'incontro e soprattutto sulle possibilità di un accordo tra Marchini ed il mago. Il comunicato ufficiale emesso ieri sera dalla Roma non fa alcuna luce al riguardo. Dice soltanto: « il presidente della Roma dott. Alvaro Marchini ed il consigliere delegato avv. Vincenzo Taccia si sono oggi incontrati con il signor Helenio Herrera e con il suo consulente rag. Giulio Abbiezzi per esaminare questioni di carattere fiscale ed amministrativo. Successivamente il sig. Herrera ed il dott. Marchini hanno affrontato problemi interessanti in merito ai quali il dott. Marchini riferirà al consiglio di amministrazione della Roma convocato per lunedì prossimo ».

I due protagonisti dal canto loro non hanno aggiunto molto. Herrera si è limitato a dirsi ottimista aggiungendo di aver presentato un'interessante proposta al C.D. giallorosso, senza però specificare la natura e il contenuto. Marchini invece si è addirittura ecclissato. La scomparsa e il silenzio del massimo esponente giallorosso vengono generalmente interpretati come una conferma del suo orientamento al divorzio pur lasciando al C.D. giallorosso il compito di prendere ufficialmente la decisione. Dunque la sorte di H.H. sembra segnata almeno al novanta per cento, a meno cioè che non si verifichino clamorose sorprese che potrebbero essere propiziate dall'orientamento di un paio di giornali e di certi gruppi della tifoseria ancora molto legati ad H.H.

D'altra parte pare che anche Marchini stia muovendosi sullo stesso terreno.

Comunque, come si è detto, niente c'è di ufficiale. E tuttavia è facile intendere, dal comunicato stesso, che al centro della vertenza c'è la questione delle tasse. Praticamente Herrera sostiene che le tasse a suo carico dal 1968 al 1970 deve pagarle la Roma, come da contratto. Per quanto riguarda, invece, quelle che riguardano l'esercizio 1970-1971 potrebbe anche risolversi a pagarle di tasca propria.

La situazione comunque resta confusa e converrà attendere lunedì sera, al termine della riunione del C.D. della Roma, per conoscere la decisione definitiva.

Sul campo di Iglesias

Show di Riva nella partita pro minatori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

Settemila persone affollavano ieri il piccolo stadio di Monteponi per assistere all'incontro amichevole tra la squadra del Cagliari e quella di Iglesias. Un grande « clou » isolano, quello dei campioni d'Italia contro la piccola formazione della città mineraria, diretta da Ammarugi.

Ammarugi è un toscano trapiantato il Sardegna, eletto alle ultime elezioni consigliere comunale del PCI. La manifestazione sportiva di Iglesias aveva, si è già detto, un significato importante. « Non è una festa priva di significato — ha spiegato Ammarugi — ma abbiamo inteso recare un po' di distensione a questo centro duramente impegnato nella battaglia per la salvezza dell'industria estrattiva ».

« I biglietti venduti — continua il presidente dell'Iglesias — sono stati duemila, ma poi abbiamo dovuto fare entrare gratuitamente al campo altre migliaia di persone, i giovani soprattutto, che non avevano soldi per pagarsi l'eccezionale avvenimento. Comunque, l'incasso è stato molto alto: due milioni e 29 mila lire. Sapete bene che, detratte le spese, andranno ai minatori, alle loro famiglie ».

Il Cagliari, dunque, ha dato spettacolo, ma per aiutare concretamente la lotta degli operai. I minatori asserragliati nei pozzi e nei cantieri non erano nel campo, naturalmente. Gigi Riva ha chiesto di loro, si è informato dei motivi che li hanno costretti a occupare gli impianti.

« Difendono il posto di lavoro. Vogliono licenziarli tutti e chiudere la miniera, l'unica fonte di reddito della nostra zona, e giustamente i minatori si appongono, con la solidarietà dell'intera popolazione », gli ha risposto Ammarugi.

La celebre ala nazionale e gli altri campioni, con Scopigno alla testa, sono allora andati in miniera. E' stato un simpatico incontro, senza alcuna forma ufficiale, senza nessun senso divistico. C'è stato, piuttosto, tra Riva e i minatori, un contatto umano carico di significati. « Non sono Gigi Riva campione. Sono Gigi Riva che ha fatto l'operaio da ragazzo », ha detto.

E' vero, in miniera è tornato per pochi minuti il Gigi Riva di una volta, il ragazzo che lavorava in una fabbrica di ascensori. In fondo, nella breve permanenza nella città mineraria che si batte per la sopravvivenza, Gigi Riva ha ritrovato il suo mondo originario e il suo ambiente vero.

Giuseppe Podda

totocalcio

Cagliari-Roma	x
Catania-Bologna	x 1
Fiorentina-Sampdoria	1 x 2
Inter-Vicenza	1
Juventus-Varese	1 x
Lazio-Foggia	1
Napoli-Torino	1 x
Verona-Milan	x 2 1
Cesena-Modena	1
Palermo-Mantova	x
Pisa-Livorno	x 1
Treviso-Padova	1 x
Imperia-Spezia	x

Premiato Agostini

BOLOGNA, 2.

All'asso del motociclismo Giacomo Agostini, è stato consegnato oggi il premio « Il campione », un riconoscimento annuale organizzato dalla SIPRA. Erano presenti alla premiazione autorità civili e sportive e « vecchi » campioni come Bartali, Colò, Maestri, Nencini, Valcareggi, Biavati, Sansone, Cappello.

Agostini ha battuto di poche centinaia di voti il campione di sci Thoeni. Nella telefoto AGOSTINI durante la premiazione.

Rientrano tra i rossoneri Schnellinger e Rivera, ma mancherà Zignoli - L'Inter ospita il Vicenza - Torino osso duro per il Napoli ?

Viola d'attacco con la Samp

L'Inter ha portato a termine l'operazione sorpasso, e ora inorgoglisce; il Milan dovrebbe essere ormai uscito dalla fase della paura ,perchè peggio di così non poteva andargli, e allora annunzia che il sorpasso non è una esclusività interista: lo può tentare, e lo tenterà anche il Milan; il Napoli non piange poi troppo su quello che avrebbe potuto essere e non è stato, e spera di mantenersi a contatto con le due milanesi. Non si può mai sapere: scivola l'Inter sopraffatta dalla stanchezza, perde ancora qualche volpo il Milan, si possono riaprire fascinose prospettive. D'altra parte è sempre meglio finire al secondo o al terzo posto nel giro di pochi punti, anzichè conquistare un secondo o un terzo posto a dieci-dodici punti dalla prima, come al Napoli è già capitato negli ultimi campionati.

L'interesse, dunque, è ancora vivo. Ma vediamo in quali condizioni le squadre affrontano il nuovo turno. E cominciamo dal Milan la cui formazione sembra piuttosto in alto mare per molteplici motivi: Rivera è recuperato, ma certamente non è il miglior Rivera; Biasiolo e Benetti stanno attraversando un periodo non certo brillante; Zignoli ha riportato la lussazione di una spalla nell'amichevole col Rovigo; il centravanti Bergamo — che Rocco aveva tentato di ricaricare perchè di attaccanti ne ha pochi da lanciare nella mischia — ha fallito il provino. E l'assillo di Rocco è uno soltanto, perchè mai che vada con Trapattoni o Maldera, e col recupero di Schnellinger, una difesa efficiente riesce sempre a mandarla in campo: il problema è l'attacco. Rinunziando a Bergamo ci sarebbe la soluzione di mandare in campo Casone.

Ma Rocco ha bisogno di un'altra punta, non può affidarsi solo alle iniziative di Prati. Ed ecco allora che le maggiori probabilità le ha Paina, perchè è chiaro che il Milan a Verona potrebbe accettare anche il pareggio, ma solo se il Verona sarà capace di imporglielo: l'obiettivo è la vittoria. E il Verona, pur nascondendo in una cortina di fumo la sua formazione, quasi certamente schiererà in campo quella migliore dal momento che è sicura la presenza di Clerici, di Orazi, di Sirena.

E l'Inter? Non ha preoccupazioni di schieramento. Se qualcuna ne ha è di ordine psicologico, la paura che qualche uomo si scarichi dopo la magnifica rimonta. E qualsiasi cedimento potrebbe diventare pericoloso contro un Lanerossi Vicenza che ha raggiunto uno standard di forma e di gioco davvero apprezzabili.

La Roma affronterà il Cagliari con Liguori al posto di Scaratti, con Cordova al posto di Del Sol, e con Cappelli al posto di Bet (infortunatosi ieri) ma ci sono delle incertezze anche per quanto riguarda la presenza di Zigoni e di Amarildo. Herrera deciderà dopo l'allenamento odierno. Il Cagliari, di contro, ha recuperato Martiradonna e spera, naturalmente, nei continui progressi di Riva

La Lazio mantiene ancora un comprensibile riserbo sulla formazione che affronterà il Foggia (che forse mancherà di Bigon) ma pare che Lorenzo sia orientato a mandare in campo uomini esperti quali, appunto, Marchesi e Governato.

Il Torino annunzia una formazione d'assalto contro il Napoli, una formazione di combattimento, ma francamente non ci sembra che ci siano sostanziali mutamenti nello schieramento, a meno che Cadè non intenda impostare una tattica di combattimento: perchè gli uomini sono gli stessi. Ma il Napoli sembra accettare la sfida abbastanza tranquillo, dal momento del Panzanato, sulla presenza del quale si nutriva qualche dubbio, sarà certamente della partita.

La Fiorentina annunzia un ritorno alle tre punte contro la Sampdoria che non ha problemi: ci sarà quindi il ritorno di Mariani al posto di D'Alessi.

Il Bologna, con lo scatenato Savoldi (3 goal in allenamento) e con la certezza di poter schierare sia Pace che Perani affronterà con calma il disperato Catania che provvederà a sostituire lo squalificato Strucchi con Cherubini e a richiamare in prima squadra il giovane Schifilliti per schierare una formazione di attacco.

Qualche preoccupazione ha la Juventus per il portiere Tancredi (comunque è pronto Piloni), ma maggiormente preoccupato è il Varese che ha da sostituire lo squalificato Morini.

Oggi Loche-Corpas mondiale W.B.A.

BUENOS AIRES, 2

L'argentino Nicolino Loche, campione mondiale di pugilato dei superleggeri riconosciuto dalla World Boxing Association, metterà in palio domani sera la sua mezza corona contro lo sfidante Domingo Barrera Corpas, spagnolo, in un incontro di 15 riprese.

Loche, che ha 31 anni, ha un'impressionante serie di 100 vittorie, contro due sole sconfitte e 4 pareggi. Ha difeso con successo tre volte la corona del mondo che tolse il 12 dicembre del 1968 al giapponese Paul Fuji. Diciotto le sue vittorie prima del limite.

Stasera (ore 18,30) al Palasport di Roma ed in TV

Ignis-Simmenthal: in palio lo scudetto

Finito il campionato in parità, Ignis e Simmenthal si giocheranno stasera lo scudetto nello spareggio in programma al Palasport di Roma (ed in diretta in TV dalle 18,30).

Uno spareggio che si presenta incerto, equilibrato ed anche spettacolare, essendo di fronte due delle migliori squadre italiane, note ed apprezzate anche in campo internazionale. Per questo i quindicimila posti del Palazzone rischiano di non bastare a contenere tutti gli spettatori, anche perché verranno almeno 5 mila tifosi dal Nord: per questo la Federazione pallacanestro ha pensato bene di sfruttare l'avvenimento dal punto di vista finanziario, fissando prezzi che non è esagerato definire pazzeschi.

Per un posto in « parterre » infatti sono richiesti ben 20 mila lire! E' vero che ci sono posti anche a prezzo economico (a 500 lire per la precisione) ma si tratta delle gradinate dalle quali si potrà vedere poco o niente. Meglio dunque restare in casa davanti al televisore piuttosto che andare in gradinata.

Nonostante questi precisi limiti, questo sfruttamento assurdo della passione degli sportivi, nonostante gli ingenti interessi economici in gioco, il fatto di sport rimane però del massimo interesse

Intanto dal punto di vista spettacolare perché la grande classe delle due squadre promette un duello avvincente.

Poi dal punto di vista dell'equilibrio che è massimo come dimostrano i precedenti. E' questo il terzo spareggio per lo scudetto. Nel 1962 a Bologna furono le « scarpette rosse » del Simmenthal a prevalere e a Roma nel 1966 la vittoria andò all'Ignis in campo, ma poi il titolo fu assegnato al Simmenthal a tavolino a causa della irregolare posizione di un giocatore varesino.

Nel campionato che verrà deciso dallo spareggio di oggi le due squadre hanno marciato di pari passo battendo tutte le avversarie e vincendo l'incontro diretto ciascuna sul proprio campo. Nel girone di andata l'Ignis a Varese si aggiudicò i due punti: sembrava che dovesse essere il trampolino di lancio per i varesini, invece subito dopo il Simmenthal incominciò l'accanito inseguimento che doveva concludersi il 14 marzo nel retour match tra Ignis e Simmenthal in modo clamoroso, lasciando adito a non poche polemiche. Ad un minuto dalla fine le due squadre erano in parità 71 a 71.

Su due tiri liberi Raga per l'Ignis ne realizzò uno soltanto. Sul punteggio di 72-71 per l'Ignis, all'ultimo secondo Ossola commise fallo su Brumatti, nel trambusto relativo alla drammatica situazione gli arbitri furono gabbati da Kenney il quale in « lunetta » si sostituì al più emozionabile Brumatti e realizzò i due tiri liberi portando così a 73-72 il punteggio in favore del Simmenthal.

Nonostante questa « macchia » l'inseguimento pazientemente condotto dalla squadra milanese si coronò così con successo. Oggi vedremo se questo successo ha impresso una svolta decisiva per l'assegnazione dello scudetto.

Eugenio Bomboni

Ieri niente « Tris »

Invasione ad Agnano

Finimondo ad Agnano per una decisione dei commissari non condivisa dagli spettatori durante la seconda corsa della riunione odierna. Come accade da un po' di tempo a questa parte sugli ippodromi italiani (vedi i « casi » precedenti di Firenze, Bologna, Roma) il pubblico ha invaso il campo, protestando rumorosamente e costringendo al rinvio della riuione (con conseguente rimborso per coloro che avevano giocato la Tris).

Il tutto è avvenuto quando Haselat che era partito favoritissimo è stato squalificato per andatura irregolare, sicchè la vittoria è andata all'outsider Giafresco (vedi la quota di 256 per il vincitore) davanti a Vergone e Pasadena (che hanno pagato rispettivamente 33 e 119 per il secondo e terzo piazzato, mentre l'accoppiata ha pagato lire 668).

Il pubblico folto nonostante il maltempo, proprio perchè era in programma la « Tris » ha occupato la pista e vano è stato l'intervento dei poliziotti di servizio. Dopo una lunga attesa alle 18 circa i giudici decidevano di rinviare la riunione, stabilendo il rimborso delle giocate effettuate per la « Tris ».

* * *

Con l'arrivo della campionessa francese Une De Mai, che ha viaggiato in aereo da Parigi a Roma in compagnia del connazionale di scuderia italiana Verdict, tutto è pronto ad Agnano per il grande pomeriggio del « Lotteria ».

Manca il solo Smokey Morn, che arriverà domani da Milano. Prima di partire, Une De Mai aveva lavorato giovedì mattina a Parigi, sulla pista di Vincennes, con due prove sulla lunga distanza: rispettivamente sui 3000 e sui 2500 metri In questa seconda prova, chilometro conclusivo da 1'21". A detta del suo allenatore e guidatore Jean René Gougeon la cavalla è in condizione migliore rispetto a Cagnes e a Torino, ultime sue vittorie internazionali.

A Torino, infatti, la saura da Kerjacques era arrivata dopo un viaggio disastroso e con un piede in ordine non perfetto, per un colpo datosi nel van.

Come lavori, sotto un po' di pioggia e con pista pesante, quasi tutti all'opera questa mattina, salvo The Prophet e Sion arrivati in mattinata. Sion aveva lavorato con Bellei ieri, con tre prove senza forzare sui 1600 metri: proverà ancora domattina sempre con Bellei

The Prophet aveva soddisfatto William Casoli martedì mattina a San Siro, tanto da farlo decidere per la partecipazione dell'americano alla corsa dei milioni. Anche a San Siro, mercoledì mattina avev lavorato alla guida di Francesco Milano l'americano Scully Hanover.

totip

PRIMA CORSA:	1 1
SECONDA CORSA:	1 2 2 x
TERZA CORSA:	1 1
QUARTA CORSA:	1 x x 1
QUINTA CORSA:	1 1 1 2
SESTA CORSA:	1 2 x 2 x 2

La Federazione ci ripensa

«Si» alla moviola

In merito alle vicende degli ultimi giorni riguardanti gli inserti registrati della « moviola » televisiva, che vengono trasmessi nella « Domenica sportiva » si è svolto stamani un incontro al termine del quale è stata letta questa comunicazione: « I rappresentanti della FIGC Aldo Stacchi, presidente della Lega Calcio, e Dario Borgogno, e quelli della RAI, il direttore del Telegiornale Villy De Luca e il responsabile dei servizi sportivi della RAI, Giorgio Boriani, si sono incontrati per esaminare l'impiego della " moviola " alla luce delle istanze rappresentate dal Consiglio federale della FIGC. Essi hanno concordato che saranno seguite le otto partite della serie A dalle quali, per la " moviola " saranno estratti i fatti più significativi e interessanti che riguardino sia azioni di gioco sia decisioni arbitrali ».

Approvata la mozione comunista sulla caccia

L'assemblea regionale della Puglia unanime: «Abolire le riserve»

La Regione pugliese ha approvato all'unanimità, nei giorni scorsi, una mozione presentata dai compagni consiglieri regionali Ventura, Matarrese, Papa, Somma, Raimondo e Principalli, riguardante l'abolizione dell'istituto riservistico. La mozione così si esprime: « Premesso che la Regione potrà determinare una svolta decisiva, e radicale nell'organizzazione della caccia; svolta che sinteticamente può così riassumersi:

1) una nuova legislazione regionale della caccia che, pur tenendo conto del carattere sociale di questa attività ricreativa, si collega ai grandi problemi della società italiana in particolare a quelli della difesa della natura e della trasformazione dell'agricoltura e che, in primo luogo, preveda l'abolizione delle riserve e bandite private, dei fondi chiusi e di quanto altro ostacola l'esercizio dello sport venatorio ai liberi cacciatori;

2) la costituzione di nuovi organismi a livelli Regionale e Provinciale che affianchino o collaborino con gli organismi legislativi Regionali, con le Amministrazioni provinciali e con le Organizzazioni interessate al settore, la elaborazione di una politica venatoria che favorisca il ripopolamento, la efficienza della sorveglianza e la educazione venatoria dei cacciatori.

PREMESSO ancora che, accogliendo i frutti di un ampio e unitario dibattito tra i cacciatori, numerosi parlamentari — di più parti politiche — hanno presentato il 17 agosto 1970 al Senato della Repubblica il Disegno di Legge n. 1323, su le « Norme per la protezione della natura e della selvaggina e per l'esercizio della caccia, onde dare alle Regioni i mezzi e le possibilità di poter intervenire entro breve tempo nella riorganizzazione e radicale ristrutturazione del settore venatorio.

Il Consiglio regionale della Puglia nel mentre sollecita il Governo e i singoli Gruppi parlamentari per la immediata discussione e approvazione dell'indicato Disegno di Legge presentato al Senato, nonché la sollecita emanazione delle previste Leggi quadro necessarie perché la Regione possa liberamente legiferare;

IMPEGNA il Presidente della Giunta a predisporre una indagine conoscitiva sulla estensione nella Regione delle zone destinate a riserva e comunque sulla consistenza e le singole località dove il libero cacciatore non può esercitare lo sport venatorio e ad accertare, infine, se le concessioni riservistiche sin qui autorizzate abbiano ancora i requisiti atti a giustificare la loro esistenza ».

Interrogazione a Restivo

Per il riconoscimento dell'ARCI-Caccia

I senatori Del Pace, Fermariello, Pegoraro e Palazzeschi hanno presentato un'interrogazione con risposta scritta al Ministro dell'interno riguardante il riconoscimento dell'ARCI-caccia. Ecco il testo:

Si interroga il Ministro dell'interno per conoscere i motivi che dopo circa cinque mesi non hanno permesso al suo ministero di esprimere un parere (richiesto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste) per il riconoscimento ad associazione venatoria della ARCI-caccia.

Tutto questo è tanto più incomprensibile se si tiene conto che in ogni provincia le Questure e le Prefetture hanno quasi quotidianamente contatto con le organizzazioni periferiche dell'ARCI. Facile quindi dovrebbe essere esprimere un motivato rapido parere favorevole.

Quaderni di "rassegna sindacale"

RIVISTA DELLA CGIL

E' uscito il n. 28 nuova serie, in veste rinnovata. Interamente dedicato a un tema scottante:

AMBIENTE DI LAVORO E RIFORMA SANITARIA

— Una « tavola rotonda » sulle lotte: con P. Boni, S. Garavini, E. Giovannini, G. Marri, R. Scheda, A. Surdo e G. B. A. Trespidi.

— Testimonianze dalle fabbriche: Alfa Romeo, FIAT, Italcantieri, Tubi Chiesa, CMI, Italsider, Zoppas, Montedison, Solvay e Rhodiatoce.

— Esperienze delle province, regioni e categorie: Torino, Milano, Reggio Emilia, Piemonte, Veneto, ferrovieri.

— Bilancio della contrattazione sull'ambiente.

— L'ambiente di lavoro come problema: con i quattro gruppi di fattori nocivi e con uno schema per il controllo della nocività.

— Una ricca bibliografia sul tema.

Uno strumento indispensabile di lavoro e di studio. Pag. 192, L. 1.000. In vendita nelle principali librerie.

Abbonamento a sei numeri annui L. 3.500 da versare sul c/c postale 1/41077 intestato a Editrice Sindacale Italiana. A tutti gli abbonati verrà inviato in omaggio un bellissimo FOTOLIBRO di stampe dell'300 sul lavoro nella prima rivoluzione industriale: una pubblicazione riservata agli abbonati ai QUADERNI di rassegna sindacale.

E.S.I. - Corso d'Italia, 25 - 00198 ROMA

sport flash

Bossi-Hernandez si disputerà il 29 aprile. Ma la data ancora non è certa. Intanto l'organizzatore spagnolo Josè Maria Losa esprime tutto il suo rammarico per il comportamento di Carmelo Bossi che non accettò il rinvio dell'incontro al 31 marzo. « Forse perchè non rientrava nel peso — egli dice — visto che aveva sempre una bilancia nella sua camera ».

* * *

Nella partita valevole per le qualificazioni ai giochi olimpici la Jugoslavia ha battuto per 1 a 0 la rappresentativa irlandese. Marcatore della rete è stato Hammarsmit.

* * *

La commissione disciplinare della Lega ha respinto tutti i reclami confermando la squalifica a Garzelli (Foggia) per tre giornate, l'ammenda e la diffida alla Fiorentina, la squalifica a Vieri fino al 5 maggio, le ammende all'Inter.

* * *

Edmondo Fabbri ha firmato il contratto col Bologna per la stagione 1971-72 per una cifra inferiore a quella prevista dal contratto precedente. Il Bologna parteciperà al torneo anglo-italiano e successivamente ad un torneo negli USA col Santos, il Benfica e il Liverpool.

VACANZE LIETE

RIMINI/MIRAMARE - HOTEL EVEREST - Viale Marconi, 79 - Tel. 32 109 - vicinissimo mare ogni confort - tranquillo - cucina romagnola - ampio giardino ideale per svago bambini parcheggio auto Bassa 2.000 tutto compreso - alta interpellateci. Direz. Prop GNASSI.

CESENATICO/ADRIATICO PENSIONE « SERENA » Viale De Amicis, 9 Tel 80 336 - 82 461 - tranquilla - familiare vicinissima mare - Giugno-sett. 1.900 2.000 Luglio 2 500 2 600 - Agosto 2 900-3 000 complessive - sconti bambini Direzione propria

VACANZE AL SOLE E AL MARE!! A RICCIONE - PENSIONE « LA PINETA » - Viale Mascagni Tel. 41.556 - vicina mare tranquilla veramente ombreggiata Camere con e senza doccia - WC - balconi familiare Maggio 1.800 Giugno e settembre 2.000 2.200 complessivi. Alta modici.

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIALPINA Via Salcano, 26 Tel. 38.910 nuovissima confort vicinissima mare - cucina romagnola familiare - Maggio 1.600 Giugno 1.800 Luglio 2 300 Agosto 2.900 Sett. 1 700 complessive. Cabine mare.

VISERBA/RIMINI VILLA ROCCHI Via Salcano, 19 Tel 38 537 tranquilla familiare - vicina mare - camere con/senza servizi Parcheggio Maggio 1 600 1 700 Giugno 1 700 1 900 Luglio 2 200 2 500 Agosto 2 500 2 800 complessive.

RIMINI - VILLA ISIDE Via Laurentini, 29 - Tel 27 326 Vicinissima mare camere acqua calda e fredda balconi - cucina curata dalla proprietaria - parcheggio - giardino - Maggio, Giugno, Sett. L. 1.700 tutto compreso - alta interpellateci - gestione propria - per cibi bambini orari particolari.

GATTEO MARE - HOTEL ESTENSE - Adriatico - Tel. 86 239 Modernissima costruzione 70 m. dal mare zona silenziosa - Tutte camere con balcone, doccia, WC. - Ottima cucina - Maggio 1.800 - Giugno e dal 26 Agosto 2.200 - Luglio 2 800 - Agosto 3.100 Tutto compreso.

RIMINI - PENSIONE SENSOLI - Tel 27.968 - Via Serra, 10 - rimodernata - 150 m. mare - zona tranquilla - ambiente familiare camere con/senza doccia e WC parcheggio ottima cucina romagnola - Maggio, Giugno e Sett 1.600-1 800 Media 2 300 2 500 tutto compreso Apertura 1. Maggio

CESENATICO - HOTEL « ORI » Via G. da Verrazzano, 14 Tel. 81.394 moderna costruzione ogni conforts m 50 dal mare zona tranquilla - autoparcheggio Camere con bagno - sconto per bimbi.

CESENATICO - VALVERDE HOTEL BRUNA - Tel 86 423 Zona tranquilla tutti conforts due menù ascensore Parcheggio Bassa 1 900 2 100 - Alta 2 800 3 200

CESENATICO/VILLAMARINA PENSIONE SANMARTINA Tel 86 079 vicino mare ottimo trattamento camere servizi e senza parcheggio Bassa 1 800 Alta 2 400 2 700

RICCIONE - HOTEL REGAN Via Marsala, 7 - Tel. 42.788 45.410 - Spiaggia - Sole - Mare e Cucina abbondante - Vicino mare - tranquillo - parcheggio - camere con doccia WC. - Bassa 2.000 - Luglio 2.800 - Alta 3.200 tutto compreso - cabine mare.

SAN MAURO MARE/RIMINI - PENSIONE VILLA MONTANARI Via Pineta, 14 - Tel. 44.096 - Vicino mare in mezzo al verde, zona veramente tranquilla - camere con/senza servizi - Cucina romagnola - parcheggio - Giugno Sett. 1 800-2.000 - Luglio 2.400-2.600 tutto compreso - Agosto interpellateci sconto bambini. Dir. Prop.

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE LIETA - Tel. 32 481 - Vicina mare - modernissima - parcheggio - camere con e senza doccia WC. - cucina romagnola - Bassa 2.100 2.300 Luglio 2.500-2.700 - Agosto 3 000-3 200 tutto compreso. Gestione propria.

IGEA MARINA - HOTEL INTERNAZIONALE - Viale Pinzon, 74 — BELLARIA - HOTEL MIMOSA - Via Rovereto, 5 Prezzi Pensione compresi servizio e tassa: fino al 10 giugno e settembre: camere senza servizio L. 1 900, con servizio L. 2.100 Dall'11 al 30 giugno L. 2 000 (senza servizio), L. 2.200 (con servizio) Luglio: L. 2.500 (senza servizio), L. 2 800 (con servizio) Dal 1. al 17 agosto: L. 2 900 (senza servizio), L. 3.200 (con servizio) Dal 18 al 31 agosto: L. 2 400 (senza servizio), L. 2 600 (con servizio) — HOTEL INTERNAZIONALE: sul mare sale soggiorno Bar Televisione Autoparco — HOTEL MIMOSA: mare a 70 m. - Soggiorno TV Ascensore - Garage - Baby sitter - Dal 1. al 17 agosto L. 100 in più al giorno per stanze con servizio. Per informazioni scrivere DIR. ALBERGHI FERRARA: P.tta FOSCHINI, 4.

ECCO LE NUOVE DIVISE DELLE HOSTESS ALITALIA

La nuova divisa rossa delle hostess dell'ALITALIA, disegnata da Mila Schön, che sostituirà via via l'attuale uniforme verde

(1827) - La camicetta è in crespo colore blu con A jacquard contrasto lucido opaco; la foggia a uomo, maniche lunghe con polso, allacciatura centrale con sei bottoni; in inverno la blusa è in maglia di lana blu a coste piatte, il collo è ad anello. La cintura della gonna è in pelle blu allacciata sul davanti con placca in oro ovale, con simbolo Alitalia.

Angela Davis: rinviato il processo

SAN RAFAEL (California), 2.

Movimentata ripresa del processo contro Angela Davis. I legali della giovane intellettuale comunista negra hanno presentato una istanza contro la nomina del giudice Alan Lindsay, amico personale del governatore Reagan e razzista notorio, a presidente del tribunale.

Il giudice Lindsay, hanno sottolineato gli avvocati, rappresenta proprio quelle forze che vogliono una condanna «esemplare» contro Angela Davis. Egli ha costantemente contribuito a trapiantare gli ordinamenti razzisti in California e non può essere quindi un giudice giusto e imparziale.

In seguito alla protesta dei difensori l'udienza giudiziaria è stata nuovamente sospesa. Il giudice Lindsay ha annunciato che risponderà alle eccezioni degli avvocati entro 10 giorni.

Negli ambienti legali californiani non si esclude che anche Lindsay sia costretto a rinunciare al mandato, come i suoi quattro predecessori. L'ultimo caso si è avuto, com'è noto, due settimane fa quando il giudice John McMurray dovette rinunciare al mandato per legittima suspicione in seguito ad una circostanziata istanza presentata da Ruchell Magee, uno degli imputati. NELLA FOTO: Angela Davis durante la seduta del processo.

Il dibattito interno e internazionale al congresso di Mosca

I combattenti del Sud Vietnam ringraziano l'Unione Sovietica

Il saluto del Fronte di liberazione portato da Van Hieu — Lo jugoslavo Todorovic sottolinea la necessità di «strade e forme differenti» per costruire il socialismo — Gli interventi dei delegati mongolo e coreano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

«Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — seguendo gli insegnamenti di Ho Ci Minh e assolvendo al suo dovere di organizzazione nazionale — combatterà sino a quando l'invasore imperialista non sarà stato buttato fuori dal Vietnam». Così ha detto stamane il compagno Nguyen Van Hieu, membro del presidium del CC del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, recando il saluto dei combattenti vietnamiti al XXIV congresso del PCUS. Nel suo forte intervento Nguyen Van Hieu ha parlato dei vincoli di amicizia che legano «il popolo del Vietnam all'URSS, paese di Lenin e dei soviet». Riferendosi poi all'attuale situazione politico-militare del sud-est asiatico, il dirigente del Fronte ha affermato che la *vietnamizzazione*, voluta da Nixon, va registrando, di giorno in giorno, nuove e clamorose sconfitte a opera delle forze popolari.

Nella lotta che il popolo vietnamita conduce contro lo imperialismo — ha concluso il dirigente del Fronte — «un grande aiuto» viene dall'URSS, dalla Cina, dagli altri paesi socialisti e dalle forze progressiste e democratiche di tutto il mondo, comprese quelle che operano negli Stati Uniti.

Alla lotta antimperialista si è richiamato anche il compagno Kim In, membro dello Ufficio politico del Partito del lavoro della Corea popolare. «Gli americani — egli ha detto — cercano di scatenare una nuova guerra in Corea mentre vanno sempre più estendendo l'aggressione in Indocina. In queste azioni si inseriscono anche i militaristi giapponesi che cercano, con l'aiuto americano, di realizzare i loro disegni espansionistici». Kim In ha poi auspicato una sempre maggiore collaborazione tra l'URSS e il suo paese.

Altro intervento della giornata quello di Mihalko Todorovic, membro dell'esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti della Jugoslavia. Todorovic — dopo aver recato il saluto della Lega e del presidente Tito ai comunisti sovietici e avere auspicato un sempre maggiore scambio di vedute ed esperienze tra i due paesi — si è soffermato in modo particolare sui problemi dell'edificazione della società socialista, rilevando che esistono «strade e forme differenti» per costruire il socialismo.

Le differenze — ha detto il dirigente jugoslavo — sono basate su realtà diverse e sono quindi l'espressione della forza creativa del socialismo che, comunque, non deve solo cercare la soluzione dei problemi ereditati, ma affrontare anche i problemi nuovi e le contraddizioni che via via incontra nel suo sviluppo. Tale processo è continuo e rivela che anche nel futuro — ha detto Todorovic — il socialismo affronterà problemi politici e sociali complessi sia a livello di partito che di paesi fratelli. Basi comuni di ogni rapporto dovranno sempre essere le posizioni di coerenza, il rispetto reciproco e la non interferenza.

Nel tardo pomeriggio è intervenuto il segretario del Partito comunista cileno, Cornaval, che ha ampiamente illustrato la vittoria elettorale che ha permesso la formazione, in Cile, di un governo democratico e progressista. Cornaval — dopo avere ribadito che la strada intrapresa ora dal suo paese è quella più adatta alla realtà nazionale — ha affermato che nel Cile non si giungerà alla formazione di un partito unico ma che si opererà, con il contributo di varie forze, per la costruzione del socialismo senza seguire schemi e dogmi. Concludendo, il segretario del Partito comunista ha fatto notare che nel Cile esistono ancora pericoli per il nuovo governo che vanno ricercati sia nella reazione interna che nelle forze dell'imperialismo USA.

Altri saluti al congresso sono stati quelli del segretario del Partito rivoluzionario della Mongolia, Tzedenbal — che ha condannato «l'attività scissionista dei dirigenti cinesi», auspicando però una normalizzazione dei rapporti con la Cina popolare «sulla base dei principi dell'internazionalismo» —; del segretario del Partito comunista bulgaro Jivkov — che ha espresso la piena identità di vedute del PCB con il PCUS — e del presidente cubano Dorticos, il quale ha messo in evidenza il significato che assume per i rivoluzionari l'esistenza dell'URSS «L'Unione sovietica — ha detto infatti Dorticos — appoggia efficacemente le lotte dei lavoratori e i movimenti rivoluzionari aiutando conseguentemente il Vietnam, i paesi arabi e Cuba». «Il consolidamento della rivoluzione cubana e le conquiste socialiste del nostro paese — ha concluso il presidente — sono dovute, sotto molti aspetti, all'appoggio sovietico».

Anche per domani sono previsti nuovi interventi delle delegazioni straniere. Ieri, intanto, la delegazione del PCI — che, come è noto, è composta dai compagni Berlinguer, Giancarlo Pajetta, Segre e Cervetti — ha reso omaggio al mausoleo di Lenin deponendovi una corona di fiori. Ai lavori del XXIV congresso sono presenti la delegazione del PSIUP, composta da Vecchietti e Luzzatto e quella del Partito comunista di San Marino, con il vicesegretario Umberto Barulli.

Carlo Benedetti

Nascondono la verità

I commenti — assai ampi — che tutta la stampa italiana e alcuni esponenti politici hanno dedicato all'intervento del compagno Enrico Berlinguer al Congresso del PCUS costituiscono un *test* caratteristico della maniera in cui si è ancora usi porsi dinanzi alle scelte e agli orientamenti del nostro partito. Una maniera semplicissima: salvo rare e apprezzabili eccezioni, giornali e commentatori prescindono infatti tranquillamente da quanto Berlinguer ha in effetti detto a Mosca, per applicare i soliti, stanchi schemi propagandistici. Senonché, essendo questi schemi fantasiosi quanto svariati, e non essendo riuscita la stampa reazionaria a realizzare un minimo di preventivo coordinamento, ecco l'infortunio: da una parte si legge che il PCI si è confermato schiavo, servo, succubo delle direttive moscovite, dall'altra parte che il PCI è isolato e sotto attacco per le sue velleità d'indipendenza. Le due tesi contrastanti appaiono su fogli delle medesime catene editoriali, e a volte perfino nei commenti d'un medesimo giornale, con effetti considerevolmente esilaranti.

Nell'opera di falsificazione e disinformazione si distingue, una volta di più, l'organo della FIAT. Nelle corrispondenze della *Stampa* e nell'articolo di Arrigo Levi, preteso sottilissimo editorialista ed «esperto», ogni differenza d'accenti e ogni problematica scompaiono, e si torna ai toni idioti del 1948 e al più triviale dei linguaggi: a conferma della galoppante involuzione politica del quotidiano torinese. Perfino il *Resto del Carlino*, il *Mattino*, il *Corriere* mostrano qualche residuo rispetto in più, se non altro, per il dovere di cronaca. E perfino gli americani dell'*International Herald Tribune* hanno rilevato il significato autonomo e ben caratterizzato che ha avuto il discorso dell'oratore comunista italiano.

Un cenno a parte meritano alcuni fogli di destra *(Tempo, Nazione, Messaggero, Umanità)* i quali traggono motivo di speculazione contro di noi dal fatto che Berlinguer ha esposto alla tribuna del Congresso del PCUS lo sviluppo delle lotte dei lavoratori italiani e le prospettive di avanzata democratica che nel nostro Paese esistono. Comprendiamo bene la preoccupazione di costoro; e forse è inutile cercare di far loro intendere che cosa significa per noi l'internazionalismo, o quale valore abbia la riaffermazione, anche in quella sede, della strategia delle riforme e delle alleanze con cui vogliamo andare avanti, in Italia, verso il socialismo.

Un commento articolato, certo contraddittorio e in parte non accettabile, ma comunque più aperto e interessante è quello dedicato dall'*Avanti!* al discorso del delegato italiano. Tra molte riserve, si afferma tuttavia che non tener conto delle posizioni che il PCI ha ribadito a Mosca «può servire al "partito americano", non serve a un sereno dibattito politico in Italia». Del tutto assurda, viceversa, l'impostazione del *Popolo* democristiano, legato ai consueti *cliché* della subalternità del PCI, ecc. ecc. Da rilevare che su questa linea si è mossa anche la Direzione del PSDI, che ha emesso addirittura un apposito e grottesco comunicato ufficiale per proclamare una nostra «totale accettazione della politica imperiale dei dirigenti sovietici».

C'è poi la verità, assai semplice e chiara, che consiste nel testo dell'intervento del vicesegretario del PCI. Il quale — come è noto a chiunque sappia leggere — ha ripetuto le linee del nostro internazionalismo, della nostra piena autonomia politica, della nostra elaborazione teorica, della nostra solidarietà con quanti, nel mondo, si battono per il socialismo, per la rivoluzione, contro l'imperialismo. Ma questa verità non può essere detta dai giornali del padronato, giacchè essa condanna tutte le loro calunnie. D'altronde, a dire il vero, l'irritazione della stampa padronale e le sue falsità sono testimonianza, per noi, positiva. Essi vorrebbero che la nostra autonomia diventasse rottura dell'internazionalismo o che il nostro internazionalismo diventasse cieco dogmatismo e distacco dalla nostra realtà nazionale. Sono soddisfazioni che, da noi, non avranno mai.

I temi internazionali in primo piano

Gretcko: l'URSS non minaccia nessun paese

Denunciata l'azione aggressiva dell'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Alcuni temi di politica internazionale, presentati da Breznev all'apertura del XXIV Congresso, sono stati ripresi oggi da alcuni oratori e soprattutto dal segretario del PC lituano, Sneckus, e dal ministro della difesa Gretcko. Quest'ultimo in particolare — sia pure nel quadro di un discorso quasi interamente dedicato ai problemi del rapporto esercito-partito e a quelli del rafforzamento delle forze armate — ha denunciato i pericoli per la pace del mondo rappresentati dalle tendenze aggressive dell'imperialismo. Queste tendenze — ha detto — si esprimono nella guerra di aggressione in Indocina e nel Medio Oriente, nelle iniziative per «accerchiare i paesi socialisti con blocchi aggressivi e con una rete di basi militari», nella folle corsa agli armamenti, impegnata dagli Usa e dalla Nato, nella campagna provocatoria sul «pericolo sovietico».

Gli Stati Uniti, ha aggiunto Gretcko, adempiono oggi alla funzione di «gendarmi del mondo», hanno creato un esercito dieci volte più forte di quello di cui disponevano alla vigilia della seconda guerra mondiale e preparano nuove avventure aggressive. «Ma il Vietnam è diventato un grande cimitero della strategia militare americana». La situazione esige il continuo rafforzamento delle forze armate sovietiche, ha proseguito il maresciallo, non per attaccare altri paesi, giacchè «le forze armate dell'URSS non minacciano nessuno e la Unione sovietica non ha bisogno di territori altrui», ma per difendere il socialismo, la pace e la tranquillità dei popoli e per sostenere le lotte antimperialistiche in tutto il mondo. «Abbiamo oggi forze armate modernamente attrezzate, strettamente unite al partito e al popolo. L'esercito, l'aviazione e la flotta dell'Unione sovietica sono in grado di respingere qualsiasi aggressione e di colpire e punire l'aggressore anche sul suo territorio: le forze armate sovietiche dispongono infatti di mezzi in grado di raggiungere qualunque parte del globo».

Sneckus, primo segretario del partito lituano, ha fatto derivare dall'analisi della situazione internazionale l'esigenza di una più stretta unità delle forze antimperialiste e in questo quadro — senza forzature polemiche — ha avanzato critiche ai cinesi, «che hanno lanciato velenose calunnie antisovietiche proprio nel momento in cui l'imperialismo allargava il conflitto nel Laos», e ha parlato dei tentativi dell'imperialismo di «utilizzare il nazionalismo e il sionismo» per gettare discredito sull'Unione sovietica.

Critiche al partito comunista cinese sono state avanzate anche dal primo segretario del PC moldavo, Bodjul, che ha poi dedicato molto spazio anche ai temi ideologici. Il suo è stato uno degli interventi più polemici ascoltati fin qui dal congresso. «I dirigenti cinesi, ha detto, hanno tradito il marxismo e stanno avvicinandosi ai nemici di classe. Accecati dall'odio essi utilizzano tutte le armi di cui dispongono per colpire l'Unione sovietica e le posizioni del comunismo». Bodjul si è poi rifatto alle posizioni prese sui problemi ideologici dal CC del PCUS nell'aprile del '68 (nessun altro oratore, è bene tenere presente, si era sin qui esplicitamente riferito a quel documento) per proporre una più forte «intransigenza» e una maggiore «coerenza nella lotta contro le ideologie borghesi e revisioniste». In questo quadro ha criticato la tendenza a «risuscitare nelle opere letterarie cose antiche per contrapporle all'Unione Sovietica di oggi», a «speculare sui sentimenti di rispetto che il popolo ha verso il passato» (la critica è diretta qui alle opere intese a denunciare gli errori degli anni di Stalin), e a «creare condizioni favorevoli alla penetrazione nella società socialista dell'ideologia dell'imperialismo». In sostanza l'oratore ha chiesto «un orientamento più netto» e più «chiaro» sul fronte ideologico.

Per quel che riguarda il clima del congresso, diremo ancora che i delegati seguono con particolare interesse il dibattito sui problemi economici. Qui, come abbiamo già detto più volte, la discussione è vivace, i momenti di critica e di autocritica numerosi, lo scontro fra vecchio e nuovo è evidente e anche interessante. Si sente che i delegati sono giunti al congresso dopo avere partecipato a livello di fabbrica, di assemblee cittadine, eccetera, a discussioni reali e concrete e che l'esigenza di affrontare in modo nuovo i problemi economici — come aveva detto Breznev nel rapporto — è sempre più generalmente sentita. Molto sensibile è poi il congresso quando gli oratori toccano alcuni temi particolari: il ruolo del partito (e in questo quadro anche il ruolo personale di Breznev, sul quale sono tornati vari oratori), le proposte di modifica dello statuto (che riguardano fra l'altro l'aumento del ruolo delle assemblee di base), la proposta di cambiare, dopo 17 anni, la tessera del partito.

Adriano Guerra

Un dissenso profondo che permane

Dopo la ultima risoluzione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco attorno alle vicende del proprio Paese, avemmo modo di manifestare, sulle colonne della stampa del Partito, la nostra posizione di dissenso in particolare attorno al modo con cui si esprimeva il concetto di sovranità e di autonomia di ciascuno Stato e di ciascun Partito. L'intervento del compagno Husak alla tribuna del congresso del PCUS ribadisce quella impostazione, anche accennando a sviluppi ulteriori sulla medesima non accettabile linea. E' del tutto evidente che, di fronte a ciò, non vi è che da ribadire la nostra posizione, posizione più volte espressa attorno a questa essenziale questione di principio. La nostra linea è quella, ancora una volta riconfermata dal compagno Berlinguer, dell'internazionalismo e dell'autonomia come termini tra di loro non disgiungibili, della fraternità e solidarietà della lotta comune e della salvaguardia della sovranità di ciascuno Stato. Questi princìpi non sono i nostri soltanto. Ed è perciò che l'intervento del compagno Husak ha suscitato reazioni in varie delegazioni presenti al congresso del PCUS tra cui quella italiana, delegazioni che, infatti, non hanno applaudito i concetti espressi e l'insieme di quell'intervento.

Libia: accordo per il petrolio

TRIPOLI, 2.

Il primo ministro libico Jalloud ha annunciato questa sera che un accordo è stato raggiunto con le compagnie petrolifere occidentali per il prezzo del greggio che viene fissato in 3,45 dollari a barile. Il prezzo precedente era di 2,55 dollari per barile.

CHIEDONO LA RESTITUZIONE DEI MARITI E DEI FIGLI

Forti proteste di donne a Saigon

Soldati feriti si uniscono ai cortei — Contrasti e polemiche tra gli americani e i collaborazionisti, che addossano ai loro protettori la responsabilità per la rotta nel Laos — Vivaci scontri all'interno del regime

Dal nostro inviato

HANOI, 2

Nel Vietnam del Sud la disfatta degli americani e delle truppe mercenarie di Saigon nel basso Laos — malgrado la tesi ufficiale che nega la sconfitta — sta provocando, a parte l'intensificazione e la maggiore efficacia dell'attacco delle forze popolari, di cui l'azione di «commando» a Tam Ky nella provincia di Quang Nan è un clamoroso esempio, una serie di fenomeni che vale la pena di segnalare e che si possono riassumere in tre punti: contrasti e polemiche tra americani e fantocci, scontri all'interno del regime, aumento della protesta popolare contro la guerra.

Le polemiche tra americani e fantocci non sempre esplodono alla luce del sole, ma si sa che tra gli ufficiali delle forze armate del regime è forte l'accusa agli americani di non avere fatto il loro «dovere», di non avere cioè fornito all'operazione un appoggio aereo e logistico sufficiente. Si tratta, per la verità di un'accusa non convincente, perchè sono ben note le cifre delle missioni giornaliere degli elicotteri e degli aerei Usa. Il problema è che sin dal primo momento l'operazione nel basso Laos fu impostata come una partita di gioco d'azzardo sottovalutando profondamente la forza e la capacità di resistenza e di contrattacco dei reparti popolari. Gli ufficiali americani, dal canto loro, ritorcono l'accusa sostenendo che i mercenari sud-vietnamiti (truppe di élite, ricordiamolo) non si sono battute bene, sono state prese dal panico e, pur di sfuggire, si aggrappavano persino ai pattini degli elicotteri. In effetti, lo stato d'animo tra le truppe saigonesi è di grande depressione, con militari che si feriscono per non essere mandati a combattere e soldati che sparano sui loro ufficiali (a Dong Ha è stato ucciso dalle truppe il comandante di un battaglione, a Phu Loc nella provincia di Thua Thien, il comandante di una compagnia).

Gli scontri all'interno del regime si sono rivelati con prese di posizione di noti personaggi come il generale Tran Van Don e di tre senatori Ngoc Kong Duc, Ho Ngoc Nhuan e Phan Van Tam e con attacchi all'intera operazione da parte di alcuni giornali. I tre senatori, in particolare, hanno dichiarato pubblicamente di non credere all'efficacia dell'appoggio delle forze americane e quindi, alla validità dell'intera politica di «vietnamizzazione».

Il presidente fantoccio Van Thieu ed il suo vice Cao Ky hanno reagito interdicendo i giornali critici (la misura ha colpito anche le riviste americane *Newsweek* e *Time*, non certo tenere sui risultati dell'operazione) e facendo saccheggiare la sede del quotidiano *Tin Sang* dove è stato affisso un cartello che accusa i senatori Duc e Nhuan di essere «schiavi dei comunisti». La polemica, è il caso di sottolinearlo, è destinata a proseguire in considerazione delle elezioni presidenziali del prossimo autunno.

Ma l'aspetto più interessante del «dopo Laos» nel Vietnam del sud è la crescita del movimento per la pace e le forme, talvolta nuove, che assume la protesta popolare. Già immediatamente dopo l'inizio dell'invasione si erano svolte a Saigon e in altre città manifestazioni di studenti, mentre veniva creata una *associazione delle madri e delle mogli* dei militari inviati nel Laos e in Cambogia. Sempre più di frequente negli ultimi giorni migliaia di donne hanno partecipato a cortei per chiedere il ritorno a casa dei loro figli e mariti o la restituzione delle salme, nel caso siano rimasti uccisi.

A Bien Hoa, alla manifestazione, si sono uniti anche soldati feriti e a Tan Ky militari feriti e non feriti. L'arco delle rivendicazioni si allarga alle richieste di ritiro delle truppe americane, di migliori condizioni di vita, di blocco dell'aumento dei prezzi, di indennità per le famiglie dei caduti e così via. Se la polizia o gli americani tentano di disperdere le manifestanti, queste si stendono a terra. In molte località le autorità fantoccio locali, davanti alla protesta, si danno alla fuga, in altre si consegnano alla popolazione. La presenza politica del Fronte nazionale di liberazione è continua ed efficace, al punto che il senatore Van Tam ha pubblicamente affermato che mentre il regime «amministra il paese con misure militari», il «nemico» (cioè il FNL) lo «amministra con misure politiche».

Romolo Caccavale

L'annuncio della RDT

Lasciapassare: Berlino Ovest ha rifiutato le trattative

BERLINO, 2.

Non sono approdati ad alcun risultato i negoziati tra le autorità di Berlino Ovest ed il governo della Repubblica Democratica Tedesca per un accordo sul lasciapassare. Il governo della RDT ha infatti reso noto che in occasione delle prossime feste pasquali non saranno rilasciati lasciapassare che permettano ai berlinesi del settore occidentale della città di recarsi a Berlino est. Il fallimento delle trattative è dovuto al rifiuto delle autorità di Berlino Ovest di discutere il più vasto problema del traffico da e verso l'ex-capitale tedesca.

Il governo di Berlino ovest non ha ritenuto opportuno discutere tale argomento in quanto esso è attualmente il principale punto all'ordine del giorno delle conversazioni sull'ex-capitale tedesca tra gli ambasciatori delle quattro grandi potenze. I negoziati per la concessione dei lasciapassare erano stati proposti il 24 febbraio scorso dal primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca, Willi Stoph, in una lettera indirizzata al sindaco di Berlino ovest, Klaus Schuetz.

I rapporti Bonn-Varsavia

Inaugurata la linea aerea fra RFT e Polonia

BONN, 2.

Il ministro dei trasporti tedesco federale, Georg Leber, è partito oggi per Varsavia a bordo di un aereo di linea della compagnia tedesco occidentale Lufthansa: si tratta del volo inaugurale del nuovo servizio Francoforte-Varsavia della Lufthansa.

Finora i servizi aerei fra Repubblica federale e Polonia erano assicurati da altre compagnie di linea (compresa la polacca «Lot») non tedesche. L'ammissione di aerei tedesco-occidentale sul cielo polacco (compreso il cielo delle ex regioni tedesche della Slesia e della Pomerania) rappresenta un fatto rilevante dal punto di vista politico ed è un'altra conseguenza positiva della riconciliazione fra i due popoli.

Leber approfitterà della sua permanenza a Varsavia per incontrarsi con il primate della Chiesa polacca, il cardinale Stefan Wyszinski. Lo ha annunciato oggi un portavoce del ministero dei trasporti federale precisando che l'incontro avverrà sabato.

con Unità Vacanze

Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV

Dal 28 Aprile al 2 Maggio - viaggio in aereo
Lire 135.000

Primo Maggio a BUDAPEST

Dal 29 Aprile al 4 Maggio - viaggio in treno e pullman
Da Venezia lire 58.000 - Da Milano lire 61.500

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - Tel. 64.20.851

CIM

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

Oggi si chiudono al CIM le iscrizioni ai nuovi corsi per Calcolatori Elettronici e per insegnanti di Macchine Contabili

A seguito del grande successo dei corsi per calcolatori elettronici e per insegnanti pratici di macchine contabili, recentemente iniziati e alle numerose richieste di iscrizione che continuano a pervenire, il CIM ha organizzato nuovi corsi che inizieranno oggi 3 aprile e termineranno alle fine di luglio 1971. Le cinque ore di lezioni settimanali prescritte per lo svolgimento del programma si terranno, a scelta degli allievi, o di sabato dalle 15 alle 20, o di domenica dalle 8,30 alle 13,30, o di martedì e venerdì sera dalle 20 alle 22,30.

- **PROGRAMMATORI** di calcolatori elettronici;
- **OPERATORI** meccanografici pannellisti;
- **PERFORATORI** di schede meccanografiche;
- **INSEGNANTI** di macchine contabili.

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali, parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determina una larga richiesta di personale specializzato nelle discipline meccanografiche, al quale vengono offerte vantaggiose condizioni di lavoro e di carriera.

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	» 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	» 22.355
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	» 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	» 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	» 54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	» 471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	» 790.855

La visita di Colombo e Moro a Bonn

In un quadro contraddittorio gli incontri italo-tedeschi

Impegno per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec Berlino, la Ostpolitik e la conferenza europea Imbarazzanti giudizi della stampa su Colombo

Dal nostro inviato

BONN, 2

A conti fatti la stampa tedesco-occidentale di oggi dedica molto più rilievo all'intervento del compagno Berlinguer al congresso del PCUS che alla visita del presidente del Consiglio, Colombo, e del ministro degli Esteri, Moro. Pare che ciò sia dovuto in parte al fatto che in questo paese i giornali preferiscono intervenire dopo che gli avvenimenti si sono verificati; se ciò è vero, domani dovrebbero parlare adeguatamente dei colloqui che Colombo e Moro hanno avuto oggi con Brandt, Scheel, Heinemann e vari notabili del partito democristiano tedesco. E tuttavia il constatare che molti giornali hanno ritenuto di dover pubblicare grossi titoli e anche qualche commento impegnato sulle posizioni internazionali del PCI, piuttosto che sulle posizioni degli ospiti italiani, ha provocato qualche comprensibile disappunto tra il seguito del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri.

Del resto, diciamo la verità. La visita di Colombo e di Moro non porta nulla di sostanzialmente nuovo nell'attuale panorama delle relazioni tra Bonn e Roma, sia sul piano strettamente bilaterale sia su quello del modo come i due paesi affrontano i problemi internazionali. Sul primo non c'era e non c'è gran che da scoprire. Sul secondo, le opinioni rispettive sono fin troppo note perché dai colloqui di oggi potessero scaturire novità degne di rilievo. Probabilmente a questo si deve se, in riferimento alla visita, i giornali della Repubblica federale, invece di parlare di politica, hanno preferito abbozzare ritratti, che sarebbe azzardato definire lusinghieri, del nostro presidente del Consiglio. L'on. Colombo viene chiamato, ad esempio, «la mano destra di Segni», oppure «una volpe che ha saputo esporsi il meno possibile nella lotta corpo a corpo o nel giuoco degli intrighi che nove gruppi della DC stanno instancabilmente combattendo tra loro» o ancora «un acrobata in seno al proprio partito», «un trapezista sul quale incombe la caduta della cupola del circo» e così via.

Non direi tuttavia che tali espressioni, ed altre personali e non meno irriverenti, siano da attribuire ad una particolare ostilità della stampa tedesca verso il presidente del Consiglio italiano. Si ha invece piuttosto l'impressione che, con la delicatezza che li distingue, i giornalisti di questo paese abbiano inteso soltanto sottolineare la precarietà della sua posizione alla testa del governo. Avrebbero potuto farlo meglio, evidentemente. Ma i gusti dei nostri cosiddetti confratelli di qui sono quelli che sono.

Tutto questo non vuole tuttavia affatto dire che la prima giornata dei colloqui sia stata del tutto insignificante. In realtà essa è servita a rendere più chiare le linee entro le quali Bonn e Roma intendono muoversi sia nell'ambito della costruzione europea sia nel contesto più generale dell'attuale situazione internazionale. Per quanto riguarda l'Europa, è apparso ancora una volta evidente l'interesse, del resto tradizionale, dei due paesi a superare il punto morto nelle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Da parte tedesca si è voluto mettere l'accento, a questo proposito, anche sull'aspetto politico della questione, quando è stato detto che un fallimento delle trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC indebolirebbe la forza contrattuale dell'Europa occidentale nelle trattative con l'Est.

Sulla conferenza europea si è registrata la particolare insistenza degli italiani nel fare della soluzione della questione di Berlino, «la porta» — come è stato detto dallo stesso Colombo — attraverso la quale deve passare la eventuale convocazione di una conferenza sulla sicurezza. Non solo, dunque, è stata confermata una posizione che non si può certo definire costruttiva ma essa è stata in una certa misura irrigidita e non si sa con quanta soddisfazione dei *partners* tedeschi.

Sulla stessa politica del cancelliere verso l'Est, da parte italiana si è tenuto a dire che essa deve diventare non tanto la politica della Repubblica federale quanto quella della cosiddetta Europa unita. Il che, se da un punto di vista formale può sembrare un modo di rendere «europea» la politica di Bonn, da un altro, sostanziale, può indicare una volontà di tenere sotto un controllo per lo meno europeo la politica estera di Brandt. Con qualche curiosità è stata accolta, d'altra parte, una proposta del cancelliere di rendere più sciolti, frequenti e informali i contatti, anche al massimo livello, tra Roma e Bonn. A qualcuno è sembrato che ciò stesse a significare un'offerta per inaugurare una sorta di relazioni speciali tra la Germania federale e l'Italia ma non sembra che le cose stiano a questo punto, anche se è evidente l'interesse tedesco ad assicurarsi l'appoggio incondizionato dell'Italia su una serie di questioni sulle quali Bonn potrebbe trovarsi in una posizione di semisolamento sia nell'àmbito dell'Europa comunitaria sia in quello atlantico.

Non sembra, infine, che le questioni mediterranee abbiano avuto oggi particolare rilievo. Se ne parlerà domani — nell'ultimo colloquio che si avrà in mattinata prima del rientro a Roma — per quanto sia facile immaginare che da parte tedesca si guardi con interesse all'azione italiana diretta a rendere possibile la riapertura del Canale di Suez.

Se dovessimo, in definitiva, abbozzare un giudizio d'assieme su questo incontro, diremmo che esso deve essere valutato nel contesto di quel lungo processo che si sta svolgendo su linee contraddittorie: esso è infatti caratterizzato da una parte dalla ricerca di una unità politica dell'Europa occidentale che ne allarghi i margini di autonomia e dall'altra da una sostanziale reticenza ad affermare in concreto la liquidazione dell'ipoteca americana sulla parte occidentale del nostro continente. Se si tiene ben presente un tale contesto ci si accorge facilmente del fatto che la visita di Colombo e di Moro a Bonn, da questo punto di vista, se non fa registrare passi indietro non ne fa registrare neppure in avanti.

Alberto Jacoviello

Battaglie divampano in varie zone del paese

GIORDANIA: L'ESERCITO ATTACCA I GUERRIGLIERI

Scontri in corso anche ad Amman - Il comando della resistenza afferma che il governo giordano «mira a liquidare la rivoluzione» - Avvertimento della Siria a Hussein

JESSORE — Civili vittime della repressione governativa vengono sepolti in fosse comuni. (Telefoto)

AMMAN, 2

Lo spettro delle sanguinose giornate del settembre scorso, in cui la repressione delle forze di Hussein contro la guerriglia aveva toccato punte estreme, incombe di nuovo sulla Giordania. Gli scontri sporadici dei giorni scorsi, che erano già sintomi di una situazione pericolosa, sono divenuti battaglie. Sia il governo giordano che il comando generale delle forze palestinesi denunciano numerosi scontri in parecchie zone della Giordania, Amman compresa. Gli scontri, nei quali le truppe governative hanno fatto uso di armi pesanti, si sono accesi particolarmente ad Akraba, Ajraqui, Jonneid Harta, Amrana, Zelnaba e Turra, dove esistono basi della resistenza palestinese. Ad Amman, dice un comunicato governativo, i combattimenti si svolgono soprattutto presso la stazione ferroviaria, nella zona orientale della città. Si spara anche a Karameh, nella valle del Giordano.

Il comando generale dei palestinesi afferma che i provvedimenti presi dalle autorità militari giordane, che hanno rafforzato il dispositivo di sicurezza intorno ad Amman, «mirano a liquidare la rivoluzione». In questo quadro va registrato anche un annuncio di Amman secondo il quale reparti di guerriglieri hanno fatto saltare e hanno dato alle fiamme l'oleodotto che alimenta l'unica raffineria giordana, quella di Zarka, la quale fornisce la maggior parte di carburante di cui la Giordania ha bisogno, compreso quello destinato alle forze armate. L'incendio sarebbe già stato spento mentre la riparazione richiederà altro tempo.

Il governo di Amman ha inoltre accusato i feddayn di aver deposto mine anti-uomo in vari punti della capitale. La situazione è estremamente tesa. Il parlamento si è riunito ieri sera in seduta straordinaria e ha approvato alla unanimità — così dicono fonti giordane — «l'atteggiamento del governo nei confronti dei guerriglieri», cioè la repressione. Nessuna delle due parti impegnate nei combattimenti dà notizie sulle perdite umane.

La nuova minaccia di guerra civile viene seguita dai paesi arabi e da Israele con profonda attenzione. La Siria ha reso noto di aver avvertito il governo giordano che i seimila uomini dell'Esercito di liberazione della Palestina, stanziati in territorio siriano, avranno il permesso di attraversare il confine se da parte di Hussein non si abbandona il piano di reprimere le forze della resistenza. A questa presa di posizione ha immediatamente replicato Tel Aviv, attraverso il suo vice primo ministro Allon, il quale ha ammonito la Siria a non intervenire nel conflitto, facendo capire con chiarezza che Israele interverrebbe a sua volta. Lo stesso ammonimento Allon ha rivolto all'Irak.

La radio dei feddayn, che trasmette dal Cairo, ha affermato ieri sera che le truppe giordane stavano bombardando le basi della guerriglia nella regione fra Jarash e Ajloun, dove sembra che i palestinesi abbiano raccolto la maggior parte dei reparti scampati al massacro dello scorso settembre. Radio Damasco, infine, afferma che il comando superiore giordano ha fatto affluire la prima divisione corazzata intorno ad Amman. «E' il preludio — ha detto la radio — all'intervento definitivo per eliminare i palestinesi». Anche l'aviazione giordana, che finora non sembra essere intervenuta nei combattimenti, è pronta all'attacco.

A Irbid, una volta roccaforte dei guerriglieri palestinesi, la situazione — a quanto dicono i corrispondenti stranieri — è nelle mani dell'esercito giordano. «E' il fucile che comanda — scrive l'inviato della UP — Irbid non è amministrata dal governatore ma dal comando militare. Per tre giorni le forze governative hanno perquisito la città, in una operazione intesa a sradicare l'influenza dei feddayn», cioè a eliminarne ogni presenza.

* * *

IL CAIRO, 2.

L'agenzia *Men* riferisce oggi che un messaggio di Nixon al presidente Sadat è stato consegnato oggi dal diplomatico americano Bergus. L'agenzia dice inoltre che la RAU sarebbe disposta ad accettare un prolungamento della tregua sul canale di Suez purchè Israele accetti di effettuare un parziale ritiro delle sue truppe dal Sinai. In questo caso l'Egitto darebbe immediatamente inizo ai lavori di sgombero del canale per riaprirlo alla navigazione internazionale.

* * *

NEW YORK, 2

L'ambasciatore sovietico all'ONU, Malik, ha dichiarato ieri sera che Israele blocca un accordo di pace nel Medio Oriente «con l'appoggio che gli viene d'oltre mare». Malik ha espresso il suo convincimento secondo cui l'ONU potrebbe «legare le mani agli aggressori israeliani», imponendo un accordo che dovrebbe però includere garanzie internazionali, nel quadro della giurisdizione del consiglio di sicurezza.

Le truppe di Yahya Khan colpiscono indiscriminatamente

Scatenate feroci rappresaglie nelle città pakistane occupate

Gli indipendentisti mantengono il possesso di alcuni centri — fra cui Jessore — e di tutti i villaggi lungo la frontiera con l'India - «L'esercito non può sconfiggere 75 milioni di persone»

NUOVA DELHI, 2.

Nuove agghiaccianti notizie sui massacri compiuti dalle truppe pakistane nella loro spietata repressione nel Pakistan orientale, ancora informazioni contraddittorie sui risultati dell'operazione ordinata da Yahya Khan. L'agenzia di stampa indiana PTI, in un dispaccio dalla città di frontiera di Argatala, nell'Assam, annuncia che almeno 2.600 persone sono rimaste uccise nel corso di sanguinosi scontri avvenuti la scorsa settimana nei pressi della città di Comilla dalla quale i 70 mila abitanti sarebbero fuggiti. La città è ora nelle mani dell'esercito pakistano. La stessa agenzia annuncia anche che «gravi perdite» sono state provocate fra la popolazione di Suhamganj, in seguito a un bombardamento aereo. Anche da questa città la gente è fuggita, riparando sui monti vicini. In questa zona il comando militare pakistano ha fatto lanciare nei giorni scorsi alcune centinaia di paracadutisti, in appoggio alle forze di terra che avevano incontrato forte resistenza da parte dell'«esercito di liberazione» orientale. Infine, sempre secondo l'agenzia PTI, le forze di liberazione del Pakistan orientale avrebbero assunto il controllo delle città di Dinajpur, Rangpur, Bogura, Mymenshing e Sylhet. Gli osservatori a Nuova Delhi affermano che queste informazioni, che provengono tutte da fonti private, non sono facilmente controllabili.

L'agenzia americana A. P., dal canto suo, ha notizie dirette da Jessore, la città liberata due giorni fa dalle forze indipendentiste pakistane. Alla periferia della città che è ancora in possesso degli indipendentisti, si sta scatenando una feroce rappresaglia contro la popolazione.

Decine e decine di uomini inermi, di donne e di bambini vengono passati per le armi. La stessa sorte tocca anche a mercanti del Pakistan occidentale, trasferiti da tempo nella regione orientale. Con mezzi blindati, due giorni fa, una colonna di soldati è penetrata nei quartieri periferici di Jessore, distruggendo le povere abitazioni dei contadini e sparando su qualunque cosa si muovesse. Intere famiglie sono state mitragliate mentre fuggivano dalle capanne in fiamme.

L'agenzia ha raccolto testimonianze dirette, fra cui quella del capitano Abdul Halim, uno degli ufficiali dell'esercito di liberazione. Egli ha detto che «tutta la gente combatte» che vi sono state molte vittime ma che «nonostante ciò continueremo a combattere: l'esercito pakistano non può sconfiggere 75 milioni di persone».

Secondo il corrispondente dell'A.P. la bandiera verde, rossa e bianca, simbolo del «Bengala libero», continua a sventolare in tutti i villaggi al confine con l'India. Gli indipendentisti però, afferma sempre il giornalista americano, hanno a disposizione pochi automezzi, molti dei quali sono fermi per mancanza di benzina. A Jessore tutti i negozi sono chiusi e le strade deserte.

Oggi le voci sulla sorte toccata allo sceicco Majibur Rahman non contrastano: egli sarebbe stato arrestato il 25 o il 26 marzo e trasferito due giorni dopo nel Pakistan occidentale dove sarebbe in attesa di un processo. Il presidente Yahya Khan lo ha definito «un traditore».

L'esercito pakistano avrebbe anche arrestato altri 24 membri del comitato direttivo della «Lega Awami» che aveva ottenuto, in regolari elezioni, 167 dei 313 seggi dell'assemblea nazionale pakistana.

Aumentati i disoccupati a New York

NEW YORK, 2

Il numero dei disoccupati, nell'area metropolitana di New York ed in quella vicina del New Jersey, durante il 1970, è passato dal 3,2 al 4,5 per cento; in soli dodici mesi, il saggio di incremento della disoccupazione è pertanto cresciuto del 41 per cento.

Traducendo le percentuali in unità, secondo il ministero del lavoro statunitense, i disoccupati nella zona sono ora trecentomila, 159 mila dei quali nella sola città di New York. La situazione è preoccupante, soprattutto per quel che riguarda l'aumento delle spese pubbliche di assistenza (sussidi per disoccupati), ma non è la più grave che si sia mai avuta: nel 1966, per esempio, soltanto a New York i disoccupati erano 174 mila e nel 1958 furono 251 mila.

Dichiarazioni di Pedini

Il giudizio del governo sulla questione palestinese

Alla commissione esteri del Senato si è svolto un dibattito sulla politica italiana nei confronti dei «paesi in via di sviluppo». Il compagno Calamandrei ha tra l'altro sollecitato il ministero degli Esteri ad intervenire perchè il governo di Amman ponga fine agli attacchi armati contro le forze della resistenza palestinese.

Il sottosegretario Pedini ha risposto che, anche nelle recenti riunioni a livello europeo, l'Italia ha riaffermato che il governo italiano considera la questione palestinese come «questione politica».

Calamandrei ha chiesto notizie aggiornate circa la partecipazione italiana al consorzio internazionale per la costruzione dell'oleodotto Suez-Alessandria, al quale partecipano la Francia, la Gran Bretagna ed anche la Germania occidentale.

Pedini ha confermato l'intenzione del governo italiano di partecipare al consorzio, aggiungendo che il ministro del Tesoro si è espresso in senso favorevole alla partecipazione in una misura tra i 25 e i 35 milioni di dollari.

Brandt respinge il giudizio negativo dc

«Moderato» Breznev in politica estera

Positivo lo sviluppo dei colloqui con RDT e Praga

BERLINO, 2.

(l.f.) — Il governo di Bonn ha indirettamente respinto il giudizio dell'opposizione sul discorso di Breznev che, ad avviso dei d.c., con l'invito a ratificare al più presto il trattato di Mosca, avrebbe inteso esercitare una «inammissibile pressione» sulla RFT.

Brandt, durante la riunione del gabinetto, ha sottolineato il tono «moderato» del discorso di Breznev e l'accento particolare che trova in esso il problema del disarmo. Abbastanza ottimista il cancelliere si è mostrato pure sul problema di Berlino. Pur constatando che le posizioni tra Unione Sovietica e i tre occidentali emerse dal documento sovietico presentato da Abrasimov durante l'ultima riunione dei quattro ambasciatori sono ancora «lontane l'una dall'altra» il cancelliere vede nel documento sovietico «elementi formali che possono alleggerire il negoziato».

Oggi il sottosegretario alla cancelleria Bahr e il sottosegretario agli esteri Frank hanno riferito ai capigruppo parlamentari sulle trattative da essi condotte rispettivamente con la RDT e con il governo di Praga.

Per Bahr il negoziato con la RDT, dopo dieci incontri, è entrato in una fase concreta e si procede all'esame dei problemi legati al traffico fluviale, stradale e ferroviario tra i due stati tedeschi.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cerri

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24 500, semestre 12 800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 38.000, semestre 19.500, trimestre 10 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-200; Firenze 130-200, Toscana L. 100-130; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600; Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

DALLA PRIMA PAGINA

Sciopero

per i salari, per la salute, per il lavoro. Basti ricordare, fra le altre, le battaglie aziendali, degli elettromeccanici di Genova, degli operai dell'alluminio di Mestre, dei lavoratori della Zanussi, dei lavoratori di Napoli e della Campania che l'altro giorno hanno manifestato davanti alla sede della Regione. Basti ricordare, in particolare, la drammatica lotta di popolo in corso in Sardegna, dove minatori, cittadini e studenti sono impegnati a difendere il patrimonio minerario dell'isola, sostenuti dai partiti democratici e dalla Regione sarda. Basti ricordare, infine, gli scioperi dei braccianti per il lavoro e per il rispetto della legge sul collocamento in corso nelle regioni meridionali, a Lentini nel Siracusano, in provincia di Foggia, nelle campagne del Tarantino.

Come ha rilevato ieri il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, parlando al congresso nazionale degli alimentaristi in corso ad Ariccia l'attacco delle forze reazionarie che il governo ha voluto subire passivamente, dimostra che la linea dei sindacati non è poi così indolore, come qualcuno ha affermato. E' un giudizio generale sulla attuale situazione politica che ci ha spinti allo sciopero. E questo sciopero — ha proseguito Lama — ha quindi un chiaro sapore politico, deve essere una grande risposta di massa a tutte le forze reazionarie, per la conquista delle riforme sociali».

«Rispondiamo con la mobilitazione delle masse — ha detto ancora il segretario della CGIL — al tentativo del governo di strapparci i risultati che avevamo acquisito nel confronto e nella lotta. Il governo ha tentato di far rientrare questa risposta di lotta con l'affermazione che l'azione del sindacato metterebbe in crisi gli equilibri istituzionali del paese. Questo non è vero, e lo abbiamo affermato da tempo. Le istituzioni democratiche — noi lo sappiamo bene — sono un bene e un patrimonio insostituibile dei lavoratori. Il governo ha mancato sugli accordi raggiunti con i sindacati al momento della presentazione del disegno di legge. I sindacati devono rispondere con la lotta per ottenere che le ferite inferte al movimento in questi giorni, vengano rimarginate attraverso un impegno dei gruppi parlamentari dei partiti e dello stesso governo. E' in gioco — ha concluso Lama — la validità dell'intero confronto sulle riforme; di questa nostra strategia che ci rende diversi dai movimenti sindacali degli altri paesi per la nostra capacità e volontà di coprire gli interessi dei lavoratori e non solo nella fabbrica ma anche nella società».

Il segretario confederale della CISL, Luigi Macario, infine, dopo aver affermato che «ad onta di impegni solennemente assunti si vogliono regalare altre centinaia di miliardi alla speculazione e alla rendita fondiaria» ha ricordato che «negli incontri di ottobre si era parlato di un prezzo massimo dei terreni da espropriare di lire 2.500 al metro» mentre «ieri il governo ha ammesso che la cifra prevista dal Disegno di legge è superiore alle 7 mila lire; e noi abbiamo il legittimo dubbio, per non dire certezza, che nella realtà si tratterà di cifre ben maggiori».

Le manifestazioni

Per il giorno 7 aprile sono state indette a sostegno dello sciopero generale, centinaia di manifestazioni e di comizi. Diamo l'elenco dei più importanti a cui parteciperanno dirigenti nazionali delle tre organizzazioni:

ROMA: Ravenna; FIRENZE: Lama; VENEZIA: Storti; RAVENNA: Vanni; FERMO: Scalia; MILANO: Scheda; SIENA: Armato; CATANIA: Boni; BOLOGNA: Simoncini; UDINE: Fantoni; LA SPEZIA: Giovannini; TORINO: Benvenuto; CHIETI: Ciancaglini; PESARO: Verzelli; NAPOLI: Ruffino; LIVORNO: Trentin; PRATO: Taccone; R. EMILIA: Bonaccini; MATERA: Contessi; PISA: Giunti; PADOVA: Guerra; IMOLA: Craviotto; MANTOVA: Bonino; L'AQUILA: Vignola; PIACENZA: Garavini; PESCARA: Truffi; ROSETO ABRUZZI: Luciani; RIMINI: Caleffi; SAVONA: Degli Esposti; ANCONA: Pastorino.

Gate, Paese Sera, l'Unità

Solidarietà dei tipografi e dei giornalisti

I tipografi della GATE, i giornalisti di «Paese Sera» e dell'«Unità», riuniti in assemblea congiunta approvano la decisione delle confederazioni di riprendere con lo sciopero generale del 7 aprile, l'azione di lotta per le riforme, dopo i gravi passi indietro del governo rispetto agli stessi impegni assunti con i sindacati per la casa e più in generale su tutti i problemi (sanità, fisco, Mezzogiorno, occupazione, agricoltura) inerenti ad un diverso sviluppo economico e sociale del paese. L'assemblea esprime positivo apprezzamento e adesione alle iniziative della Federazione della Stampa che ha chiamato tutti i giornalisti allo sciopero, non solo per manifestare piena solidarietà ai lavoratori di tutti gli altri settori, ma anche per sottolineare l'esigenza di sviluppare con più forza la battaglia per la libertà di stampa e la riforma del settore dell'informazione che assume particolare valore e significato nella attuale situazione politica del paese.

L'assemblea condivide i giudizi negativi di recente espressi sul disegno di legge governativo per l'editoria e la stampa quotidiana e ritiene che su tale terreno sia necessario sviluppare una più forte iniziativa per conquistare una legge che garantisca lo sviluppo democratico del settore dell'informazione.

L'assemblea ribadisce la necessità di una sempre più stretta collaborazione e unità tra poligrafici e giornalisti, che già ha avuto sviluppi importanti con gli incontri fra Federazione della Stampa e sindacati dei poligrafici, investendo tutto il movimento sindacale e democratico.

Dissensi

bano essere recepiti alcuni punti qualificanti come l'unificazione della programmazione degli interventi; la partecipazione delle regioni all'elaborazione e attuazione dei programmi; i principi di esproprio e concessione dei suoli; il rilancio della «167»; indirizzi che si riferiscano alla casa come servizio sociale e all'adeguamento del fitto alle capacità economiche dei lavoratori; la ristrutturazione unitaria degli organismi operanti nell'edilizia; l'istituzione di un fondo nazionale per la casa che tuttavia deve essere rispettoso delle autonomie regionali. La legge, a giudizio del PSI, dovrà essere esaminata e approvata rapidamente e «*sarà certamente possibile apportare nuovi miglioramenti diretti a rafforzarne il carattere innovatore*».

In quanto al controverso problema degli espropri, il documento della Direzione difende le norme contenute nel progetto «*pur essendo disponibile ad una migliore specificazione dei parametri indicati*». A proposito dei provvedimenti congiunturali per il rilancio dell'attività edilizia, si afferma che essi saranno efficaci nella misura in cui rientreranno nella globalità di interventi che caratterizza la legge. Ciò potrebbe significare che il PSI è favorevole ad un limitato «stralcio» di misure d'urgenza dal «pacchetto Lauricella» purchè non entri in contraddizione con la linea che esso fissa. Infine, la Direzione afferma che «*occorre mantenere la tensione e la mobilitazione dello schieramento riformatore*» allargando l'area dei consensi. Sul documento la sinistra si è astenuta. In una dichiarazione Lombardi, Codignola e Bonacina hanno motivato l'astensione con il fatto che nel comunicato della direzione «non sono state esplicitamente indicate quelle modifiche sostanziali richieste dalla sinistra socialista e sulla cui necessità tutti i membri della direzione e lo stesso ministro Lauricella si erano dichiarati concordi».

L'altro pronunciamento socialista riguarda la riforma sanitaria. Il convegno di cui si è detto si è concluso con un documento in cui si dice che, pur ammettendosi la necessaria gradualità nell'attuazione della riforma, «*deve risultare chiaro che non siamo disponibili per contrabbandare sotto il nome di riforma la semplice razionalizzazione del sistema attuale*». Durante i lavori aveva parlato il ministro Mariotti che aveva prospetato la sua uscita dal governo qualora la riforma «*dovesse essere alterata profondamente*».

Nel corso del convegno è accaduto un episodio che i demartiniani considerano grave: era stato, cioè, diffuso un opuscolo dello stesso Mariotti in cui si criticano aspramente le conclusioni dell'ultimo Comitato centrale, che pure Mariotti aveva votato.

La sortita del ministro della Sanità va, probabilmente, vista in relazione con l'attivizzazione dell'ala destra del PSI. Craxi ha affermato che «la decisione di ricorrere allo sciopero generale è un errore e il PSI non può sottacerlo».

Una inopinata dimostrazione che le divisioni non corrono solo all'interno della maggioranza parlamentare ma anche dentro i singoli suoi partiti, è stata offerta dal quotidiano del PRI che, ieri, accanto ad un editoriale di La Malfa contro l'impostazione data dai sindacati alla loro lotta per le riforme, reca un titolo a sei colonne così concepito: «*I sindacati confermano lo sciopero contro l'arretramento del governo*».

DC Una polemica a distanza s'è riaccesa fra esponenti delle sinistre e della destra dc. Il vice-segretario De Mita, in una intervista prevalentemente dedicata al problema delle elezioni del nuovo presidente della Repubblica (deve essere un uomo espressione di tutte le forze antifasciste del patto costituzionale e non un custode di formule governative) ha attaccato la «*santa alleanza interna*» degli 80 parlamentari che hanno di recente lanciato un documento moderato, dicendo che si «*pensa di poter aggregare una classe dirigente che ha registrato storicamente il proprio insuccesso*».

Gli ha fatto eco l'on. Simonacci il quale ha detto che al prossimo Consiglio nazionale si dovrebbe raggiungere una nuova maggioranza nel partito, attorno alla linea Forlani, che escluda le sinistre.

Nixon

«E' la prima volta che un ufficiale condannato per reati del genere viene liberato» ha dichiarato un colonnello.

La condanna di Calley aveva suscitato la violenta reazione degli ambienti oltranzisti e militaristi, ai cui occhi essa lede il principio stesso dell'impegno illimitato contro il «comunismo». Il governatore dell'Indiana, Whitcomb, ha fatto esporre bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici e il governatore dell'Alabama, il fascista George Wallace, ha ordinato la sospensione delle operazioni di leva nello Stato. Un colonnello ha minacciato di bruciare la sua divisa e le medaglie e a Washington qualcuno ha proposto addirittura che si dia al massacratore di Song My una onorificenza per «l'eroismo mostrato nella lotta contro i comunisti».

Un altro settore dell'opinione pubblica, e tra questi molti militari che hanno servito nel Vietnam, trovano assurdo che un solo ed oscuro subalterno sia chiamato a pagare per azioni che coinvolgono i suoi superiori

Traducendo questo sentimento in un ben più preciso giudizio politico, il presidente della Commissione esteri, senatore Fulbright, ha dichiarato che il presidente Nixon e il suo predecessore Johnson, nella loro qualità di comandanti in capo delle forze armate, i capi del Pentagono e i più alti ufficiali delle forze armate sono responsabili della strage. «E' Nixon che deve essere processato», egli ha detto.

Il presidente dell'Unione dei militari americani, Andrew Stapp, si è pronunciato nello stesso senso nel corso di una conferenza stampa, chiamando in causa il governo per la intera politica di bombardamenti aerei e la CIA per il piano *Phoenix* di sterminio dei civili. Centinaia di veterani che hanno assistito a torture e a massacri di popolazioni inermi si sono detti pronti a testimoniare.

Alla Camera, il rappresentante Eckardt e altri dieci parlamentari hanno chiesto una completa indagine parlamentare sulle atrocità commesse dagli Stati Uniti nel Vietnam, esigendo che «non ci si fermi dinanzi a coloro che elaborano la politica americana, sia al Pentagono che alla Casa Bianca».

* * *

PARIGI, 2.

I portavoce delle delegazioni del Vietnam del Nord e del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam alla conferenza di Parigi, hanno protestato contro la decisione di liberare Calley.

«L'ordine dato da Nixon — ha dichiarato il portavoce del GRP — è una nuova prova che mostra che il governo americano ha sempre incoraggiato i massacri dei civili del tipo di quello di Song My nel Sud Vietnam. William Calley è un criminale di guerra e deve essere punito come tale. Ma l'opinione più larga, nel mondo e negli Stati Uniti, ha sottolineato che i principali colpevoli sono i dirigenti della Casa Bianca e del Pentagono».

Il portavoce nordvietnamita ha dichiarato che l'amministrazione Nixon «cerca di dissimulare i delitti degli aggressori» ed ha affermato che «la guerra di aggressione americana contro i popoli vietnamita, Lao e Khmer costituisce il crimine più mostruoso, che genera altri crimini e attenta all'onore e al prestigio degli Stati Uniti».

Un gesto

condannato. Allora la sinistra ha protestato, chiedendo che fossero condannati anche gli altri responsabili. La destra è insorta invece chiedendo che non fosse condannato nessuno. Nixon ha dato piena ragione alla destra.

Vergognoso il gesto di Nixon, dunque. Altrettanto vergognoso l'atteggiamento servile della cosiddetta «grande stampa» italiana; la quale — così tempestiva e rumorosa quando si tratta di trinciare severi giudizi moralistici su altri paesi, soprattutto se socialisti, o se abitati e governati da africani e da arabi — ha trattato tutta la vicenda Song My e Calley con inusitata cautela, dedicandole il rilievo minimo consentito dalla decenza «professionale»: e, dopo la sentenza, ha messo in primo piano (come il giornale della Fiat) le fascistoidi dichiarazioni di Agnew contro i pacifisti, i disertori, le Pantere Nere e Cassius Clay; o (come il Corriere della Sera*) ha esaltato con parole enfatiche fino al ridicolo la supposta capacità degli Stati Uniti di punire i suoi criminali di guerra: «Si tratta — scriveva il giornale della "seria" borghesia lombarda — di una svolta che non appare esagerato definire storica».*

Come spesso accade, la smentita è venuta dal padrone: pesante e fulminea. Altro che svolta! L'America non condanna i suoi scherani. E, se qualche giuria lo fa, occasionalmente, ecco il presidente, la massima autorità del paese, a rimediare trasformando in pratica una condanna in un'assoluzione

La DEUTSCHER BUCH G.M.B.H.

Ente di Stato per la Vendita delle Monete Commemorative Coniate dalla Staattiche Muenze Berlin

comunica

di aver affidato l'esclusività per la vendita delle monete che saranno emesse nel 1971 alla:

NUMIVERSAL

Corso Europa 7/20122 Milano — Tel. 708.251